IL PICCOLO

Anno 107 / numero 50 / L. 900 — Giornale di Trieste — Venerdì 4 marzo 1988

CONSUNTIVO A BRUXELLES

La Nato ora più unita appoggia Reagan nei colloqui a Mosca

IL RITIRO

Un accordo per Kabul

GINEVRA - Il governo afgano ha annunciato a Ginevra di essere pronto a firmare un accordo internazionale che preveda il ritiro delle truppe sovietiche in nove mesi e un suo scaglionamento articolato, in modo che il cinquanta per cento dell'Armata rossa lasci il paese entro i primi tre mesi.
«Nel negoziato di Ginevra, questo era l'ultimo problema ancora in sospeso. Per noi, quindi, non ci sono più ostacoli sulla strada della pace», ha detto il ministro degli esteri afgano Abdul Wakil.
In effetti, in questo modo Kabul accetta una delle condizioni poste dal Pakistan (l'evacuazione di metà truppe nei primi tre mesi) e gli viene incontro per la seconda condizione, che si riferisce alla durata del ritiro: ai dieci mesi proposti da Gorbacev, Islamabad aveva infatti contrapposto la richiesta di un ritiro in otto mesi.
Quanto alla formazione di un governo di transizione che possa gestire il paese nella delicata fase di passaggio dalla guerra alla pace, Wakil ha ripetuto che si tratta di un problema interno, che dev'essere risolto dalle diverse fazioni afgane e da loro soltanto. «I due processi, per quanto complementari, sono distinti - ha detto - e non può esserci un aggancio diretto fra la data del ritiro delle truppe sovietiche e quella della formazione di un governo provvisorio».
L'agenzia di stampa afgana Bakhtar accusava invece ieri Islamabad di «ricorrere ad ogni genere di pretesti per ritardare l'esito dei colloqui».

Servizio di
Luigi Forni

BRUXELLES — La credibilità e l'efficienza del deterrente dovranno essere salvaguardate dalla Nato sia sul piano nucleare sia sul piano convenzionale: in questi termini la dichiarazione conclusiva del vertice dell'Alleanza atlantica ha aggirato la spinosa controversia riguardante la modernizzazione degli armamenti nell'immediato futuro.
I capi di stato e di governo dei sedici paesi membri convenuti a Bruxelles hanno formalmente rinnovato l'impegno di realizzare il cosiddetto «mix strategico» delle forze necessarie per una valida dissuasione nei confronti di qualsiasi minaccia esterna.
La sottile distinzione semantica tra «modernizzazione», «adeguamento» e «aggiornamento» ha impegnato per un'intera notte gli esperti delle delegazioni incaricati di formulare il documento finale.
Nella conferenza stampa tenuta a conclusione dei lavori, il segretario generale uscente, lord Carrington, ha voluto spiegare che la controversa modernizzazione degli armamenti — comunque la si voglia chiamare — non significa che la Nato voglia sostituire armi esistenti con nuovi tipi di armi, oppure eludere lo spirito e la lettera degli accordi sottoscritti o da sottoscrivere tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.
L'esperienza insegna che ogni congegno tecnologico subisce l'usura del tempo e diventa obsoleto rispetto alle funzioni da compiere.
L'obiettivo preminente del disarmo enunciato a Bruxelles è quello di un riassestamento bilanciato delle forze ad un livello più basso, che sia articolato in tre iniziative: riduzione delle armi nucleari strategiche al cinquanta per cento; eliminazione globale delle armi chimiche; eliminazione delle disparità esistenti nel settore delle armi convenzionali.
Ma la dichiarazione comune va oltre affermando che una pace genuina in Europa non potrà essere assicurata dal solo controllo degli armamenti; essa dovrà anche essere basata sul rispetto dei diritti umani fondamentali. Implicitamente Gorbacev viene invitato a proseguire nella politica della «perestrojka» mentre si sviluppa il dialogo tra Mosca e Washington.
La «lady di ferro» Margaret Thatcher ha ripetuto ai giornalisti, prima di lasciare Bruxelles, la sua convinzione che l'attuale leader sovietico possa contare sul pieno appoggio del politburo, del Kgb e dell'esercito nel suo programma di riforme. E quando le è stato chiesto: «Ma che cosa succederebbe se l'attuale segretario generale del Pcus fallisse a causa dei fermenti nazionalistici che stanno divampando in Armenia?», ha risposto: «Sarebbe una ragione di più per rimanere vigilanti all'Ovest». Era stata proprio la Thatcher a elencare durante le sedute del vertice le prove del costante rafforzamento militare dell'Unione Sovietica che produce un nuovo sottomarino ogni 37 giorni e che negli ultimi cinque anni ha costruito una «nuova generazione» di 650 aerei da combattimento.
Registrando queste argomentazioni, la Nato accusa l'Urss di tenere schierate forze ben superiori alle sue necessità difensive. Ecco perché la strategia di dissuasione dell'Alleanza richiederà che ciascuno dei partners continui a fare quel che gli compete nella «ripartizione dei rischi, degli oneri e delle responsabilità», come nel ricavare i benefici
E' una proclamazione di intenti chiara e inequivocabile, che recupera — come ha osservato il presidente del consiglio Goria — «la capacità d'iniziativa dell'Alleanza atlantica enunciandone la coesione politica e al tempo stesso l'efficacia nel campo militare». Reagan andrà adesso nell'Unione Sovietica con il pieno mandato di proseguire un negoziato le cui ulteriori difficoltà, soprattutto per quanto riguarda le verifiche, non vanno sottovalutate, e i cui tempi rimangono imprevedibili.

SUI FONDI NERI DELL'IRI

No all'inchiesta

La maggioranza respinge (ma il Pli non firma) le proposte dell'opposizione per una commissione

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Lo scandalo dei fondi «neri» dell'Iri non interessa alla Camera. La commissione parlamentare d'inchiesta non si farà. Con l'esiguo margine di dieci voti in più rispetto alla maggioranza necessaria l'assemblea di Montecitorio ha fatto decadere le quattro proposte di indagine presentate all'inizio della legislatura dai comunisti, dai radicali, dai demoproletari e dagli indipendenti di sinistra.
A scrutinio segreto duecentosessantasette deputati hanno votato a favore di un ordine del giorno che suggerisce una innocua «indagine conoscitiva» sul fenomeno. I «no» sono stati 246. Un parlamentare si è astenuto. Il documento era stato sottoscritto dalla Dc, dal Psdi, dal Psi e dal Pri (il Pli non ha voluto firmarlo). Secondo i calcoli dell'opposizione i franchi tiratori sono stati una trentina.
E' stata una defezione annunciata. Il vicepresidente della Camera ALfredo Biondi, liberale, aveva dichiarato il suo voto favorevole all'inchiesta. E uno sparuto gruppetto di deputati della maggioranza lo aveva applaudito con calore. Per una volta è inesatto parlare di dissenso «nel segreto dell'urna».
Ma ormai il particolare ha valore solo per la storia. Il risultato concreto è che la Camera non metterà il naso nella torbida vicenda degli oltre duecento miliardi di lire di fondi occulti distribuiti dai dirigenti dell'Iri e dalle società collegate a «clienti», amici, giornalisti, faccendieri dei partiti, uomini politici e mogli di uomini politici.
I deputati si «accontentano» della verità giudiziaria per la quale sono stati rinviati a giudizio l'ex presidente dell'Iri, Giuseppe Petrilli, senatore scudocrociato nella scorsa legislatura, Alberto Boyer, che fu direttore generale dello stesso istituto e Fausto Calabria, manager dell'Italscai.
L'indagine conoscitiva, si legge nell'ordine del giorno della maggioranza, «è più funzionale». Il documento non è firmato dai capigruppo. Il radicale Teodori, che ha sostenuto con accanimento la necessità dell'inchiesta parlamentare, sottolinea prontamente l'anomalia, attribuendola a un sentimento di «pudore» dei leader più prestigiosi. Martinazzoli lo rimbecca con una durezza inusitata: «C'è il timore di un uso distorto, enfatico ed esorbitante dell'inchiesta parlamentare. In passato abbiamo visto pochi Catoni e molti Torquemada. Il moralismo miope che segue la convenienza non è il miglior affare».
Fiandrotti, socialista, ironizza sulla parabola dell'affarismo intrecciato alla politica «da Verre a Petrilli». Il repubblicano Nucara ripete che il suo partito «è contro la giustizia politica». I liberali spaccati non prendono una posizione ufficiale. L'indipendente di sinistra Bassanini dice che i «fondi neri» fanno parte di «un sistema di ricatti estremamente pericoloso». Per Rodotà la Camera non deve farsi sfuggire «una piccola occasione per non aggiungere discredito» sugli addetti ai lavori della politica. Violante, comunista, sostiene che non si può ridurre la vicenda a «un affare criminale».
Alle 17 si vota. La Camera boccia l'inchiesta. «E' una pagina vergognosa» si arrabbia Teodori. Rodotà è sconsolato: «I fondi neri erano cento volte lo scandalo Lockheed».

LO SCANDALO «CARCERI D'ORO»

Di Palma ricercato

Genova, ordine di cattura - Parola all'Inquirente

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Gabriele Di Palma ora è un latitante. I giudici di Genova, che peraltro non confermano, hanno spiccato nei confronti dell'ex capo di gabinetto del ministro Nicolazzi un ordine di cattura per corruzione, concussione e interesse privato in atti d'ufficio. La commissione Inquirente — che d'ora in avanti è competente a indagare su questo scandalo delle tangenti di Genova anche per gli imputati laici, cioè non ministri — deciderà nella prossima seduta, mercoledì, di confermare il provvedimento restrittivo.
In quella stessa seduta, proprio per poter avviare l'indagine, come prescritto dalla procedura penale, l'Inquirente dovrà notificare una comunicazione giudiziaria, o avviso di procedimento, agli ex ministri sotto inchiesta. Vale a dire: Franco Nicolazzi, ex ministro dei lavori pubblici; Clelio Darida, ex ministro della giustizia; Vittorino Colombo, ex ministro delle poste.
Ai tre ministri potrebbe aggiungersi il nome di Claudio Signorile, socialista, già ministro dei trasporti, deferito all'Inquirente per altre vicende. Cioè: una inchiesta relativa alle autolinee Marozzi di Bari; una relativa ai «servizi forniti al ministro dalla Aero Leasing Italiana e alla concessione alla Aliblu Airways delle linee aeree del cosiddetto terzo livello», nell'ipotesi del reato di interesse privato in atti d'ufficio; una terza per l'appalto dell'aeroporto di Venezia (la famosa vicenda Mischi).
Il nome di Signorile, tuttavia, potrebbe rispuntare fuori anche dall'inchiesta di Genova, per le confessioni del costruttore milanese Bruno De Mico. L'amministratore delegato della Codemi, infatti, ha parlato anche di Rocco Trane, il segretario particolare di Signorile, come percettore di una tangente di 400 milioni. Un'altra «bustarella», questa di 800 milioni, sarebbe invece andata, secondo De Mico, al deputato milanese Gianstefano Milani (che ha già ripetutamente smentito).
Del verbale giudiziario contenente i cinque interrogatori di De Mico, intanto, si sono appresi altri elementi. Il corruttore avrebbe indicato in 170 milioni di lire, più altre tre tranches di importo non precisato, la tangente pagata a un segretario dell'allora ministro Clelio Darida.
A Genova, a proposito di Di Palma, non viene confermata la notizia dell'emissione dell'ordine di cattura. Tuttavia, l'ex direttore generale dei lavori pubblici ha fatto sapere che nei prossimi giorni si costituirà. «Sono innocente — ha detto Di Palma — e potrò dimostrare che non ho preso soldi né per me né per altri».
Si apre, a questo punto, un problema per l'Inquirente. La commissione presieduta dal liberale Egidio Sterpa ha tempo fino al 7 aprile prima di essere sciolta per effetto del referendum di novembre. Cosa succederà dopo? Sull'Italia degli scandali un servizio a pagina 3.

I fenici a Venezia

VENEZIA - Tutto sui fenici, fino al 6 novembre prossimo, a Palazzo Grassi, a Venezia, in una grande mostra storica che, per la prima volta, intende offrire un panorama generale e il più completo possibile del mondo dei fenici, con particolare riferimento alla loro produzione artigianale e artistica: statue, terracotte figurate, gioielli, bronzi, avori, coppe metalliche, vetri, ceramica. Da domenica sarà aperta al pubblico. Nella foto, la «Dama di Elche», trovata nel retroterra ibero-punico. **Servizi a pagina 8-9.**

IL CREMLINO CONFERMA I DISORDINI

Nazionalità inquiete nell'Urss

Tartari in piazza a Mosca - Più estese e cruente del previsto le rivolte del Caucaso

Servizio di
Jean-Paul Beretti

Nuova protesta dopo quelle clamorose della scorsa estate

Resta in vigore il coprifuoco a Sumgait (17 morti, 70 feriti)

MOSCA — I tartari hanno riprovato ieri a Mosca a riportare in piazza le loro rivendicazioni nazionali. Deportati alla fine della seconda guerra mondiale, perché accusati di aver collaborato con l'esercito nazista, e riabilitati nel 1967, i tartari di Crimea inscenarono clamorose manifestazioni l'estate scorsa nella Piazza Rossa per chiedere di poter tornare nelle loro terre. Ieri un tentativo di manifestazione è stato immediatamente represso. Otto tartari sono stati arrestati. In un volantino hanno fatto appello all'opinione pubblica perché non venga dimenticato il loro dramma «che ci costringe a vivere dispersi nell'immenso territorio dell'Urss». Il problema dei tartari appare tuttavia di difficile soluzione soprattutto perché la regione di origine è stata popolata da contadini ucraini e fa parte integrante di quella repubblica.
Si è intanto avuto conferma che i disordini a sfondo nazionalistico che hanno coinvolto la popolazione azerbaigiana e quella armena, non si sono verificati solo a Sumgait, ma anche in altre città della Repubblica azerbaigiana. E' quanto ha lasciato capire ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietici Ghennadi Gherasimov, parlando durante una conferenza stampa. «Qualcosa potrebbe essere successo anche a Kirovabad», ha detto il portavoce, senza però voler nominare altre località. Kirovabad (circa 200 mila abitanti), è la seconda città dell'Azerbaigan, e si trova ai piedi della catena montuosa del Piccolo Caucaso.
A Sumagait è intanto ancora in vigore il coprifuoco e, ha detto Gherasimov, «la situazione è calma, perché sono state prese adeguate misure di sicurezza». Alcuni dei colpevoli dei disordini sono stati arrestati, ma il lavoro del gruppo della procura generale dell'Urss non é ancora finito. «Viene portato il necessario aiuto ai feriti», e una speciale commissione è stata creata per riportare alla normalità la situazione in città. A capo vi è Seidov, membro dell'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista azerbaigiano.
A Sumgait, per «parlare con i lavoratori», è giunto Piotr Demichev, membro non votante del politburò del Pcus, come anche Kjamran Baghirov, primo segretario del partito dell'Azerbaigian.
Il portavoce del ministero degli esteri non ha però voluto confermare la notizia, fornita da fonte non ufficiale, di 17 morti e 70 feriti negli scontri etnici verificatisi nei giorni scorsi a Sumgait. Gherasimov, mercoledì aveva parlato di «alcune vittime», mentre il dissidente Serghej Gregorjants, editore della rivista non ufficiale «Glasnost» 8trasparenza), aveva dichiarato mercoledì all'Ansa che a Sumgait «sono rimaste uccise 17 persone, e 70 sono ferite».
Il portavoce sovietico ha confermato l'esistenza di profughi, di nazionalità azerbaigiana, che «senza motivo» hanno lasciato l'Armenia rifugiandosi presso parenti in Azerbaigian. Le autorità statali e di partito hanno preso misure per farli tornare alle loro abitazioni abituali.
A Stepanakert, capoluogo della regione autonoma del Nagornyj Karabakh (situata nella repubblica azerbaigiana, anche se per l'80 per cento di popolazione armena), la situazione sarebbe «calma».

ATTUALITA'
Trieste
PAGINA 3

Un'altra puntata del «caso Trieste-Der Spiegel». Dopo la pubblicazione integrale del servizio apparso sul giornale tedesco, ieri abbiamo chiesto il parere a numerosi «notabili» della città, che pubblichiamo nella pagina dell'Attualità. E questa mattina ci sarà l'edizione speciale di Prontopiccolo, per raccogliere le opinioni dei lettori: potete telefonare al 308191 dalle 10.30 alle 12.

Shultz ritenta con Il Cairo

GERUSALEMME — Appena concluso il vertice Nato, il segretario di Stato George Shultz ha subito ripreso la missione di pace per il Medio Oriente, già avviata la scorsa settimana e che deve oggi ricondurlo — si è appreso — al Cairo e domani di nuovo a Gerusalemme. Dopo l'incontro a Londra con Re Hussein non è stato emesso nessun comunicato, ma è improbabile che il sovrano hascemita abbia cambiato posizione. Nella foto, un'ennesima immagine di violenza che non sembra propizia a questi tentativi di dialogo. **Servizio a pagina 6.**

ECONOMIA
Mobilitazione
PAGINA 12

Il problema dell'acciaio non riguarda la sola Finsider, ma implica una mobilitazione generale dell'intero sistema delle Partecipazioni statali. Lo ha detto ieri il ministro Luigi Granelli alla commissione parlamentare incaricata di vagliare i pesanti tagli decisi da Prodi per il settore. I partiti intanto affilano le armi: la Dc ritiene le indicazioni del piano «insufficienti».

INTERNI
Genetica
PAGINA 5

Problematiche e prospettive dell'ingegneria genetica sono state illustrate alla Camera da alcuni illustri scienziati. Tra gli altri, i premi Nobel Dulbecco e Levi Montalcini e Arturo Falaschi, del Centro di biotecnologia di Trieste.

POLITICA
Voli nel caos
PAGINA 2

Domenica, di nuovo, sarà quasi impossibile volare a causa del blocco degli addetti a terra dell'aeroporto di Fiumicino e per tre ore di quelli degli altri scali nazionali. Periodo di tensioni in vista pure per le ferrovie. Giornata interlocutoria, invece, nella scuola: il ministro Galloni ha respinto la sentenza del Tar sulla riapertura delle trattative con i sindacati.

VERSO UN NUOVO GOVERNO

Vicina la verifica

Attorno al 20 marzo l'inizio delle trattative

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Passata la paura (era grande) che la maggioranza si sfasciasse di nuovo sui fondi neri dell'Iri, tutte le carte sono ormai puntate sull'imminente chiarimento politico. Ma quali combinazioni di giocate potranno scaturirne è ancora presto per dirlo, anche se viene confermata la disponibilità di De Mita ad assumere la guida del governo, qualora giungano assicurazioni sulla sua proposta per un patto organico e di lunga durata.
I tempi della verifica verranno rispettati, e le trattative dovrebbero cominciare tra il 20 e il 23 marzo. Era corsa ieri la voce che il chiarimento potesse subire uno slittamento a dopo le elezioni amministrative (parziali) previste per la primavera, e subito tale ipotesi aveva provocato proteste da parte di quelle frange della maggioranza che premono per il cambio di governo.
La terza decade di marzo viene confermata come quella opportuna per aprire il chiarimento, che sarà avviato seguendo le procedure istituzionali. Dimissioni definitive di Goria, e inizio delle consultazioni da parte del Presidente della Repubblica.
Considerato — almeno dalla Dc — scontato l'incarico a De Mita, a favore del quale si sono già detti i repubblicani ed i liberali, mancano le adesioni dei socialdemocratici (travolti dalla bufera interna) e soprattutto del Psi, che non sembra aver fretta di far sapere come la pensa.
Anche per questa freddezza gli giungono le critiche dei democristiani, soprattutto dagli uomini di De Mita. Dice il presidente dei senatori democristiani, Mancino, che il Psi non può continuare a sottrarsi all'impegno per una maggioranza autenticamente politica, aggiungendo che la questione del voto segreto è importante, ma non può essere posta come pregiudiziale per un accordo di governo.
Il dc Gargani afferma che lo stallo della situazione politica italiana deriva «dagli atteggiamenti contradditori del Psi, che manca di un'effettiva linea politica che faccia da punto di riferimento».
Aggiunge il ministro dei Trasporti, il dc Mannino, che «siamo ormai sulla dirittura d'arrivo del necessario chiarimento tra i partiti della maggioranza per dare vita ad un'intesa più solida». Quello che è importante — secondo il ministro dei Trasporti — è che questa intesa «abbia un connotato politico visibile ed impegnativo». Quanto a De Mita, il ministro ricorda che il segretario del partito «ha sviluppato in questi anni una politica importante che abbiamo sostenuto e continuato a sostenere».
Ovviamente la candidatura De Mita si scontra con quella Andreotti; i seguaci del ministro degli Esteri commentano ironicamente che «non è sicuro che De Mita si sia deciso; il fatto è che lui vuole otto paracadute, cosa che nella politica è impossibile.»
Resta la questione della Finanziaria, che può ancora creare problemi sulla via del chiarimento e forse provocare ritardi. Ma, a questo proposito, sembra che un accordo possa spianare la strada al provvedimento almeno al Senato, che può concludere il dibattito entro la settimana prossima, per poi ritrasmettere di nuovo la Finanziaria alla Camera, dove però un paio di giorni dovrebbero essere sufficienti per giungere all'ennesima approvazione delle parti modificate dai senatori.

DISAVANZO

«Saltato» il tetto

ROMA - Più che un buco è ormai una voragine. Il disavanzo dello Stato per il 1988 sarà ben superiore al tetto inizialmente previsto dalla finanziaria. Allo stato attuale il fabbisogno '88 potrebbe essere di circa 122 mila miliardi, contro i 103 mila individuati inizialmente.
E' stato il ministro del Tesoro, Amato, nel corso della riunione della commissione Bilancio del Senato impegnata nell'esame della finanziaria, a fornire i dati aggiornati sulla situazione dei conti dello Stato.
E che sia indispensabile porvi rimedio in qualche modo è assolutamente certo, ha chiarito il ministro, avvertendo però che si tratta di un impegno gravoso, che non potrà essere affrontato da un governo a termine come quello Goria.

SCIOPERI

Caos aereo domenica

ROMA — Si va facendo sempre più ingarbugliata e contorta la situazione nel trasporto aereo. Se il personale di volo ha rimandato la propria agitazione dal 5 al 10 marzo, nello spazio libero si sono però inseriti gli «uomini radar», gli addetti cioè al controllo dei voli ed alle telecomunicazioni di assistenza, che hanno annunciato a sorpresa due giorni di sciopero.
Gli aderenti di Roma e Milano al sindacato autonomo di categoria, lo Snav-Cisal, si fermeranno sabato 5 marzo dalle ore 13 alle 20 e domenica 6 marzo dalle ore 12 alle 20. Ma qualche ritardo nelle partenze e negli arrivi si avrà già da oggi, limitatamente a Roma. L'azione di protesta — originata dalla mancanta apertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro - interesserà sia i voli nazionali, sia quelli internazionali.
Nella giornata di domenica, dunque, sarà quasi impossibile volare perchè per tutto il giorno si fermeranno anche gli addetti a terra dell'aeroporto di Fiumicino e per tre ore quelli operanti negli altri scali nazionali. Il fermo si protrarrà anche lunedì 7 marzo, senza contare che un vero e proprio caos è già stato «programmato» dalla categoria fino a martedì 15 marzo e non si esclude che, se la trattativa in corso con l'Intersind dovesse confermarsi in fase di stallo, vengano annunciate ulteriori agitazioni.
Ieri le parti sono tornate a incontrarsi dopo una pausa di riflessione di 24 ore nel tentativo di prepararsi a una volata finale, che peraltro si profila ardua. L'imprevisto scoglio delle voci da far rientrare negli aumenti contrattuali già concordati ha imposto una frenata a un negoziato che ancora deve affrontare i passaggi più difficili e polemici. Non si esclude nemmeno che i ministri Mannino e Formica vengano nuovamente chiamati a fornire l'interpretazione autentica della loro proposta di mediazione.
Intanto sono tornati a farsi vivi i ferrovieri. Il sindacato autonomo Fisafs ha proclamato una serie di scioperi articolati per compartimenti che, pur interessando solo alcune zone del traffico su rotaia, finiranno certamente per avere ripercussioni su tutta la circolazione ferroviaria. Le nuove agitazioni degli autonomi sono state decise in segno di protesta contro una serie di tagli al bilancio.

VERTENZA

Giornalisti ed editori martedì da Formica

ROMA — Editori e giornalisti si incontreranno nuovamente martedì prossimo. E' quanto è scaturito dall'incontro di ieri sera tra la Fieg e la Fnsi convocate da Formica.
Il presidente della Fieg Giovanni Giovannini al termine dell'incontro ha detto che il ministro Formica ha indotto le parti a riprendere il confronto l'8 marzo. Confronto che sarà condotto dallo stesso Formica «per vedere se l'insuperabile può diventare possibile».
Il segretario della Fnsi Giuliana Del Bufalo ha detto di aver accolto l'invito del ministro a discutere sulle tre questioni fondamentali: autonomia (poteri del direttore, esclusiva ecc.), la tutela della indipendenza della professione e dell'informazione, organizzazione del lavoro e la parte economica.
«Ci sembra — ha aggiunto la Del Bufalo — che da parte degli editori non si sia compiuto un solo passo avanti rispetto alle posizioni espresse fin dall'inizio».
Formica, contrariamente alle aspettative delle parti, nell'incontro di ieri, aveva riunito editori e giornalisti allo stesso tavolo chiedendo loro un'esposizione delle rispettive posizioni.
Ieri mattina intanto con una massiccia partecipazione dei giornalisti romani si è svolta l'assemblea indetta dall'Associazione stampa romana a sostegno della lotta contrattuale della Federazione nazionale della stampa italiana.
«I giornalisti — ha detto Giuliana Del Bufalo — non rinunceranno a nessuno degli obiettivi contenuti nella piattaforma contrattuale, difendendo così insieme alla libertà d'informazione la libertà di tutti».
«Infatti — ha concluso la Del Bufalo — la vertenza dei giornalisti va al di là dell'aspetto puramente contrattuale investendo interessi che riguardano tutti i cittadini. La libertà di stampa è un bene indivisibile ed irrinunciabile e non può essere messo in pericolo dal progetto di concentrazione, di appiattimento e di uniformità proposto dagli editori».
L'Unione cronisti intanto in una nota «riafferma la volontà di battersi con determinazione per ottenere un contratto dignitoso anche per quanto riguarda gli aspetti retributivi troppo a lungo mortificati per consentire agli editori massicci investimenti tecnologici».

IL TEMPO

1008 1012 1016 1020 B A

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sull'Italia, alta pressione in graduale diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione atlantica in movimento verso Sud-Est.
Tempo previsto: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania, nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più probabili sulle regioni settentrionali e sulle isole. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici settentrionali e, localmente, miste a pioggia anche in pianura al Nord. Sulle altre regioni, nuvolosità variabile in graduale intensificazione a iniziare da Ovest.
Temperatura: in aumento i valori minimi.
Venti: da Sud/Sud-Est sulle regioni settentrionali e su quelle del versante occidentale, in progressiva intensificazione, fino a diventare moderati in Sardegna; deboli settentrionali sulle altre regioni, tendenti a provenire intorno a Sud.
Mari: mossi o molto mossi, con moto ondoso in diminuzione, il Canale di Sicilia, lo Jonio e l'Adriatico meridionale; poco mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento sul mare e Canale di Sardegna, sul Mar Ligure e sul Tirreno centro-settentrionale.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 8; Bolzano -5, 9; Verona -3, 11; Venezia -2, 10; Milano -4, 12; Torino -3, 10; Mondovì -1, 8; Cuneo -2, 6; Genova 4, 13; Bologna 0, 11; Firenze -4, 14; Pisa -3, 12; Falconara -2, 12; Perugia -2, 8; Pescara -2, 12; L'Aquila -5, 7; Roma Urbe -4, 13; Roma Fiumicino -1, 13; Campobasso -2, 7; Bari 2, 9; Napoli -1, 13; Potenza -2, 3; Santa Maria di Leuca 4, 9; Reggio Calabria 3, 14; Messina 7, 13; Palermo 6, 12; Catania 2, 14; Alghero -2, 12; Cagliari 0, 14; Imperia 5, 12.

FERROVIE

Più soldi ai dirigenti

ROMA — I dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato riceveranno aumenti di stipendio di sette milioni e 90 mila lire all'anno se dirigenti generali; ai dirigenti semplici andrà una cifra compresa tra i sei milioni 198 mila e i tre milioni 617 mila lire annue. Gli aumenti sono previsti dal nuovo contratto di lavoro definito con un accordo fra l'Ente ferrovie e i sindacati del settore, accordo che sarà portato all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'Ente in una delle prossime riunione.
L'accordo prevede che ai dirigenti sia attribuita, oltre allo stipendio, anche una indennità di funzione, che va da un massimo di sei milioni di lire l'anno per i dirigenti semplici ad un massimo di 14 milioni 760 mila per i dirigenti generali. Il contratto stipulato è riferito al triennio 1987-89.

VERSAMENTI

L'Iva slitta al 7 marzo

ROMA — La chiusura delle banche di sabato cinque marzo fa slittare al sette il termine ultimo per la presentazione dei versamenti Iva. Lo ha comunicato il ministero delle Finanze. I pochi giorni utili ancora a disposizione dei contribuenti per il pagamento dell'imposta potrebbero essere movimentati da un'agitazione indetta da comitato dei direttivi e dai dirigenti del mininistero delle Finanze.
L'appiattimento retributivo - sostiene il comitato - è la causa principale dell'esodo dei dirigenti che si verifica ogni anno dall'amministrazione finanziaria, e nessuna reale riforma delle Finanze si potrà realizzare senza dare un diverso inquadramento giuridico ed economico alla categoria dei dirigenti.

PACCHETTO TRIESTE

«Non è in discussione»

La legge non verrebbe danneggiata dal richiamo del governo

TRIESTE — Il pacchetto Trieste non è abrogato. Pur con sfumature (e anche spiegazioni) diverse, il coro è pressoché unanime. Il richiamo del governo, che fissa un limite al cumulo delle agevolazioni, nella sostanza non danneggia la legge nata per favorire il rilancio dell'economia di Trieste e Gorizia.Il pacchetto, sembra di capire, resta una marcia in più per le industrie dell'area giuliana.
Eppure un intoppo c'é stato. Anche se dalla Regione si assicura che non sarà difficile rimediarlo. L'impasse nasce proprio da quella parte della finanziaria regionale che prevedeva la copertura dell' intervento agevolato fino al 90 per cento dell'investimento. «Una infelice formulazione dell'articolo — spiega il vice presidente della giunta Gianfranco Carbone — provocata da un emendamento in aula». Il 90 per cento è apparso davvero troppo al legislatore, tanto più che superava anche il cumulo concesso a zone come il Mezzogiorno. Da qui il telegramma della presidenza del Consiglio che dichiarava illegittimo l'articolo. E la notizia della contestazione «che — commenta il segretario regionale della Uil Gianfranco Trebbi — è arrivata come una doccia fredda».
Superato però il primo momento di panico i funzionari regionali si sono messi di buzzo buono per capire la situazione. Ed è nata l'idea: ripresentare una leggina che abbassi il massimo di contributi a quella quota limite stabilita dalle norme nazionali e comunitarie. In sostanza equipararsi al tetto fissato per il Sud.
Un escamotage che permetterebbe alle imprese la serie di finanziamenti, pacchetto Trieste incluso. Secondo Carbone, poi, l'intervento del governo coinvolgerebbe soltanto l'assemblaggio di contributi in conto capitale del Fondo Ts (che è una parte del pacchetto) con quelli della legge 45 regionale. E riguarderebbe dunque esclusivamente le iniziative collegate alla Spi (la società dell'Iri per la promozione industriale).Che comunque non sono poche. Cita Roberto Treu, segretario Cgil: ad esempio quelle delle aree ex Esso e ex Vetrobel.
Secondo altri, però, anche questa è una interpretazione restrittiva. Lo stesso presidente della Spi Zacchigna insiste che «in discussione non sono i soldi, a fondo perduto». E il presidente degli industriali Piero Toresella cita la legge istitutiva del Fondo Ts « molto chiara nell'ammettere la cumulabilità con altre leggi regionali». «Si è fatto dell'allarmismo eccessivo»; conclude. Un commento simile a quello del presidente del Frie Ennio Antonini, o a quello, amaro, dell'industriale Federico Pacorini: «Sono allibito, la divulgazione di notizie non controllate può creare un danno di dimensioni inaccettabili».
[Marina Nemeth]

CAMERA

Le aree di confine

Martedì prossimo il governo farà conoscere il proprio parere sulla richiesta di proseguire in sede legislativa l'esame delle proposte di legge sui provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia.
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi, si è infatti riservato di decidere «perché — ha detto — c'é il rischio o addirittura la certezza che alcune norme cadano sotto i fulmini della Cee».

L'APPUNTAMENTO AL PSI

Garofano al femminile

«Lavoreremo col sorriso sulle labbra», dice la responsabile

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Clima da grandi occasioni ieri mattina nella Sede del Psi di via del Corso. Via vai ininterrotto, flash di fotografi e riprese tivù, brusio di sottofondo, continuo e impertinente.
Motivo di tanta eccitazione non era certo l'appuntamento con la Stampa delle dirigenti socialiste: un rituale quasi scontato, in prossimità dell'8 marzo, per illustrare impegni e iniziative delle donne col garofano. Il grande richiamo era dato dalla presenza di tutto l'apparato della direzione: Craxi e Martelli in testa, seduti come angeli custodi a fianco di Alma Cappiello, coordinatrice del «dipartimento questione femminile».
Uno schieramento imponente, da parte dei vip di via del Corso, forse a dimostrare che sono più «sensibili» di quelli di piazza del Gesù (De Mita non c'era a fianco delle democristiane in circostanze analoghe pochi giorni fa). Sicuramente per sottolineare che i temi «al femminile» impegnano tutto il partito, non solo la sparuta schiera delle addette.
E a dare il tocco coreografico alla scena, un enorme cesto di mimose e garofani proprio alle spalle del segretario e del suo vice. Peccato che appena chiusa la conferenza stampa, con la gente che ancora si attardava in brindisi e saluti, la trionfale corbeille sia stata rimossa in tutta fretta. Quasi un lapsus freudiano, una metafora dell'attenzione che l'altra metà del cielo riesce a ottenere.
Niente di sorprendente, comunque, e nemmeno scandaloso. Lo stesso Craxi, pochi minuti prima aveva messo le mani avanti con una buona dose d'ironia. Saputo che i risultati di un'indagine Makno sul rapporto fra le donne e la politica davano un 65 per cento di italiani pronti a preferire le candidate ai candidati nelle prossime elezioni, aveva commentato che questa percentuale gli sembrava simile a quella che uscirebbe alla domanda «Sei disposto ad aiutare il tuo prossimo?». Risponderebbe di sì il 90 per cento — ha detto Craxi — bisogna vedere poi quanti lo farebbero».
Alma Cappiello, che succede a Elena Marinucci nell'incarico di responsabile del dipartimento femminile, è comunque decisa a «lavorare con determinazione ma col sorriso sulle labbra». Perciò non si scompone troppo e dell'indagine Makno che è stato il tema più nuovo dell'incontro coglie soprattutto gli aspetti positivi.

Bettino Craxi ha voluto essere presente all'appuntamento delle dirigenti socialiste.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 3 marzo 1988 è stata di 66.400 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 18.12.1987

CONDONO

Inps, c'è una proroga

La scadenza è fissata al 16 marzo

ROMA — Sono stati riaperti, e scadranno il prossimo 16 marzo, i termini per il condono dei contributi Inps. Chi regolarizzerà entro tale data i debiti arretrati con l'istituto previdenziale potrà fruire della riduzione delle sanzioni civili e della abolizione di quelle amministrative.
«La regolarizzazione — informa una nota dell'Inps — può avvenire con due modalità: a) pagamento in unica soluzione del debito entro il 16 marzo '88; b) presentazione di apposita domanda di pagamento dilazionato in un massimo di due rate, scadenti il 31 marzo e 31 maggio '88».
Per facilitare gli interessi l'Inps ha posto in distribuzione presso le proprie sedi periferiche i moduli
Sulla base dei dati forniti da ogni singolo contribuente, l'Inps emetterà appositi bollettini di conto corrente
Si ricorda che il mancato versamento anche di una sola rata comporta la decadenza dalle agevolazioni previste dal decreto.

DOPO LA SENTENZA DEL TAR

Galloni respinge il diktat e non riapre la trattativa

«Non si tratta? Non dipende certo da me». Cobas ignorati

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Io sono pronto e disponibile a trattare. Non è colpa mia se non si comincia. Se i sindacati non si decidono a presentare una piattaforma comune, con tutte le richieste contrattuali, manca la materia prima per iniziare la trattativa».
Il ministro della Pubblica istruzione, Giovanni Galloni, ha ripetuto ieri alla compentente commissione del Senato quanto aveva dichiarato la scorsa settimana. Mentre la scuola è in pieno caos, con il blocco degli scrutini che prosegue, la partita a ping-pong tra ministro e sindacati continua.
Galloni non si è lasciato impressionare neppure dalla sentenza del Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, che ha «condannato» il governo a cominciare a trattare con gli autonomi dello Snals, i quali hanno già pronta la loro piattaforma contrattuale. «La sentenza del Tar è sostanzialmente inapplicabile — ha detto Galloni — per due motivi: uno di principio e uno di fatto. Quello di principio è che non si può impedire un atto politico discrezionale del governo, il quale segue gli orientamenti emersi in Parlamento. Quello di fatto è che non esiste una controparte definita. Lo Snals ha pronta la piattaforma, i confederali no. Siamo quindi costretti ad aspettare che tutte le rivendicazioni siano chiarite».
Come si vede, Galloni non tiene in nessuna considerazione i Cobas. A parere del ministro, i comitati di base «non sono sindacati» e di conseguenza non hanno nessun diritto di partecipare alle trattative.
Questa idea, ovviamente, non è condivisa dai Cobas, i quali hanno promosso una raccolta nazionale di firme a sostegno della loro partecipazione alle prossime trattative. I Cobas tradizionali, ossia l'ala dura del movimento, si sentono invece portatori «di una grande rappresentatività, come dimostra il successo delle lotte, i risultati elettorali nelle grandi città, il radicamento in tutte le fasce professionali della nostra organizzazione».
Il ministro ha spiegato che molti passi avanti sono stati fatti per arrivare alla limitazione di venticinque alunni per classe. Il prossimo anno vi saranno circa 1500 classi in più: la scuola secondaria superiore l'anno prossimo disporrà di circa 116 mila classi, ciascuna in media con 21,6 alunni.
Forse per non rendere ancora più incandescente il clima nella scuola, Galloni ha poi negato di avere intenzione di prendere iniziative per disinnescare il blocco degli scrutini quando questi sono ottenuti con l'assenza di un solo insegnante. «Fino a quando durerà l'agitazione — ha detto Galloni — non farò nessuna mossa. Per il futuro, invece, qualche iniziativa dovrà essere presa».
Tra Cgil, Cisl e Uil, intanto, continuano i contatti per predisporre la «piattaforma comune» reclamata dal ministro. I sindacati danno per scontato che l'operazione giungerà in porto entro la prossima settimana. In quella successiva si procederà a una consultazione referendaria della categoria. Se la base approverà la piattaforma, essa sarà subito presentata a Galloni.
Martedì, comunque, confederali e Snals si troveranno insieme al ministero della Pubblica istruzione per chiudere una volta per tutte il vecchio contratto. In particolare, dovranno accordarsi su come ripartire la parte che resta del fondo incentivazione. La scorsa settimana il ministro autonomamente ha stabilito come distribuire circa il 65 per cento del fondo. E'da notare che tra confederali e Snals le posizioni sono diverse. Gli autonomi propendono per una divisione uguale per tutti, i confederali per un sistema che valuti l'impegno professionale.
Se le code contrattuali verranno risolte e se con la presentazione della piattaforma unitaria sarà avviata la trattativa per il nuovo contratto, è probabile che lo Snals si decida a rimuovere il blocco degli scrutini. Un blocco che — per ammissione dello stesso Galloni — «è stato quasi totale».

USTIONI. Investito da un ritorno di fiamma di un silo adibito alla combustione e incenerimento degli scarti di lavorazione, un operaio di 37 anni, Palmerino Rosati, occupato presso un mobilificio di Monteprandone, è deceduto dopo il ricovero in ospedale a seguito delle gravi ustioni riportate. L'uomo lascia la moglie e un figlio

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La giornata si preannuncia luminosa, particolarmente per quanto riguarda i vostri interessi nel campo dell'amore. Una nuova conoscenza potrà portarvi un po' di simpatia e allegria.

TORO — Cosa aspettate per affrontare i vostri impegni? Se non vi decidete in fretta andrete incontro a spiacevoli inconvenienti, per cui non fatevi distrarre da occupazioni frivole.

GEMELLI — Per chi è in attesa di notizie questa sarà una giornata importante. Riceverete risposte chiare ai quesiti che avete posto. Se cercate lavoro datevi da fare, non accontentatevi.

CANCRO — Passerete una giornata in un ambiente disteso, dove tutti gioiranno per un importante risultato raggiunto. Godetevi questa soddisfazione e per un giorno fate festa.

LEONE — Non fate indigestione di complimenti, oggi avrete successo in molti affari, ma non pavoneggiatevi più del lecito, o verrete sottoposti a prove per dimostrare la vostra abilità.

VERGINE — Non buttate dalla finestra delle occasioni che raramente si presentano, ve ne pentireste amaramente. Siate pronti a prendere le vostre decisioni, e tenete un ritmo sostenuto.

BILANCIA — Sarete particolarmente esposti alle cattiverie degli altri, sarete fragili e troppo facilmente vi offenderete per le parole altrui. Cercate di mostrarvi più risoluti.

SCORPIONE — Mettete da parte qualche impegno e trovate un paio d'ore da dedicare a voi stessi, ne guadagnerete in buonumore e serenità. Avrete occasioni di guadagno non dovute al lavoro.

SAGITTARIO — Diffidate dei personaggi troppo disponibili e mielosi, dietro la facciata zuccherosa nascondono probabilmente interessi personali. Potreste rimanere delusi.

CAPRICORNO — Non intestarditevi a picchiare sempre sullo stesso chiodo, soprattutto se non siete soddisfatti dei risultati ottenuti. Lavorate di fantasia e trovatevi un'occupazione diversa.

ACQUARIO — Cercate di rompere il solito giro di conoscenze. Spezzare il ghiaccio con una persona nuova vi divertirà e potrà procurarvi nuove emozioni. Se il problema non siete voi!

PESCI — Sarete pungenti anche con chi non se lo merita, ricordate che essere sfortunati non è un crimine! Per cui non saltate in testa a chi ha fallito, se ce l'ha messa tutta non ha colpe.

SPIEGEL / PRIME REAZIONI ALL'ARTICOLO

Il crepuscolo non s'addice a Trieste

Le opinioni di personalità e personaggi sull'immagine raccolta dalla rivista tedesca: l'ottimismo è vincente

Malinconia particolare. Nostalgia dell'Impero. Pigro smantellamento industriale. Gerontocrazia post-industriale. Vita che trascorre al rallentatore. Sono solo alcune delle immagini che prévalgono nel servizio del settimanale tedesco «Der Spiegel» dedicato alla nostra città. Ieri abbiamo pubblicato il testo integrale dell'articolo. Emerge il quadro di una Trieste decadente, dove «signore avvolte in eleganti pellicce, sedute al caffè, ritagliano con precisione chirurgica dal Piccolo articoli sulla legislazione pensionistica...».
Le reazioni non si sono fatte attendere.A parlare sono i rappresentanti dell'establishment locale: intellettuali, politici, industriali, operatori economici.



Carlo della Torre e Tasso. Enrico Randone.

SPIEGEL / COMMENTO

Ma è triste, Trieste?

Rifiuto totale del «de profundis»

Tutti d'accordo. Quel «funerale» è di cattivo gusto. La scelta del redattore dello «Spiegel» di concludere il suo servizio su Trieste con una bella zoomata su Sant'Anna non l'ha proprio apprezzata nessuno. Nemmeno i più pessimisti. Sì, è vero, la città può anche suggerire un'immagine di questo tipo. Ma, a forzarla, si rischia di cadere nella caricatura.
I triestini che ci vivono, di questa città, hanno un'altra sensazione. Non sarà la «California sul Mediterraneo», iperbole francamente esagerata, ma nemmeno un club di necrofili. Sorge in alcuni un dubbio: che non siano per caso certi nostri concittadini ad incoraggiare le visioni catastrofiche? Quando poi, ad averle, sono alcuni politici, si è detto, il rischio è doppio: diffondono le cartoline dal cimitero e mettono in pratica, amministrativamente, questa filosofia distruttiva.
Se proprio si vuole parlare di tramonto, si suggerisce, meglio immaginarlo di un rosso vivido. Rosso di sera, bel tempo si spera. Come dire: accanto alle pagine nere di una città chiusa su sè stessa, già si intravvedono i contorni di un nuovo album. Quello della sfida al futuro. Non solo il porto, che è tradizione, ma la scienza, il terziario, il turismo. Tutto sta a non intralciare, con un morboso attaccamento al passato, gli elementi di vitalità che, nonostante le statistiche, esistono. In alcuni casi, addirittura, in percentuale maggiore che altrove. Quello di porta dell'Est, insomma, non è un luogo comune.
A chi coltiva l'autodenigrazione, dunque, arriva forte un consiglio: lasci perdere. E' pericolosa, confonde gli interlocutori estranei, e sa pure di snobismo. Basta anche con la città «museale». Quello che ha detto Claudio Magris è piaciuto a tutti. E' proprio vero che «nel museo si vive e si pensa ancora».

Gianfranco Carbone, vicepresidente della Giunta regionale: «Non vorrei che alcuni esponenti politici, confidando nell'omertà di una lingua straniera, avessero realmente detto quanto pensano... Sarebbe molto grave, perché in questo modo avallerebbero una visione fuorviante della città. Un articolo come quello dello «Spiegel» mi ha convinto sulla opportunità di una mia riflessione di qualche tempo fa: basta con la Mitteleuropa, non se ne può più, mi ha rotto. Trieste è e vuole comportarsi come una moderna città italiana, nella quale i miti del passato devono essere oggetto di lavoro per studiosi e non il modello sul quale improntare il futuro».

Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti: «Ho fatto una riflessione. In ogni città un osservatore straniero coglie l'elemento dominante. Se va a Roma, ad esempio, verrà colpito dal caos. Se arriva a Trieste, dagli anziani. E' un fatto di ritmi rallentati, che caratterizza localmente la vita quotidiana. Ma questo è un dato relativo. La decadenza fisica non implica necessariamente quella economica e quella psichica. E le realtà imprenditoriali triestine non sono controllabili, in quanto frazionate. La Fiat, insomma, non abita qui, né esiste qualcosa di paragonabile. Ma piccoli nuclei produttivi, sì. Quello che invece mi fa arrabbiare, e da questo punto di vista il servizio mi è parso puntuale nel rilevarlo, è che non si riescano a cogliere certe incredibili possibilità di sviluppo. L'articolista ha parlato di «California sul Mediterraneo». Ma è possibile che nessuno riesca a capire che quella della nautica da diporto è una scommessa sulla quale puntare?».

Piero Toresella, presidente dell'Associazione degli industriali: «L'articolo è stato impostato «wagnerianamente», mi sembra. Con un certo gusto necrofilo. Quell'immagine finale del cimitero, poi...Perdo la pazienza quando leggo certe cose. Non mi è piaciuto. Troppa superficialità, unita a un'accozzaglia di luoghi comuni. Si è insistito troppo nel riferirsi ad alcuni ambienti del tutto particolari. Città senza sogni? Non scherziamo. Se i giovani non continuassero a sognare sarebbe grave. E mi ha fatto piacere il riferimento a Zanetti, uno che certe ipotesi catastrofiche le ha smentite. Calo demografico, dati anagrafici? A parte che la Germania sta peggio di noi, mi sembra ovvio che quando si chiedono testimonianze da certe parti si ottengano risposte in proporzione».

Giovanni Cervesi, vice presidente della Provincia: Dico che bisogna prendere le streghe e metterle al rogo. Metaforicamente, s'intende. Il rischio di questa città è la rassegnazione che è sorella della morte. Purtroppo bisogna dire che una delle due tendenze politiche che si percepiscono a Trieste è orientata verso la morte... Devo essere più esplicito? Sì, parlo della Lista.

Fulvio Tomizza, scrittore: Alcune cose giuste, «Der Spiegel», le dice: Trieste, città di gente ricca con i soldi in banca, Trieste città che, spesso, con i vicini, tira fuori un atteggiamento di sopportazione proprio perché portano denaro. Quanto al «taglio funebre» che l'osservatore ha voluto dare al suo servizio, non lo accetto. Che qui ci sia una tristezza da tramonto, è vero. Però, concludere un articolo a Sant'Anna è un'idea da film, per far colpo. Rivela dei preconcetti. E la Trieste giovanile, popolare? C'è anche quella. La città è vecchia, ma non è affatto detto che sia votata alla morte. Siamo al confine con l'emisfero orientale. Se lì si muove qualcosa, Trieste è la prima che può cogliere i segnali. Le novità, in futuro, arriveranno più dall'Est che dall'Ovest.



Piero Toresella.



Gianfranco Carbone.

Fulvio Anzellotti, vicepresidente della Sincrotrone Trieste: «Il servizio può rattristare, ma c'è indubbiamente in una parte della città una certa propensione alla nostalgia, al rimpianto, e a una senile rassegnazione alla morte. Da lontano si vede che Trieste è ancora ammalata e occorrono medicine energiche, forse salutari trasfusioni di sangue fresco che è già in arrivo. Certe medicine di cui si vanta l'acquisto recente (per esempio la benzina agevolata) non sono invece curative ma rappresentano una forma di eutanasia. Ma questa parte di Trieste sarà travolta dalla Trieste moderna che sta emergendo. Ha ragione Magris. Trieste può essere in parte un museo ma dove si pensa e si vive e si progetta il futuro».

Letizia Svevo:«Chiusa nella mia casa — viva — anch'io vedo, purtroppo, una città morta. Penso alla mia Trieste dall'altro secolo in qua e provo tristezza. Non credo ai miracoli. Ma ce ne vorrà uno per fermare il degrado».

Roberto Pacorini, industriale: «Purtroppo non possiamo impedire che qualcuno si cali in città e sfoghi le sue velleità letterarie. Chi ha scritto su Trieste probabilmente aveva già un modello in testa e ha cercato solo una conferma a questo modello. Nessuno di noi vuole riconoscersi in una città fatta soprattutto di caffè e cimiteri, di conversazioni su Joyce e Maria Teresa. Mi chiedo per quanto tempo avrà spazio all'esterno questa immagine di Trieste alla quale, purtroppo, forniscono alimento anche alcuni interlocutori locali. Il massimo dello snobismo è l'autodenigrazione. Ahimé, nessuno riesce a far male a Trieste quanto ne fanno certi triestini».

Roberto De Gioia, assessore comunale ai servizi industriali: «L'articolo mi è sembrato equilibrato. Non ha fatto che individuare quei mali di Trieste che noi stessi conosciamo, anche se tendiamo, col cuore, a rifiutarli. Si parla di città cosmopolita, ad esempio, ma le generazioni più giovani lo percepiscono come un fatto del passato. Di questo dovremmo preoccuparci. E di questo ci accorgiamo quando si scambiano esperienze lavorative con altre città italiane. Trieste, in questo senso, è fuori dal mondo. E' un mare senza neanche un vaporetto, contorniato dal metallo di migliaia di automobili. E continua a considerarsi l'estremo lembo d'Italia e non, come dovrebbe, il centro d'Europa».

Sergio Trauner, componente del comitato di presidenza dell'Iri: Si è fatto ancora una volta un discorso che indulge troppo sui ricordi della vecchia Mitteleuropa. Una città, del resto, non si capisce solo a pranzo o a cena o con una visita ai caffé tradizionali. E la si può interpretare variamente, a seconda delle persone che si incontrano. Va respinta la sua immagine «museale», romanzata, da giornale rosa, assieme a quella assistenzialistica. Il futuro si costruisce nella continuità storica e culturale, applicata alle nuove prospettive futuribili. Ed è in questa nuova visione che i giovani possono trovare spazio. Non facciamo comunque di un articolo un caso. Bisogna anche capire che questa immagine di Trieste doveva, nelle intenzioni essere «venduta» a un mondo diverso, quello tedesco. Perchè è là che lo «Spiegel» circola, non qua da noi.

Carlo della Torre e Tasso: L'articolo di «Der Spiegel» non mi è piaciuto. Sono decadenza l'Area di ricerca, il sincrotrone, il Collegio del mondo unito, i progetti turistici per la baia di Sistiana? Sono arrivato qui due anni fa e non ho mai avuto un'impressione di morte. Certo, la gente parla forse un po' troppo del passato. Ma il futuro si costruisce anche con la storia. A chi dice che stiamo vivendo nel Purgatorio, dico che invece siamo molto più vicini al Paradiso...

Maurizio Pessato, responsabile degli enti locali del Pci: La fine dell'articolo era: «Non è facile, per una città, morire di una bella morte». Necrofilia! Io parafraserei: «Non è facile, per questa città, riappropriarsi del futuro». Penso, però, che questo futuro sia ancora possibile. La pennellata mortuaria è frutto di un'immagine dominante che non aderisce alla realtà. Tutto sta a vedere se noi accettiamo che quest'immagine finisca per mangiarsi la realtà oppure facciamo emergere le forze nuove, gli elementi positivi, come il porto e i suoi traffici, la scienza, certe esperienze socialmente avanzate (leggi: psichiatria). Certe forze, qui a Trieste, non sono molto calde su queste esperienze, giocano in difesa, guardano al passato. E chi arriva da lontano coglie allora inevitabilmente la suggestione della decadenza

Alvise Barison, presidente dell'azienda di soggiorno: «Ho incontrato quel giornalista straniero, e mi ha fatto capire chiaramente che un articolo su una Trieste borghese, tranquilla, dove si vive bene, non sarebbe interessato a nessuno. Non era quello che cercava. Oddio, qualche esagerazione c'è stata, non avrei mai potuto tirar fuori quell'assurdo paragone sul treno per Vienna...E, inoltre, non ho 73 anni! A parte questo, è positivo che ci sia un risveglio di interesse per la nostra città. I giornali europei e mondiali, ultimamente, hanno fatto a gara per parlarne. Succede però che i loro inviati, quando arrivano qui, si accompagnino sempre ai «franchi tiratori». Quei politici, cioè, che con loro si «sbottonano» come non farebbero con i giornalisti locali...».



Federico Pacorini.



Fulvio Anzellotti.

Giorgio Voghera, scrittore: Non nutro grande ottimismo su Trieste e il suo avvenire. Le grandi funzioni emporiali sono legate al passato. Tutto il retroterra della città ha oggi una sistemazione politico-economica diversa. Non mancano le forze vive e le iniziative buone che potrebbero compensare la perdita di ruolo. Io resto, però, pessimista. L'immagine mortuaria che ha dato «Der Spiegel» ha sicuramente un taglio giornalistico ma non la trovo sbagliata.

Manlio Cecovini, presidente della Lista per Trieste: Respingo il tono crepuscolare, malinconico, il pessimismo attribuito alla città e ai triestini. L'articolo inizia con Voghera che è un pessimista sistematico e finisce con Sant'Anna. No, non ci sto. Non è il ritratto di Trieste questo disfacimento autunnale. A me sembra che, al contrario, la città suggerisca un senso di felicità e incoraggi a vivere. Trieste ha un avvenire geopolitico che, prima o dopo, emergerà. La Lista è nata per combattere le tendenze all'abbandono. L'osservatore dello «Spiegel» non ha visto i documenti del nostro tempo, la grande viabilità che avanza, gli edifici del centro, una volta scrostati e oggi rimessi a nuovo. Sì, la città soffre di depressione. Ma non ritengo davvero che se ne possa trarre un quadro così cupo.

Franco Richetti, ex sindaco di Trieste: «Devo proprio scrivere allo «Spiegel». Mi hanno attribuito degli spezzoni di frasi estrapolandole da un lungo colloquio telefonico e snaturandole completamente. Se tanto mi dà tanto...Di vero ci sono i miei riferimenti storici, sul travagliato passaggio di Trieste dall'Austria all'Italia. Ma io avevo anche detto che la nostra città tornerà ad avere prospettive più organiche e solide di ieri con il passaggio dalla civiltà industriale a quella post-industriale. E prima di introdurre il discorso su anziani ed assistenza avevo precisato che la nostra crisi demografica non è fisica, ineluttabile, ma dipende anche dal fatto che la nostra comunità è un po' chiusa al rapporto esterno, tende a vivere nell'oggi. Egualmente credo che l'inchiesta sia il frutto di uno sforzo serio. Certo, i personaggi che si interpellano sono quelli che sono... Ma io non voglio certo aggiungermi al coro dei decadenti!».

Enrico Randone, presidente delle Generali: Credo sinceramente nell'avvenire di Trieste. Non è una città moribonda. Deve solo riciclarsi, capire che il porto è una componente importante dello sviluppo ma non è più l'unica. Non può, insomma, assicurare l'avvenire al cento percento. E' giusto puntare sulla tecnologia avanzata, sul turismo. Strade che vanno percorse subito perchè il 1992 si avvicina. Il tempo delle discussioni è finito. Trieste deve essere pronta a cogliere soprattutto il suo inestimabile vantaggio: è l'unico porto del mercato comune verso l'Est. L'osservatore di «Der Spiegel» ha captato una sensazione più esterna che reale. Lo capisco. Sì, si può anche percepire questo declino che sembra portare la città, questione di secoli o mezzi secoli, alla sorte che fu di Pisa, regina dei mari e poi città ridimensionata ma rispettabilissima. Sono le statistiche, però, a suggerire questa lettura decadente. Qui le chances, per fortuna, sono notevoli.

DICHIARAZIONI RACCOLTE DA:
FURIO BALDASSI
ALESSANDRA LONGO

SMANTELLATO ANCHE IL MITO DEL «BUONGOVERNO» DELLE AMMINISTRAZIONI ROSSE

Tangenti, il «sommerso» più fiorente d'Italia

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Anche la corruzione ha il suo fatturato, come la Fiat. Trentatremila miliardi, almeno, nel decennio 1976/'86. Un calcolo, certamente per difetto (e solo sulla base degli scandali indagati dalla magistratura) che recentemente ha elaborato un professore di Catania, il politologo Franco Cazzola, l'unico che si sia cimentato organicamente su questo «aspetto» della politica e della vita pubblica del nostro Paese. Segno evidente che la corruzione — che riguarda principalmente i politici, ma che coinvolge sistematicamente gli impiegati e i funzionari dello Stato e delle pubbliche amministrazioni territoriali — è ormai diventato fenomeno dilagante.

Con la corruzione, dunque, dobbiamo convivere. Come dovemmo convivere col terrorismo e come continuiamo a convivere con tutte le mafie criminali. C'è la grande corruzione, quella del ministro o dell'assessore che intascano «bustarelle». C'è, però, anche la piccola, diffusa, fastidiosissima per il cittadino, corruzione dell'impiegato dell'anagrafe, dell'usciere del municipio, dell'infermiere dell'ospedale che si risolve a fare il suo dovere solo se opportunamente «unto» con la classica «mancia».

E' la corruzione politica, tuttavia, quella che crea il maggiore allarme sociale, anche per la tenuta — e non è retorica — delle cosiddette istituzioni democratiche. Ricordiamo appena, a questo riguardo, l'accenno che il presidente Cossiga ha fatto nel messaggio di Capodanno '88 alla moralità dei partiti politici: «La concezione che confina i partiti a una mera funzione di esercizio del potere, con tutte le tentazioni che ciò comporta, deve urgentemente cedere il passo alla riscoperta del ruolo fondamentale che essi possono e debbono svolgere, quali organizzatori della presenza dei cittadini nello Stato». Nessun dubbio: la «tentazione» di cui parla Cossiga è la corruzione.

Quasi una condanna biblica per i politici che, secondo uno slogan di Giuseppe Di Palma, politologo italo-americano dell'Università di Berkeley, sono obbligati a «sopravvivere senza governare». Quello politico-amministrativo è un ceto elitario, anche se in espansione: ottomila sindaci, quarantamila assessori, oltre centomila consiglieri comunali e via, attraverso province e regioni, fino ai mille parlamentari. Ma la vera élite è quella che arriva a posti di governo. Nell'84, sui 41 governi succedutisi alla guida del Paese, solo 708 persone avevano assunto incarichi di ministro. E di questi, appena 37 si sono spartiti negli anni gli incarichi più prestigiosi.

C'è un momento di svolta, nel nostro Paese. E' il 1974. I giornali si occupano con voracità di uno scandalo dirompente: i finanziamenti dei petrolieri ai partiti politici. Quasi tutti negano, qualcuno (Ugo La Malfa) ammette. Ma lo scandalo serve a porre un problema: i partiti non possono vivere senza un finanziamento pubblico. E in breve tempo si approva la legge, promettendo trasparenza. Sono più di cento, attualmente, i miliardi che i partiti si dividono ogni anno. E a questi si aggiungono altri quindici miliardi di rimborso spese in occasione di elezioni politiche.

Evidentemente, i soldi non bastano mai. O meglio: la voracità dei partiti è sempre in crescita. Mentre la legge sul finanziamento pubblico — che cinque anni più tardi sarà sottoposta a referendum abrogativo, per iniziativa radicale, senza successo — comincia a dispiegare i suoi effetti, ossia distribuisce miliardi, un grande scandalo si abbatte sull'Italia. Lo scandalo Lockheed. Sfiora la presidenza della Repubblica (Leone). Tocca la presidenza del Consiglio (Rumor). Si abbatte su due ex ministri della Difesa (il democristiano Luigi Gui e il socialdemocratico Mario Tanassi). Porta in galera un ex segretario del Psdi, già vicepresidente del Consiglio e per diverse volte ministro: Mario Tanassi. Il primo e unico (nella storia) ministro della Repubblica condannato dalla Corte costituzionale costituita in Alta corte di giustizia: due anni e quattro mesi di carcere, l'interdizione dai pubblici uffici, la decadenza immediata da deputato. E due ore dopo la sentenza della Consulta, il carcere di Rebibbia diventò la casa di un potente.

La storia era cominciata in un ristorante romano una sera del marzo 1969. Ma solo nel '75 si cominciò ad avvertire puzza di scandalo. Rapportato ai tempi di oggi, una «bustarella» da quattro soldi: due miliardi e 18 mila dollari, pari — al cambio di allora — a un miliardo e 300 milioni. Una tangente sull'acquisto di aerei Hercules C-130 della ditta aerospaziale californiana di Burbank. Per gli americani, e il suo intraprendente nuovo presidente, Carl Kotchian, fu l'operazione «bribes» (bustarella». E colpì non solo in Italia, ma anche in Olanda e in Giappone.

Di quegli stessi anni '70 è uno scandalo ancora più allarmante — e sicuramente più lucroso — che proprio in queste ultime settimane si è parzialmente concluso con un'ordinanza di rinvio a giudizio: i fondi neri dell'Iri. Una storia di corruzione che ha attraversato partiti, uomini politici, giornalisti dalla metà degli anni '60 fino a undici anni fa, quando la magistratura milanese ha cominciato a indagare su fondi non contabilizzati, trasformati in Bot e Cct, i cui interessi finivano da società Iri (Scai, Italscai, Italstrade) a personaggi che era giusto «ungere».

Un fiume di denaro, ben 300 miliardi. E ora — mentre la Camera respinge l'iniziativa di costituire una commissione d'inchiesta parlamentare — finiranno davanti ai giudici, per appropriazione indebita e falso in bilancio, personaggi del calibro di Giuseppe Petrilli, «presidentissimo» dell'Iri; Fausto Calabria, Alberto Boyer, Sergio De Amicis, Pierluigi Orlandi. Tutti amministratori di aziende Iri, cioè del comparto delle Partecipazioni statali.

Di scandalo in scandalo entriamo a veloci passi negli anni '80. Il Parlamento, dopo anni di discussioni, progetti, polemiche e ritardi, finalmente approva la riforma sanitaria. E con l'istituzione del servizio sanitario nascono le ormai famigerate unità locali socio-sanitarie. Cioè le Usl. Che ben presto diventano galline dalle uova d'oro. O, meglio, mucche da mungere. Pensate: solo in Sicilia, e limitatamente al 1986, le 62 Usl si sono spartite qualcosa come 3 mila e 79 miliardi. L'amministrazione degli ospedali passa interamente nelle mani dei politici. E si arriva a pagare la tangente su tutto: appalti e anche forniture. A Catania, dove fra dicembre '87 e gennaio '88 sono stati arrestati l'ex vicepresidente Gioacchino Platania (repubblicano) e il presidente Giuseppe Strano, in una Usl sotto inchiesta si pagava la tangente anche sul cotone idrofilo.

Al settore sanitario appartiene anche la grande truffa delle fustelle, denunciata dal ministro Donat Cattin nell'ottobre dell'86. Lo scandalo tocca soprattutto Campania, Calabria e Sicilia (300 miliardi), per poi estendersi anche all'Emilia-Romagna, alla Toscana e alla Lombardia. Cosa accadeva? Erano state stampate false fustelle (che sono i talloncini delle confezioni di medicinali), sulle quali i farmacisti chiedevano il rimborso alle rispettive Regioni. La Farmindustria, che spedisce i medicinali alle varie regioni, si accorse che nell'85 erano stati richiesti rimborsi superiori ai medicinali mandati in giro nelle tre regioni.

Gli enti locali, dunque, sono particolarmente permeabili alla corruzione, al malaffare, all'interesse personale o di clan. E non solo nel settore della sanità. Non si tratta solo di allegra o disinvolta gestione del pubblico denaro o di favorire questo o quel costruttore in cambio di un «contributo» elettorale. In questi anni '80 cadono anche dei miti: come quello del buongoverno delle giunte comunali «rosse». O come quello della incorruttibile pubblica amministrazione piemontese e torinese in particolare.

E' proprio a Torino, sotto la giunta del comunista Diego Novelli, che esplode lo scandalo delle tangenti, in cui rimase impigliato il vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili. Le «cantate» di Adriano Zampini, intraprendente «faccendiere», provocano 20 arresti. E alla fine di un tormentato processo diciannove condanne. Una dopo l'altra, poi, saltano fuori altre storie: quella dei jumbo-tram (un progetto per l'acquisto di 100 modernissimi tram urbani, per un importo iniziale di 100 miliardi, divenuti dopo pochi anni 160) e, ancora, dei semafori computerizzati, o «intelligenti».

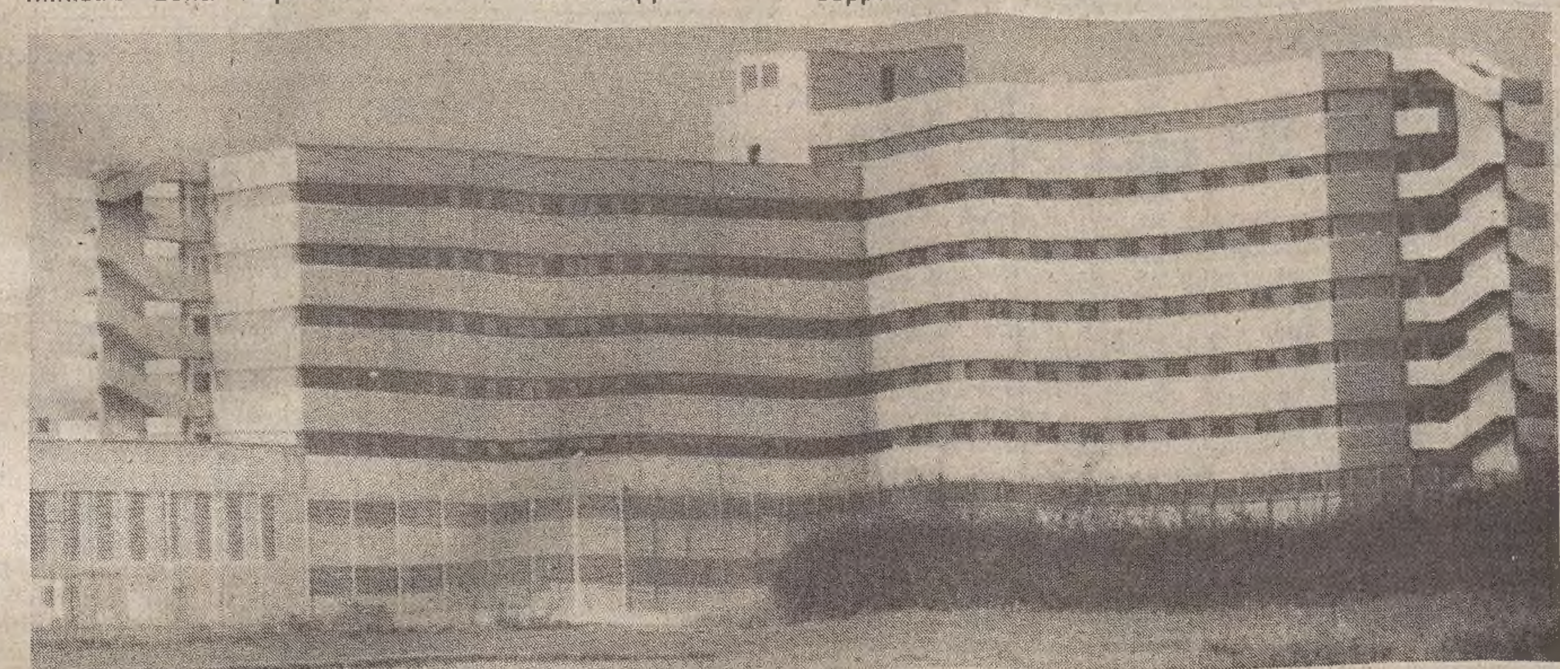
Da Torino scendiamo in Liguria, dove alla vigilia delle elezioni politiche dell'83 finisce in galera Alberto Teardo, dimessosi da presidente della Regione per il posto di deputato di Savona che era stato di Sandro Pertini. L'esponente socialista — sospeso dal partito subito dopo le elezioni — andò a giudizio insieme ad altre 40 persone per un totale di ben 368 reati. Era stato contestato anche quello di associazione per delinquere di stampo mafioso: chi non pagava la tangente riceveva un avvertimento, una bombetta nel cantiere.

Da Ovest a Est, a Venezia. Anche qui una lunga storia di tangenti, che sfiorò — tra l'85 e l'86 — il vecchio sindaco socialista Mario Rigo; il sindaco del tempo, sempre socialista, Nereo Laroni, e condusse in carcere altri due esponenti del garofano: Plinio Danieli, marito della stilista Fiorella Mancini, e Fulgenzio Livieri. E coinvolse anche un esponente democristiano e il comunista Giorgio Tessari.

In questi anni '80, infatti, in molte città si sono costituiti gruppi definiti «interpartito». Ossia personaggi di diversi partiti che trovano il minimo comune denominatore nella gestione degli appalti e delle forniture, e quindi nella tangente. Era successo a Torino, si è visto nel caso di Venezia. Lo stesso è accaduto a Bari (lo scandalo delle tangenti della Provincia) e in forma ancora più vistosa a Catania, dove attualmente pendono oltre cento inchieste giudiziarie sul malaffare degli enti locali. La metà di queste inchieste riguardano il settore sanitario.

La tangente — che se praticata in Sicilia, magari dai gruppi mafiosi, diventa estorsione — è stata di fatto teorizzata. E si tende in un certo senso a legalizzarla, configurandola come una mediazione di affari. Di tangente si è parlato nel caso dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino. Di tangente — da cento miliardi — si è parlato all'inizio degli anni '80 per il famoso affare Eni-Petromin. Di tangente si parla ripetutamente nelle tante inchieste riguardanti i traffici di armi. Quelli indagati dal giudice Palermo a Trento (dove la tangente era costituita dalla droga, in qualche caso) e quelli più recenti che hanno interessato Talamone e i mercati (delle mine) dell'Iran. O quelli, ancora più recenti, dei quali si è occupato il giudice di Venezia Carlo Mastelloni, che hanno prodotto il clamoroso fermo dell'ex ministro democristiano Mario Pedini.

Si potrebbe continuare, quasi all'infinito. E siamo solo alle corruzioni di cui si ha notizia, sulle quali è stata avviata l'inchiesta da parte dei giudici. E se non fosse irriverente, in tema di riforma delle istituzioni, si potrebbe concludere con la proposta di modificare l'articolo uno della Costituzione. Così: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sulla tangente».



Il carcere di Opera a Milano: per la sua costruzione (135 miliardi il costo finale) furono corrisposte tangenti per circa otto miliardi ad alcuni uomini politici.

LICIO GELLI A PARMA

Cella non dorata

La ricostruzione delle giornate di detenzione

Dall'inviato
Claudio Santini

PARMA — Licio Gelli: vita da venerabile-detenuto. Certamente più confortevole di quella di molti altri custoditi nelle nostre galere. Ma non dorata. Con l'ora d'aria, a esempio, trascorsa in una specie di gabbia per polli. Con le telecamere che spiano anche il gabinetto. Con continui controlli sui cibi e sui medicinali per timore di avvelenamenti. Soprattutto priva di socializzazione interna: al punto che — si sente dire — è stata mandata via una guardia solo perché era parso che stesse allacciando un rapporto confidenziale col recluso.

Abbiamo ricostruito questa «storia di straordinaria detenzione» con un collage di indiscrezioni raccolte, pazientemente, una per una, negli ormai 15 giorni di soggiorno a Parma dell'estradato dalla Svizzera. Mentre corre voce che qualcosa potrebbe cambiare, fra non molto tempo, per l'intervento chirurgico al quale dovrebbe essere sottoposto l'eccellente inquisito. Allora, la sveglia del signor P2 è, ogni mattina, verso le 7 e a quell'ora, inevitabilmente, il primo sguardo di Licio Gelli si incontra con quello del suo «angelo custode»: uno dei venti agenti fatti giungere da Palermo, dopo la chiusura del maxiprocesso alla mafia. Il controllore sta, anche di notte, dietro allo spioncino rettangolare della porta e osserva, attentamente, non solo la stanza col letto, un tavolino, una mensola, ma anche la toilette che deve stare sempre aperta.

Che il luogo di decenza abbia o no l'uscio è una questione controversa tra i nostri informatori. Tutti però concordano nel sostenere che è dotata di telecamere per evitare «sorprese nel bagno», com'è successo con Sindona. E anche la carta igienica viene controllata. E anche il sapone. E l'asciugacapelli è a pile.

«Messosi in ordine», l'ex venerabile consuma tè e biscotti che gli vengono serviti da un agente in guanti bianchi: non per «etichetta», ma sempre per precauzione. Poi trangugia la prima delle ventidue pillole giornaliere. I medicinali sono sotto chiave e prelevati da un infermiere che apre un flacone nuovo che poi, ogni volta, viene «messo da parte» e non sarà più usato per il recluso alla Certosa.

Il venerabile maestro della P2 è sorvegliato costantemente per tutto l'arco della giornata dai suoi venti «angeli custodi»

Cominciano, a questo punto, le visite mediche dell'équipe sanitaria del centro clinico del carcere. Gli agenti di custodia sono sempre presenti. I turni vengono comunicati agli interessati pochi minuti prima dell'ingresso in servizio. Intanto sono giunti i giornali: sei-sette al giorno per la «sete d'informazione» del detenuto eccellente.

Arriva così l'ora del pranzo. Secondo le prime informazioni, Gelli avrebbe dovuto prepararselo da solo. Ma le padelle non avrebbero mai completato «l'angolo di cottura». Così si serve di un cuoco della Scuola agenti di custodia al quale lui stesso fornisce le derrate che tiene sotto chiave in un armadietto.

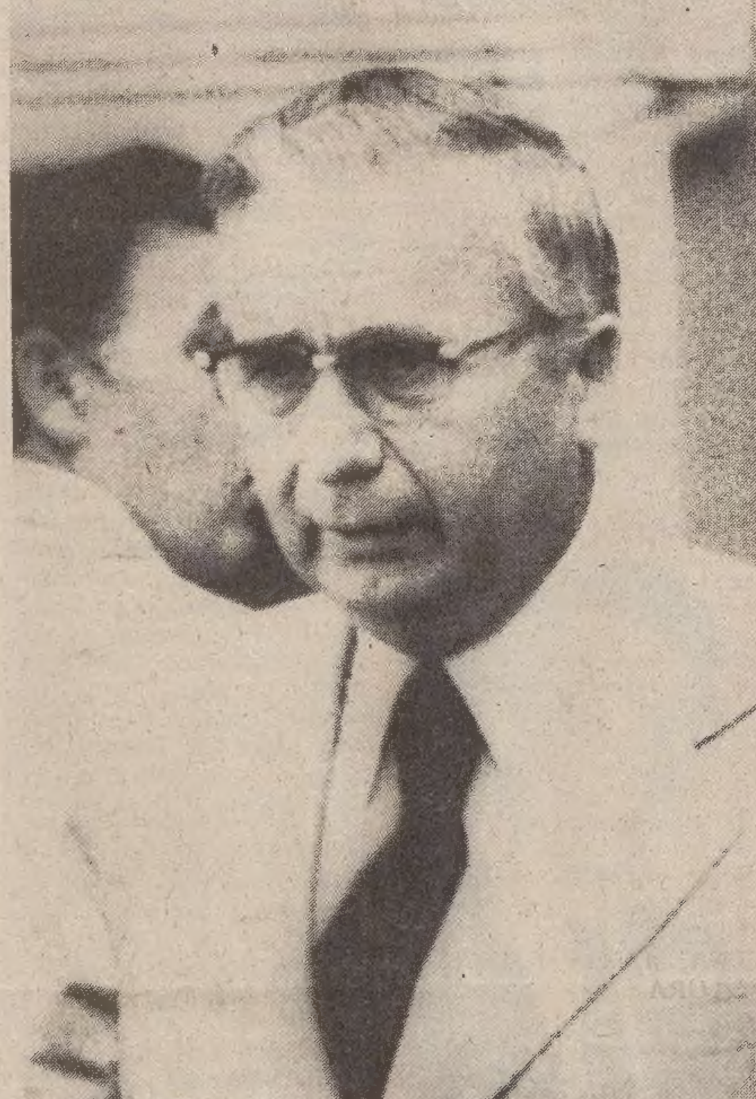
Per il primo pomeriggio è prevista l'ora d'aria, in un cortile interno, al quale si accede attraverso un camminamento sotterraneo. Lo spazio è contenuto da reti metalliche anche sopra alla testa. La zona — si dice — è stata dichiarata «off limits» per gli elicotteri privati. I custodi devono stare a molti metri di distanza. Così Gelli è solo, mentre, dicono, avrebbe una gran voglia di scambiare quattro chiacchiere con qualcuno. Una volta, in questi 15 giorni, avrebbe anche tentato di stabilire un rapporto umano ma, dopo la prima conversazione, non ha più visto il suo occasionale interlocutore, subito allontanato dal controllo di sicurezza.

In questo contesto, s'annoia e torna «dentro» dopo neanche mezz'ora. Legge, guarda la tivù, chiede la macchina da scrivere (che dovrà restituire subito dopo l'uso) per annotare le sue riflessioni. Non si stacca dalla tastiera fino all'ora di cena. Poi consuma il pasto preparatogli dal cuoco secondo il cerimoniale del mezzogiorno: decine di aperture-chiusure dell'armadietto con chiave per il formaggio, la frutta, l'acqua minerale... Ed è l'ora di andare a letto: con la guardia che comincia a scrutare dallo spioncino...

Ora, non si può certo sostenere che questa sia «vita da Caienna». E nemmeno che non susciti qualche legittima invidia da parte di altri detenuti in attesa di giudizio in «inferni» che nemmeno immaginiamo. Soprattutto che sia in disarmonia con i sospetti giudiziari, morali, politici, che gravano sul «grande burattinaio». Ma è altrettanto «comprensibile» che Gelli tenti di evitarla.

E, visto che per il momento i termini massimi di custodia cautelare non scadono, ha deciso di farsi operare al cuore. Il cardiologo Alessandro Pellegrini e l'urologo Franco Silveri lo hanno visitato, su sua richiesta, proprio in questi giorni e, secondo indiscrezioni, hanno sentenziato che «i by pass devono essere messi». Spetterà ora ai giudici di Milano far eseguire una perizia d'ufficio di riscontro, e se anche questa confermerà l'urgenza dell'intervento, si preparerà «il grande trasferimento». Dove? «A Milano, in ospedale o in una clinica» chiedono i difensori. Ma, più probabilmente, all'ospedale Civile di Parma. E per questa eventualità è già stato eseguito un sopralluogo.

Comunque, la prossima settimana sarà a Parma il direttore degli Istituti di pena, Nicolò Amato, per esaminare l'aspetto logistico dello sviluppo-Gelli.



Il «signor P2» trascorre a Parma il periodo forse più difficile della sua esistenza, controllato a vista giorno e notte, con la proibizione assoluta di parlare con gli agenti preposti alla sua custodia. E intanto è in attesa dell'intervento al cuore, che avrebbe bisogno dell'innesto di uno o più by-pass. Non è stato ancora deciso in quale ospedale l'intervento stesso dovrebbe avvenire, anche se quello di Parma sembra, almeno per il momento, il più indicato.

DENUNCIA

Gonfiato l'80 p.c. della carne italiana

ROMA — L'80% della carne italiana è estrogenata. Sono gli stessi allevatori ad ammetterlo: dobbiamo farlo per restare sul mercato, si giustificano. Dice Oronzo La Veneziana, presidente della cooperativa «Aurora», la più grossa della Lombardia. «Per i pochi allevatori onesti diventa sempre più difficile chiudere bene i bilanci». Incalza Fausto Boscati, direttore dell'Associazione degli allevatori dell'Emilia-Romagna: «è chiaro che tra gli allevatori onesti e quelli disinvolti si è creato un profondo gap nei redditi».

Il fatto è che i consumatori sembrano preferire la carne estrogenata. E' quanto meno quello che dice Armido Gemin, presidente del consorzio zootecnico veneto (Cozove): «La fettina estrogenata ha un aspetto più invitante: infatti è bella rosa e senza un velo di grasso».

Il quadro che emerge da un'inchiesta compiuta tra gli operatori più rappresentativi delle quattro regioni italiane (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte) che assieme allevano quasi sei milioni di capi all'anno, si presenta dunque davvero allarmante.

INGEGNERE A PALERMO

Ucciso da tre killer

Intimidazione mafiosa alle imprese non siciliane

PALERMO — «Ne hanno colpito uno per educare molti altri»: così un investigatore della squadra mobile commenta l'assassinio di Domenico Diego Boscia, 31 anni, ingegnere direttore di un cantiere della Ferrocementi nella borgata ad alta densità mafiosa di Ciaculli.

Il professionista è stato assassinato nella tarda sera di mercoledì sulla circonvallazione di Palermo da tre sicari della mafia. Giunti su una Regata, rubata un mese fa, i killer hanno costretto la Fiat Uno di Boscia a fermarsi e subito sono partiti i primi colpi d'arma da fuoco. Poi uno dei tre sicari è sceso dalla Regata si è accostato alla vittima centrandola a bruciapelo con tre colpi di 357 magnum, un'arma da professionisti. Il commando ha fatto poi una sosta a due chilometri di distanza dal luogo del delitto dove ha cosparso di benzina la Regata incendiandola e proseguendo quindi su una vettura «pulita».

La Ferrocementi è un grande gruppo specializzato nella costruzione di opere pubbliche, con appalti tanto in Italia quanto all'estero. In Sicilia sta eseguendo alcuni importanti lavori nella costruzione

Già altre volte la vittima aveva ricevuto dei «consigli»

di dighe e nelle relative canalizzazioni. A Caciulli, l'impresa sta realizzando la galleria di un acquedotto civile.

Nativo di Corato, in provincia di Bari, Boscia era a Ciaculli da due mesi e poche settimane dopo il suo arrivo aveva avuto «fastidi». Gli investigatori non dicono di cosa si tratti, ma è sintomatico che non abbiano avuto bisogno di leggere i documenti della vittima per identificarla. Insomma l'ingegnere si era già recato in questura a segnalare problemi incontrati nell'espletamento del suo incarico.

Sono possibili varie ipotesi e talune circolano negli ambienti della mobile: la Ferrocementi avrebbe ricevuto pressanti richieste di subappalti, altrettanti pressanti «consigli» perchè procedesse ad acquisti di materiali per le costruzioni presso «amici degli amici». Che il delitto sia maturato in questo contesto lo conferma l'unico indizio in possesso degli investigatori: uno dei killer ha lasciato sull'asfalto un'impronta, dentro la quale sono state trovate tracce di calce.

L'omicidio costituisce un'intimidazione per tutte le imprese non siciliane che hanno appalti nell'isola. Si tratta di gruppi che, contro la loro stessa volontà, hanno oggettivamente beneficiato di un clima di sfiducia provocato da tante indagini antimafia nei confronti delle imprese siciliane. La presenza dei gruppi del Nord ha finito con l'impoverire una mafia che aveva solidi e consolidati agganci con i gruppi locali.

■ **SIGARETTE.** Due tonnellate di sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate a bordo di un furgone «truccato» da automezzo della Rai che viaggiava sulla corsia Nord dell'autostrada «A 14», nel tratto fra Trani e Barletta, dai militari dell'undicesima legione della Guardia di finanza. Nel corso dell'operazione i finanzieri hanno anche sequestrato un gommone

LOTTERIA

«Onorevole mi aiuti»

ROMA — «Caro sottosegretario, mi faccia vincere la lotteria: sono povera ed ho molto bisogno. Il biglietto che ho comperato è della serie tale ed ha il numero talaltro». Nell'Italia delle raccomandazioni e delle bustarelle può accadere anche questo. Ed in effetti è accaduto all'on. Domenico Susi, sottosegretario alle finanze che si è visto arrivare la richiesta. A scrivere al sottosegretario è stata una sua compaesana (Susi è di Sulmona in Abruzzo), con il marito disoccupato e con quattro figli da crescere. «Ho comprato il biglietto - ha scritto - nella speranza di risolvere i miei problemi: sono troppo disperata. Non si preoccupi caro onorevole, mi accontenterei del secondo o terzo premio. In fondo anche di un premio di consolazione».

BILANCIO FINANZIARIO

«Glasnost» in Vaticano

Le spese sono sempre più alte, gli introiti invece troppo bassi

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1986

1. Oneri per il personale		78.262.962.930
2. Oneri amministrativi		13.127.245.572
3. Oneri per servizi e utenze		2.835.031.082
4. Oneri manutenzione e fiscali		2.110.232.804
5. Oneri connessi agli investimenti		14.865.044.148
6. Radio Vaticana:		
a) costi di esercizio (esclusi gli oneri per il personale e amministrativi)	5.224.027.814	
b) incremento impianti	8.773.573.960	13.997.601.774
7. Costi di esercizio delle aziende tipografiche ed editoriali (esclusi gli oneri per il personale e amministrativi)		15.781.599.174
8. Ammortamenti		4.325.678.807
9. Accantonamenti		8.683.741.574
TOTALE SPESE		153.989.138.865
Totale rendite		77.355.858.599
Disavanzo		— 76.633.280.266
Obolo di San Pietro		+ 76.633.280.266

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Parlando di «trasparenza» e di «occasione storica» è stato presentato ieri per la prima volta il bilancio della Santa Sede. Sono state rese note le singole voci di entrata e di uscita, non limitandosi, come succedeva invece negli anni scorsi, a pubblicare soltanto le cifre finali. Ma si tratta ancora di un bilancio, potremmo dire, «sintetico», più dettagliato certamente di quello degli anni passati: ma ancora ben lontano dall'essere veramente completo. E vedremo perché il bilancio, firmato dal «rotiocinator generalis» (ovvero il ragionere generale) Ivan Ruggiero, è stato presentato ai dieci presenti dei 12 cardinali che compongono il consiglio per gli affari economici della Santa Sede.

In sintesi vi si legge che durante l'anno 1986 le rendite complessive sono state di 77.356 milioni e le uscite invece di ben 153.989 milioni con un disavanzo di 76.633 milioni. «Tale eccedenza — citiamo testualmente dalle note a commento allegate al bilancio — è stata integralmente coperta con l'Obolo di San Pietro, affluito nell'anno 1986 per complessivi 43.275 milioni. La differenza di 33.358 milioni è stata attinta da fondi costituiti negli anni precedenti con parte dell'Obolo non utilizzata, fondi ormai quasi esauriti».

E' un bilancio povero, quello del Vaticano, non solo, naturalmente, se lo si confronta con quello di uno stato o di un'agenzia internazionale, ma addirittura se messo a confronto con quello di molte importanti diocesi cattoliche. Il cardinale Kroll, arcivescovo di Philadelphia, ha sempre ricordato che la Chiesa della sua diocesi spende solo per l'istruzione dei giovani una cifra superiore all'intero bilancio del Vaticano, mentre la Conferenza episcopale tedesca gestisce da sola un bilancio di 5600 miliardi l'anno.

Ben poca cosa, al confronto, il bilancio della Santa Sede; da quello che è stato presentato alla stampa, inoltre, mancano ancora le cifre riguardanti il dicastero di «Propaganda fide» il Governatorato della città del Vaticano (che ha un bilancio generalmente attivo), ed il Vicariato di Roma, cioè la diocesi del Papa, del cui deficit recentemente si è lamentato il cardinale Poletti.

Fra i redditi la voce più consistente è quella derivante da investimenti, sia immobiliari sia mobiliari, complessivamente per quasi 39 miliardi: ci sono poi gli interessi su conti correnti e depositi bancari (13.120 milioni), gli interessi ed i dividendi sui titoli (8.783 milioni) e gli affitti dei fabbricati (9164 milioni). La nota di bilancio commenta però che questi redditi sono indicati al lordo degli oneri sostenuti per il loro ottenimento. «In definitiva cioè — citiamo testualmente la "nota" — il reddito ricavato dal complesso degli investimenti si attesta su un importo di poco superiore ai 24 miliardi.»

Alla voce spese si afferma che le più consistenti sono quelle per il personale sia in servizio sia in pensione; altra voce passiva importante è quella per il funzionamento dei vari organismi della Santa Sede, dalle spese di cancelleria, alle consulenze, al pagamento di trasferte ed ecclesiastici.

A questo proposito la nota a commento del bilancio si premura di sottolineare che «può considerarsi normale che nell'ambito di detta voce due miliardi circa si riferiscano a trasferte fuori sede di appartenenti alla Curia o all'episcopato», e infatti la cifra non può considerarsi eccessiva.

Ma le spese sono sempre alte e gli introiti, al confronto, troppo bassi: la Chiesa cattolica fa quindi indirettamente appello ai fedeli. Anche ieri è stato ricordato che il bilancio viene fornito in una forma volutamente semplificata, in maniera che tutti i cattolici possano rendersi conto sia dei criteri di amministrazione, sia dei bisogni economici del Vaticano per far funzionare l'amministrazione centrale della Chiesa cattolica.

EREDITÀ

Lascia tutto alla Chiesa

MESSINA — Una ricchissima ed anziana ereditiera di San Fratello, Serafina Montalto, morta all'età di 80 anni, ha lasciato il suo patrimonio a tre enti religiosi messinesi: 400 ettari di terreno e circa 350 milioni in denaro liquido.

Ad usufruire dei beni saranno l'orfanotrofio antoniano maschile «Cristo re» di Messina, l'orfanotrofio antoniano femminile «Spirito santo» di Messina e l'istituto per la vita del santuario di Tindari.

La donazione ha lasciato allibiti i parenti più prossimi dell'anziana donna, la quale non aveva mai fatto parola delle sue caritatevoli intenzioni.

Nel testamento, Serafina Montalto ha voluto ricordare solo due nipoti ai quali ha lasciato in eredità una piccola fetta dei suoi cospicui beni.

ABBANDONO

Lefebvre, più debole

«Rientrano» tredici domenicani

ROMA — Tredici domenicani francesi che facevano parte della «Fraternità sacerdotale san Pio X», fondata da monsignor Lefebvre, hanno clamorosamente abbandonato il vescovo «scismatico» e sono rientrati in piena comunione con il Vaticano.

La notizia è stata diffusa proprio mentre si sta mettendo al lavoro una commissione di canonisti incaricata dal cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, di trovare una soluzione che permetta a tutta la comunità di monsignor Lefebvre di rientrare nei ranghi della Chiesa cattolica.

La coincidenza non è casuale: infatti si è sempre detto che Lefebvre, con l'avanzare dell'età è sempre più desideroso di tornare in seno alla Chiesa, ma che gli oltranzisti del suo movimento gli impedivano di fare i passi necessari. Ora si vede, invece, che anche nelle file dei seguaci del monsignore tradizionalista si aprono le prime spaccature e complessivamente la posizione di monsignor Lefebvre si indebolisce.

La regolamentazione giuridica della «Fraternità san Pio X» dovrebbe essere effettuata sulla base delle indicazioni date dopo la sua visita alla comunità di Lefebvre dal cardinale Eduard Gagnon; il progetto di regolamentazione (avvolto dal segreto) nelle prossime settimane potrebbe essere sottoposto a Lefebvre in un nuovo incontro in Vaticano dopo quelli del 14 luglio e del 17 ottobre dell'anno passato, incontri che, a dire il vero, avevano avuto una conclusione piuttosto tempestosa.

Sembra però definitivamente tramontata l'ipotesi che la comunità di monsignor Lefebvre possa essere elevata al rango di «prelatura personale»

ITALIANI

Antartide: si ritorna

ROMA — Rientra in Italia la spedizione italiana '87-'88 in Antartide. Il primo gruppo di studiosi è giunto ieri a Roma via Chicago con un volo dell'Alitalia.

Il capo spedizione Mario Zucchelli e gli altri componenti faranno rientro entro il 7 marzo.

La spedizione, la terza in tre anni, era partita il 20 novembre con un programma di lavori comprendente, oltre alle osservazioni di tipo scientifico, anche l'ampliamento della base italiana nella baia di Terranova.

A questa è stata aggiunta una nuova ala comprendente i laboratori biologico, zoologico, di strumentazione e fotografico.

Entro l'anno prossimo la base diverrà permanente poichè per ora ha strutture adatte soltanto alla stagione estiva.

TRAGEDIA FAMILIARE

Lo accoltella e si dà fuoco

La donna soffriva di disturbi psichici - Il figlio è grave

ROMA — Una donna di 69 anni, Emilia Adamo, ha accoltellato ieri mattina il figlio Giulio Delfini, di 33 anni, e poi ha dato fuoco alla casa lasciandosi morire bruciata. Il fatto è successo verso le 9.30 in un appartamento di via Palestro.

Giulio Delfini è stato ricoverato al Policlinico Umberto I ed è in imminente pericolo di vita.

Quello che è avvenuto ieri mattina nell'appartamento della famiglia Delfini era già stato minacciato dalla donna al figlio Giulio, che è stato interrogato in ospedale dal funzionario della squadra mobile Maria Luisa Pellizzari. «T'ammazzo e mi do fuoco», aveva più volte ripetuto in passato Emilia Adamo.

Giulio Delfini, laureando in matematica e fisica, programmatore in una società di elettronica era figlio unico e viveva con la madre, benestante, rimasta vedova sedici anni fa, nell'appartamento di loro proprietà.

Secondo quanto ha raccontato al funzionario della mobile, Delfini è stato accoltellato, senza un motivo preciso, dalla madre mentre si trovava ancora a letto, nel soggiorno di casa.

Giulio Delfini, da tempo, anche se non aveva dato eccessiva importanza alle minacce della madre, che — egli ha detto — aveva spesso eccessi violenti d'ira, ogni sera si chiudeva a chiave nella stanza dove dormiva temendo una sua reazione

Ieri mattina, però, Delfini si era alzato verso le 9 per rispondere al telefono; poi si era rimesso a dormire lasciando aperta la porta del soggiorno.

Emilia Adamo, una donna ancora molto robusta, ha approfittato dell'occasione: preso un coltello in cucina, con la scusa di dover cercare qualcosa nella stanza è entrata e all'improvviso ha vibrato una coltellata alla schiena del figlio che era nel letto. Questi, dopo averla disarmata, è uscito di casa e ha chiesto aiuto.

Marcella Pisanelli, infermiera, che abita nell'appartamento di fronte. aiutata dalla madre, è riuscita a far adagiare Giulio Delfini — uomo alto un metro e ottanta e di costituzione molto robusta — su di un divano. Mentre tentava di tamponare il sangue che usciva dalla ferita, in attesa che arrivasse l'ambulanza, ha sentito un'esplosione provenire dall'appartamento della famiglia Delfini.

Secondo la ricostruzione dei Vigili del fuoco e della Polizia, Emilia Delfini avrebbe versato da una tanica di venti litri (che è stata poi trovata in cucina sporca di sangue) liquido infiammabile sul pavimento del soggiorno, e forse su se stessa, appiccando poi il fuoco.

I vigili del fuoco hanno trovato la donna carbonizzata — in un primo momento credevano che fosse fuggita — sepolta da una catasta di libri che le erano rovinati addosso da una libreria crollata assieme al tetto della casa.

Un anno fa il figlio trovò nella camera da letto della madre due taniche piene di benzina, delle quali la donna non aveva dato giustificazioni plausibili.

La donna, secondo le dichiarazioni rese dal figlio ai funzionari della squadra mobile che l'hanno brevemente interrogato al Policlinico Umberto Primo, prima di essere sottoposto ad intervento esplorativo all'emitorace sinistro, soffriva da molti anni di disturbi psichici, ed era dedita all'alcol.

PESCARA

Il «miracolo» e il Pci

Presente un assessore: a che titolo?

PESCARA — Il mancato «miracolo» del 28 febbraio a Pescara non è passato senza lasciare segni: e per il momento, sono segni sgradevoli. Le cronache hanno rilevato che era presente, in attesa dei «segni celesti», anche l'assessore socialdemocratico al turismo abruzzese De Massis e che egli avrebbe dichiarato di «aver visto qualcosa».

Il Pci non si lascia sfuggire l'occasione di una puntata polemica, e il consigliere regionale Brocco interroga il presidente della Regione: De Massis era lì a titolo personale, o rappresentava la Giunta abruzzese? E, in questo caso, ne riferirà in Consiglio regionale? Perché ha dichiarato che «se il miracolo avveniva, non avrebbe trovato la Giunta impreparata?».

Altri segni negativi sono le centinaia di persone che si fanno visitare ogni giorno negli ospedali, per disturbi agli occhi. Hanno guardato troppo a lungo il sole

IL CARGO ISRAELIANO LASCIA L'ITALIA

E la nave (con le armi) va

AGRIGENTO — La nave da carico israeliana Yama, di 10 mila 800 tonnellate, posta sotto sequestro dalla procura della Repubblica di Agrigento dopo una perquisizione effettuata dalla guardia di finanza che aveva trovato a bordo armi e munizioni custodite in una cassaforte, lascerà questa mattina le acque di Porto Empedocle.

Si sblocca così la vicenda misteriosa che aveva portato anche al fermo del capitano della nave Jari Hillel, 45 anni, nato a Roma ma cittadino israeliano con residenza a Tel Aviv, che aveva asserito al magistrato inquirente che le armi e le munizioni servivano al suo equipaggio (composto da 25 uomini) per difendersi da eventuali attacchi terroristici.

Il sostituto procuratore della Repubblica Rosario Livatino ha però contestato al comandante della nave il reato di trasporto e transito in acque territoriali italiane di armi da guerra senza avere la prescritta autorizzazione del ministero degli interni del nostro Paese.

Le armi e le munizioni, quattro Kalashnikov di fabbricazione sovietica, una mitraglietta Machine Gun, quattro pistole Beretta calibro 9, 2645 proiettili di pistola calibro 7,65 e 260 di pistola calibro 9, erano state sigillate in una cassaforte della stessa guardia di finanza a Porto Marghera, da dove era salpata la Yama con un carico di 4642 tonnellate di bifosfati destinati allo stabilimento della Montedison di Porto Empedocle.

Ovviamente con l'avvertimento che fino a quando la nave non avesse abbandonato le acque territoriali, nessuno, neppure il comandante, avrebbe potuto aprire la stessa cassaforte.

PORDENONE

In due rapinano un gioielliere

PORDENONE — Drammatica disavventura di un rappresentate di gioielli piemontese in Friuli. L'uomo, Sergio Bortolin di 45 anni, è stato affrontato a Cordenons, in provincia di Pordenone, da due giovani banditi mentre usciva dall'abitazione di un cliente con preziosi per un valore di circa 150 milioni. Lo hanno colpito al capo e fatto salire nella sua automobile. L'auto, guidata da uno dei banditi, ha preso la strada di Fossalta di Portogruaro, dove il rappresentate, che intanto era riuscito a legare con le manette la borsa al telaio dell'auto, è stato invitato, anche con percosse, a consegnare la borsa. Ottenuto quanto richiesto, i banditi hanno scaricato il Bartolin e si sono dati alla fuga.

BRENNERO

Autostrada con frittata

BOLZANO — Il traffico lungo la corsia Sud dell'Autostrada del Brennero ieri è rimasto bloccato a pochi chilometri da Bolzano, in seguito a una «frittata» di uova disseminate sull'asfalto da un autotreno.

Il rimorchio, carico di diversi quintali di uova, ha preso fuoco e le fiamme, distruggendone la struttura, hanno provocato lo spargimento delle uova sulla carreggiata. Sono intervenuti i vigili del fuoco per pulire l'asfalto.

BANCAROTTA

Palazzo comunale forse in vendita

GROSSETO - Il Comune di Santa Fiora, in provincia di Grosseto, potrebbe essere costretto a vendere il palazzo comunale per evitare la bancarotta.

La situazione ha avuto origine da un ammanco, pari a circa un miliardo, provocato da un esattore comunale, che si è poi suicidato.

La sopravvivenza del piccolo comune potrebbe essere assicurata da una sottoscrizione popolare, proposta da un abitante di Abbadia di San Salvatore, secondo il quale i cittadini dei comuni della zona dovrebbero versare somme di denaro o sottoscrivere una giornata di lavoro per evitare che si arrivi a vendere il palazzo comunale o a prendere altri drastici provvedimenti.

GENETICA / SCIENZIATI ALLA CAMERA

Coi geni non si scherza

Dulbecco: «Scimpanzuomo? Ma la ricerca è una cosa seria!»

«Non andiamo a caccia di mostri, ma dobbiamo pensare anche in Italia a una legge in materia», fa notare il premio Nobel italo-americano al convegno indetto dalla Iotti per i deputati. Arturo Falaschi, del Centro di biotecnologia di Trieste, illustra le notevoli prospettive dell'ingegneria genetica per il Terzo Mondo.

ROMA — «Lo scimpanzuomo è un'idea pazzesca, non solo dal punto di vista morale. Già è difficile che un ibrido si abbia in natura, figuriamoci in laboratorio. E poi, che cosa ce ne faremmo? La forza lavoro oggi la danno le macchine, gli organi per i trapianti sarebbero destinati al rigetto. L'ingegneria genetica è una cosa seria, non va a caccia di mostri».

Due battute, il disprezzo dell'autorevole uomo di scienza verso quanti vanno alla ricerca del sensazionale. Così Renato Dulbecco, premio Nobel '75 per la medicina, italiano di origine e americano di adozione ha liquidato l'ipotesi che uomo e scimmia possano un giorno congiungersi — sia pure in vitro — per dar vita a una sorta di umanoide da utilizzare a nostro uso e consumo.

Dulbecco parlava a un pubblico eccellente, nell'aula dei gruppi consiliari della Camera, dove il presidente Nilde Iotti aveva raccolto un buon numero di deputati per un convegno sul tema «La sperimentazione genetica umana: problemi medici, etici, giuridici». Ovvero come si può cominciare a pensare, anche in Italia, a una legge che regolamenti la materia, fino a oggi più temuta che conosciuta.

L'impegno del legislatore è ormai indispensabile, per Dulbecco: «Non si può pensare che il progresso si fermi davanti ai problemi etici. Si tratta semmai di affrontare eticamente i problemi. Io voglio che me lo dicano gli altri, se faccio bene o se faccio male, dopo essersi informati seriamente sulla natura delle mie ricerche».

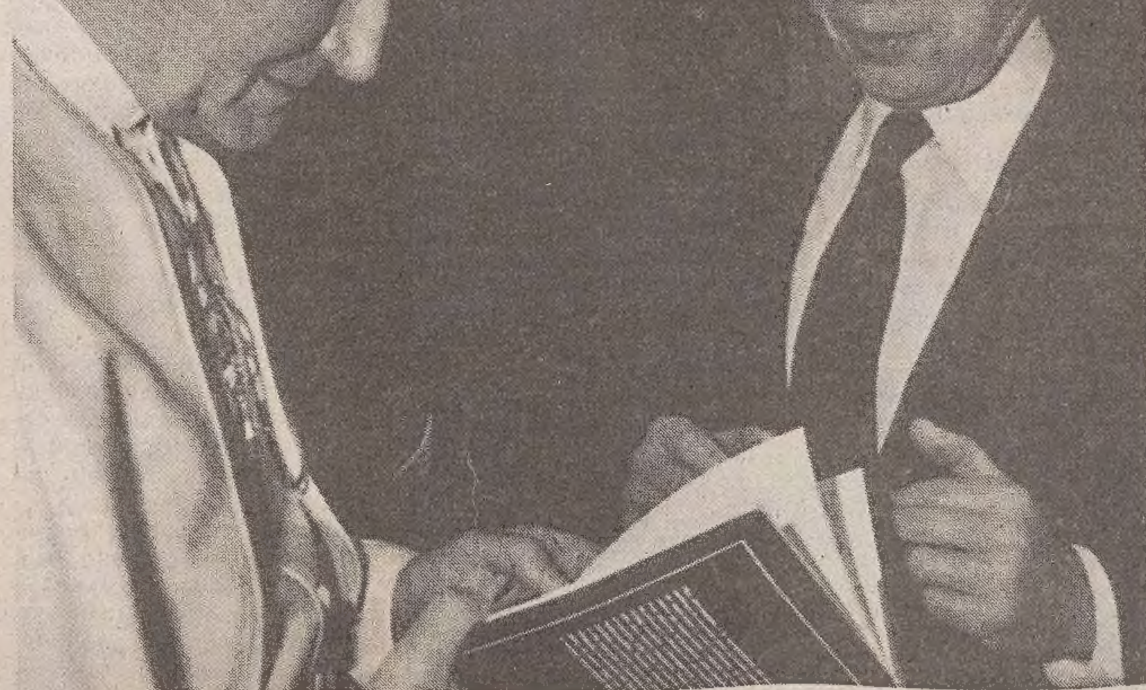
Secondo Dulbecco, va assolutamente impedita la formazione di ibridi che utilizzino più di un gene umano e tendano quindi alla potenziale creazione di umanoidi. Va impedita ogni forma di schedatura genetica, che porterebbe necessariamente a discriminazioni inaccettabili. Per quanto riguarda la fecondazione in vitro, nessun problema: ma occorre vietare il congelamento dell'embrione già fecondato, perché potremmo trovarci, come è accaduto in Australia, a porci l'interrogativo, davanti alla morte dei «genitori», se l'embrione ha più o meno il diritto di essere dichiarato erede. Vanno anche banditi tutti gli esperimenti con embrioni umani.

Infine — a giudizio di Dulbecco — deve essere impedita la maternità «surrogata», ovvero la possibilità che una donna offra il suo grembo a un embrione già fecondato: «Non è vero — sostiene Dulbecco — che si tratta soltanto di un utero in affitto. Durante la gravidanza si assiste a una lunga serie di trasformazioni ormonali. Alla fine del nono mese, la madre presa in affitto non è meno madre di quella che ha messo a disposizione un ovulo».

»Fin qui i limiti e i pericoli. Ma l'ingegneria genetica offre anche prospettive immense al genere umano, in particolare al Terzo Mondo. Ne ha parlato Arturo Falaschi, direttore della sede di Trieste del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia che fa capo alle Nazioni Unite. In primo luogo i vantaggi in medicina: l'ingegneria genetica sta dando grandi risultati nello studio della malaria e dell'epatite B, permette di fabbricare vaccini a prezzi nettamente inferiori.

Applicata al mondo vegetale, poi, l'ingegneria genetica può aiutare a risolvere il problema della fame. Si può migliorare il valore nutritivo di molti vegetali, si possono aggiungere proteine, si possono introdurre nelle piante i geni per la fissazione dell'azoto, trasferendo poi all'uomo questi vantaggi. Per Falaschi, «le applicazioni dell'ingegneria genetica al mondo vegetale e animale sono sempre esistite, sotto forma di innesti e di incroci: per la prima volta nella storia, però, l'uomo ha ora la capacità di accelerare i tempi di una selezione che è sempre avvenuta».

[Maurizio Naldini]


Renato Dulbecco nell'incontro di lunedì con il Pontefice.

GENETICA / LEVI MONTALCINI

«L'ignoranza la colpa più grande»

«Come con la droga: perché non si fa nulla a scuola?»

ROMA — «Sono convinta che i vantaggi dell'ingegneria genetica, una volta fissate alcune regole essenziali, sono ben maggiori dei rischi. E' attraverso questa strada che potremo, forse, risolvere i problemi del Terzo Mondo, quelli angosciosi della fame, quelli legati a numerose malattie.»

Rita Levi Montalcini, premio Nobel '86 per la medicina, presente al convegno promosso dalla presidenza della Camera, è sinceramente ottimista sul futuro dell'umanità: «Ci troviamo di fronte a prospettive enormi. E non è vero che gli scienziati non sono in grado di gestire se stessi. In questi anni nessun mostro è stato creato, anche se qualcuno ha voluto parlarne.»

E' sufficiente l'autoregolamentazione degli scienziati?

«Non dico questo. Gli scienziati non si possono giudicare da soli. Ben vengano leggi in materia e una partecipazione sempre più vasta di persone realmente informate. La disinformazione, in una società come la nostra, è il pericolo più grande e la colpa più grave. L'esempio più limpido si ha con la droga.»

Cosa occorre fare?

«E' incredibile che nelle nostre scuole non si insegni ai bambini, su basi scientifiche, come il percorso della tossicodipendenza, droghe leggere comprese, porti a menomazioni irreversibili dei tessuti nervosi e del cervello. E' incredibile che si metta in discussione questo dato, dimostrato scientificamente e senza ombra di dubbio. Questa ignoranza, in molti casi voluta e quindi complice è la peggiore di tutte. Mi preoccupa di più che non l'Aids che riguarda gli adulti e contro la quale prima e poi sarà trovato un rimedio».

[m.n.]


Rita Levi Montalcini

MEETING

Entro il '95 in vendita le tv ad alta definizione

L'AQUILA — Entro i prossimi sei anni sarà possibile vedere a casa la televisione ad alta definizione, cioè con un'immagine simile a quella cinematografica, più «pulita» e compatta di quella attuale, simile alle foto dei rotocalchi.

La possibilità di utilizzare a medio termine questo sistema, uscito dalla fase sperimentale e già usato — specie in America e in Giappone — per film e documentari, è emersa dal Convegno internazionale sull'elaborazione del segnale di alta definizione, conclusosi ieri all'Aquila presso la Scuola superiore «Reiss Romoli» al quale hanno partecipato oltre cento studiosi.

Attualmente — ha detto l'ingegner Mario Di Fonzo, della «Reiss Romoli» — si stanno studiando i sistemi che consentano una trasmissione dell'immagine televisiva ad alta definizione compatibile con la maggior parte dei satelliti, in modo da non determinare disparità come è avventuto tra i vari paesi per il sistema del colore tra «Secam» e «Pal».

Una scelta tecnica, questa, alla quale l'Italia partecipa attivamente attraverso la Rai, la Fondazione Ugo Bordone e il Centro studi e laboratorio delle telecomunicazioni (Cselt) di Torino, che collaborano con altri enti americani, europei e giapponesi per la definizione di un programma che consenta di sfruttare al massimo l'attuale sistema di trasmissione.

Ciò non significa che saranno utilizzati gli attuali televisori — ha proseguito Di Fonzio perchè l'immagine ad alta definizione è composta del doppio delle linee — 625 — che formano quella a bassa definizione, cioè quella che vediamo attualmente.

Secondo il sistema giapponese, all'avanguardia e più usato, le linee sono 1.125; altri sistemi prevedono 1.190 o 1249 (quello europeo). La scelta da compiere riguarda però principalmente come trasmettere l'immagine al satellite, senza che questa debba poi subire variazioni per la successiva ritrasmissione.

Se entro il 1995 sarà possibile la commercializzazione, a costi relativamente bassi, dei televisori per l'alta definizione, oggi questo sistema è già usato in casi particolari come l'archiviazione dell'immagine di opere d'arte, come banca dati di immagine.

IL CONVEGNO SULLA NAUTICA

Riduzione dell'Iva per i natanti

I punti principali del disegno di legge che sarà presentato al Consiglio dei ministri

ROMA — Facilitazioni per i diportisti stranieri che acquistino una barca in Italia; alleggerimento fiscale con riduzione dell'Iva al 18 per cento per tutte le imbarcazioni da diporto e al 9 per cento per i natanti; sostituzione della tassa di circolazione con una tassa di stazionamento commisurata alla lunghezza dell'imbarcazione: sono alcuni punti fondamentali del disegno di legge per la nautica da diporto, che verrà presentato venerdì prossimo al consiglio dei ministri e i cui contenuti sono stati illustrati ieri nel corso di un convegno organizzato dall'Ucina (Unione nazionale cantieri e industrie nautiche e affini).

«Questo disegno di legge — ha detto il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini intervenendo al convegno "Quale nautica per il 1992" — non è che il primo passo verso le attese di questo comparto economico, così importante per il paese. Il ministero della Marina dovrà diventare il ministero per il mare, e al suo interno dovrà essere costituita un'apposita direzione per la nautica da diporto. Fra i miei propositi futuri — ha inoltre aggiunto il ministro — c'è una legge riguardante la regolamentazione dei porti turistici».

Commenti positivi all'intervento del ministro Prandini sono stati espressi dal presidente dell' Ucina Aldo Ceccarelli, che ha auspicato la regolamentazione del settore «attraverso decreti legislativi, che meglio di ogni altro sistema consentono interventi mirati ed efficienti».

Altre novità, per il momento, sono l'abolizione del visto di convalida quinquennale; l'estensione a 10 anni (anzichè ai 5 attuali) dei termini per le visite periodiche; l'estensione alle unità di diporto della più snella normativa in materia di autenticazione e trascrizione.

Ci si prefigge il rilancio di un settore così importante

Scopo principale del convegno è stato, da un lato, di proporre un'analisi delle problematiche settoriali in vista della prossima scadenza del 1992, anno di completa liberalizzazione degli scambi in ambito Cee, e dall'altro, di illustrare lo schema di legge predisposto dal ministro Prandini e che contiene, ove diventasse legge dello stato, notevoli novità rispetto all'attuale normativa.

Il disegno di legge, che il ministro ha assicurato di avere già inviato al concerto dei ministeri interessati il 27 gennaio scorso, si prefigge l'evidente scopo di rilanciare la nautica da diporto attraverso lo sviluppo di una strategia basata principalmente su tre direttrici: deregulation, alleggerimento fiscale, sostegno alla recettività.

Dalla prolusione del ministro e degli altri oratori intervenuti nel dibattito è parso di capire che il maggior obiettivo che si intende raggiungere è quello di una responsabile «sburocraticizzazione», eliminando controlli e farraginose procedure amministrative, i cui riflessi negativi non hanno mancato di farsi sentire a livello economico sulle varie categorie interessate. Fa piacere constatare come molti dei punti innovativi previsti dal ministro siano stati evidenziati in precedenza anche da questo giornale.

Particolare attenzione meritata l'ipotesi di abolizione dell'obbligo della patente per la condotta di imbarcazioni abilitate alla navigazione entro le sei miglia.

Al convegno hanno preso la parola illustri personalità, quali il vicecapo di gabinetto del ministro c.v. Renato Ferraro, il prof. Franco Saracchi della Bocconi di Milano, Guido Giugni dell'università di Perugia, Rita Tranquilli Leali dell'università La Sapienza di Roma.

E' stato espresso al ministro Prandini il più vivo compiacimento per tutte le iniziative e per la diversa e particolare attenzione e sensibilità che sta dimostrando nei confronti della nautica da diporto.

[Francesco Pandolfelli]

OGNI ANNO

Autocarri e Tir rubati: industria che «fattura» 20 mila miliardi

NAPOLI — Circa quattromilaseicento autocarri rubati ogni anno, trecento Tir che spariscono nel nulla, una saccheggio annuale da ventimila miliardi di cui sono vittime i trecentomila «bisonti» che percorrono in lungo e in largo la rete delle strade.

Dietro tutto questo c'è un'organizzazione di ricettatori, che riescono quasi sempre a farla franca.

A Napoli perfino i rifornitori dei grandi magazzini vengono accompagnati da agenti privati armati di mitra. E a Catania le società degli autotrasportatori si sono organizzate, facendo seguire le «carovane» dei camion da elicotteri di vigilantes.

Come difendersi? Molti autogrill, per rendere meno angosciante la sosta dei clienti, hanno disposto nelle aree dei parcheggi telecamere a circuito chiuso con videoterminali nelle sale bar.

PRESI A VERONA

Con le icone rubate

Opere trafugate per tre miliardi

VERONA — Al confine del Brennero l'hanno fatta franca ma a tradirli è stata la loro fiammante Mercedes 280 che ha avuto un guasto nei pressi di Verona. L'auto era stata segnalata dall'Interpol e non è sfuggita agli agenti della squadra mobile di Verona che da tempo stavano indagando su due persone sospettate di essere coinvolte in un traffico di opere d'arte tra la Germania e il nostro paese.

Dentro il cofano della Mercedes c'erano un centinaio di preziosissime icone russe di epoca compresa tra il '700 e l'800, il cui valore complessivo supera i tre miliardi di lire; dipinti che, secondo gli investigatori, potrebbero essere stati rubati in alcuni musei. In manette sono finiti Boris ed Efim Lowin, rispettivamente di 40 e 41 anni. Originari di Riga, in Lettonia, i due si sono trasferiti da tempo a Berlino.

Il pretore di Verona ha spiccato nei loro confronti un ordine di cattura che li accusa di ricettazione.

RISARCIMENTO

Pagheranno ministero e agenti

Un uomo in fuga fu gravemente ferito alla testa

GENOVA — Il ministero degli Interni e due agenti della questura di Genova dovranno pagare un risarcimento di 167 milioni a Giovanni Francisci, che nel 1980 rimase gravemente ferito alla testa dopo la sparatoria avvenuta ad un posto di blocco. Lo hanno stabilito i giudici del tribunale civile genovese, che hanno condannato i poliziotti Giobatta Olivari e Gaetano Pizziello, colpevoli di aver esploso raffiche di mitra contro un'auto in fuga, «violando le norme della ragione, della civiltà e del diritto».

L'episodio risale a otto anni fa: una «500» condotta da Giorgio Lombardi, e risultata poi rubata, finse di fermarsi ad un posto di blocco, ma poi scattò in avanti e cercò di dileguarsi nei vicoli del centro storico di Genova.

Gli agenti inseguirono a piedi la vettura, spararono e colpirono il Francisci, che era seduto a fianco del guidatore. L'uomo riportò una invalidità del 55 per cento e citò in giudizio sia il ministero degli Interni, che gli agenti, e lo stesso Giorgio Lombardi.

Il tribunale genovese ha rispettato il principio, ormai consolidato dalla giurisprudenza, secondo cui l'uso delle armi è legittimo quando c'è la necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza che non potrebbe essere superata in altro modo.

«Ma nel caso in esame — hanno precisato i giudici — non ricorrevano questi presupposti. Gli agenti esplosero delle raffiche di mitra addirittura ad altezza d'uomo.

†

E' mancato il nostro caro

Mansueto Fonda

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno sabato alle ore 12.45 dall'abitazione per la Chiesa di Servola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 marzo 1988

Partecipa al lutto dell'amico PAOLO.

Trieste, 4 marzo 1988

Sono vicini a ERIKA e famiglia: LICIA, ANTONIO GERONTI; NICOLETTA e GIANNI; GABRIELLA; ISABELLA e MAURO; LUISA.

Trieste, 4 marzo 1988

ALBA e STANISLAO JAZBAR profondamente commossi per la scomparsa dell'amico di infanzia

Mansueto Fonda

partecipano vivamente al lutto e sono vicini ai suoi familiari.

Trieste, 4 marzo 1988

Si associano al lutto della famiglia FONDA: GIORGIO e NADIA.

Trieste, 4 marzo 1988

Partecipano al dolore di ERIKA e della famiglia i colleghi del Reparto di Radiologia dell'Istituto per l'Infanzia.

Trieste, 4 marzo 1988

Sono vicini a ERIKA e famiglia: MAURO e AURORA PINI.

Trieste, 4 marzo 1988

Il Servizio di Psicologia e Psicoterapia dell'Età Evolutiva dell'USL n. 1 Triestina partecipa al lutto del suo Primario dott. PAOLO FONDA per la morte del padre.

Trieste, 4 marzo 1988

PAOLO ti siamo vicini: KIKI, ONDINA, LUISA, MARIO, IRENE, TERESA, ROSATEA, MARIA, DANIELA, LAURA.

Trieste, 4 marzo 1988

†

Il 29 febbraio si è spenta

Amalia Vetta

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO e la nuora BRUNA.

Trieste, 4 marzo 1988

Partecipano al dolore di GIORGIO i cognati BIANCA, SERGIO e SILVA (assenti).

Trieste, 4 marzo 1988

Si associano al lutto i soci della Riserva di Caccia di Sgonico.

Trieste, 4 marzo 1988

Il giorno 2 marzo 1988 è mancata la nostra cara zia

Maria Grezar ved. Skoff

(anni 101)

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi 4 marzo alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 marzo 1988

Il Direttore Generale, i dirigenti e i dipendenti della Società ATTIVITA' INDUSTRIALI TRIESTINE partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

DOTT.

Ascanio Proverbio

Direttore Generale della Società LOVERE SIDERMECCANICA.

Trieste, 4 marzo 1988

Il DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIMICHE dell'Università degli studi partecipa al lutto della prof. RENATA DREOS GARLATTI per la scomparsa della madre

Maria Piazza Dreos

Trieste, 4 marzo 1988

Nel IX anniversario della scomparsa di

Egidio Apollonio

la moglie e le figlie Lo ricordano con amore.

Trieste, 4 marzo 1988

†

Improvvisamente si è spenta a Roma

Olga Zadel in Kovac

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i fratelli, le cognate e nipoti tutti.

Trieste, 4 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

Ondina Bidoli in Geremia

La ricordano con affetto il marito e la figlia.

Trieste, 4 marzo 1988

†

Il giorno 2 marzo 1988 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delbello in Balos

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio ALFREDO con la moglie FRANCA, la cognata ANNUNZIATA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della III Geriatria.

Un particolare ringraziamento al dott. MARINO MARCON.

I funerali avranno luogo sabato 5 marzo 1988 dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.30.

Trieste, 4 marzo 1988

Si associano al lutto la nipote NINA INDRIGO e figlie.

Trieste, 4 marzo 1988

Partecipano al lutto FULVIA e MASSIMO CONTENTO.

Trieste, 4 marzo 1988

Si associano al lutto LUCIANA e GIOVANNI RIZZO.

Trieste, 4 marzo 1988

Prendono parte al lutto IOLANDA e NINO GASPI.

Trieste, 4 marzo 1988

†

All'età di 95 anni si è spenta la nostra cara

Maria Bastiancich ved. Cassano

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con STEFANO, la nuora SILVANA; le nipoti LICIA con NINO e ROSSANA con GUIDO, i pronipoti MICHELE, ANDREA, LUISA e ANDREA unitamente ai parenti tutti.

Il funerale partirà dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Carmelo di Gretta sabato 5 marzo alle ore 11.30.

Non fiori ma opere di bene per il Fondo Convalescenti poveri dell'ospedale

Trieste, 4 marzo 1988

zia Maria

grazie per il bene di sempre: ALESSANDRO, EGLE, GINO.

Trieste, 4 marzo 1988

†

Con immenso dolore è mancata la nostra amatissima mamma

Esterina Trombino ved. Messina

Desolatissimi la figlia FRANCA, i figli GIUSEPPE e COSTANTINO, il genero BRUNO, le nuore KATIA e LISA ne danno la dolorosa notizia a quanti La conobbero e amarono.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della Clinica «IGEA».

I funerali seguiranno sabato 5 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Maria Regina del Mondo, via Carsia - Opicina.

Trieste, 4 marzo 1988

†

Il 29 febbraio ha cessato di battere il cuore generoso di

Antonio Capotorto

A tumulazione avvenuta la moglie, la figlia, il genero e il nipote Lo piangono e ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara mamma

Selvaggia Steno (Silva)

ringraziamo sentitamente familiari, amici e conoscenti, i dipendenti dell'ISTITUTO EDITORIALE MODERNO di LUGANO e tutti quanti hanno voluto onorarne la memoria.

PINO e PAOLA PRESTI

Muggia-Lugano, 4 marzo 1988

I familiari di

Aristide Grassilli

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un sentito ringraziamento ai vari Enti, Associazioni e Partiti che in vario modo Lo hanno voluto onorare.

Monfalcone 4 marzo 1988

†

Il 2 marzo ha raggiunto in cielo i suoi cari

Aurora Cusma ved. Fragiacomo

Addolorati lo annunciano la nuora VANDA, i nipoti ROBERTO con LIANA, BRUNO con ELEONORA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 marzo 1988

Ciao

nonna Aurora

I tuoi nipotini ALESSIO, FABIO e SILVIA.

Trieste, 4 marzo 1988

Partecipano:
— IRMA e ALDO BULLO
— famiglia SIMONI-TAIT
— famiglia CARLON

Trieste, 4 marzo 1988

†

Il 3 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nicola Valzano

Lo annunciano addolorati la moglie IRENE, i figli ANGELO, ROSETTA, LUCIA, ENZO, FERNANDO, MARIO e GINA, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 marzo alle ore 11.30 dalla Chiesa S. Teresa di via Manzoni.

Trieste, 4 marzo 1988

Per la dipartita di

Nicola Valzano

partecipano al lutto di tutti i suoi cari le famiglie SABINO e CARMINE ARENA.

Trieste, 4 marzo 1988

†

Il 3 marzo 1988 è prematuramente mancata ai suoi cari

Maria Gelussi in Rizzo

La piangono desolati il marito NINO, il figlio SANDRO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore alla dott.ssa MILANI per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno sabato ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1988

Si associano al lutto i condomini e inquilini di via Tor San Piero 8.

Trieste, 4 marzo 1988

Partecipano al dolore: DARIO, LUCIANA e MICHELA FONDA.

Trieste, 4 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Missadin

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il fratello, i suoceri, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 marzo 1988

Sono vicini a PAOLO per la scomparsa del padre

Guido Forza

— ALBERTO ed ENRICO ZIBARDI

Trieste, 4 marzo 1988

Ringrazio parenti e amici che hanno preso parte alla perdita del mio caro

Franco D'Amelio

La moglie ZAIRA

Trieste, 4 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Giuliana La Sala Martino

Il marito FRANCESCO MARTINO, i figli ALESSIO e JACOPO, i genitori, la sorella, i parenti tutti e le famiglie DE VECCHI, BOTTAN La ricordano sempre con affetto.

Trieste, 4 marzo 1988

TEHERAN-BAGDAD

Guerra delle città: tra Iran e Iraq pioggia di missili

TEHERAN — I missili iraniani e iracheni che anche ieri hanno continuato a cadere rispettivamente su Bagdad e Teheran hanno provocato decine di morti e di feriti tra la popolazione civile, che sta pagando un tributo di sangue sempre più alto alla cosiddetta guerra delle città.
Ieri mattina alle prime luci dell'alba, due missili terra-terra sparati dall'artiglieria di campagna irachena sono caduti su Teheran, mentre un terzo missile è esploso su Qom, la città santa dell'Iran che sorge a Sud della capitale iraniana.
«Gli obiettivi sono stati centrati e distrutti», afferma laconicamente il dispaccio diramato a Bagdad dall'agenzia di stampa irachena. Da martedì a ieri sono stati 24 i missili iracheni esplosi su Teheran a confermare un pericoloso crescendo nella guerra delle città, autentico conflitto nel conflitto, da quando essa divampò all'inizio del 1985.
All'attacco nemico di ieri gli iraniani hanno reagito, con la perversa logica della ritorsione, lanciando a loro volta due missili su Bagdad. E' il decimo attacco del genere che la capitale dell'Iraq subisce da lunedì.
Radio Teheran, citando fonti militari, ha reso noto che gli obiettivi dei missili lanciati ieri erano il quartier generale del controspionaggio iracheno e una sede del partito socialista Baath.
L'Iraq sostiene invece che i missili hanno colpito quartieri residenziali, causando la morte e il ferimento di «un certo numero di civili, fra cui donne e bambini». Bagdad non ha comunque ancora fornito un bilancio ufficiale delle vittime degli attacchi
Aerei da guerra iracheni hanno bombardato anche la città di Shiraz, nell'Iran meridionale, causando, secondo Radio Teheran, 13 morti e 40 feriti fra la popolazione civile. Secondo l'emittente uno dei missili che hanno colpito ieri la capitale iraniana si è abbattuto su un ospedale, provocando 20 feriti. Da lunedì a Teheran 30 persone hanno perso la vita e più di 130 sono rimaste ferite a causa degli attacchi missilistici iracheni.
Fonti occidentali ed esperti di strategie militari ritengono che sia gli iraniani sia gli iracheni impieghino nella guerra delle città missili «SS-1» di fabbricazione sovietica, altrimenti noti come «Scud-B».

LIBANO

Un tedesco liberato



Rudolf Schray

DAMASCO — Rudolf Schray, il cittadino tedesco-occidentale che era stato rapito cinque settimane fa a Beirut-Ovest, è stato rimesso in libertà e si trova ora a Damasco, ove quanto prima sarà «consegnato» all'ambasciata del suo paese. Lo si è appreso da una notizia dell'agenzia di stampa siriana «Sana» e da una dichiarazione della sede diplomatica tedesca.
Schray, un trentunenne nato in Libano, da padre tedesco e madre palestinese, era stato rapito a Beirut-Ovest, in pieno giorno e in pieno centro, il 27 gennaio scorso e il sequestro era stato rivendicato dai «Sacri combattenti per la libertà».
Il suo caso e quello di un altro tedesco tuttora tenuto in ostaggio, Rudolph Cordes, erano stati collegati a quello di due fratelli sciiti, Abbas Ali e Mohammed Ali Hamadi, tenuti in prigione in germania federale. I «Sacri combattenti» rivendicano la loro scarcerazione.
A quanto sembra, Schray è stato rimesso in libertà prima dell'alba ed è stato preso in consegna dai siriani, che da circa un anno hanno il controllo del settore occidentale e musulmano di Beirut.
Sotto forte scorta e attraverso montagne piene di neve, egli è stato portato durante la giornata a Damasco.

REAGAN ESALTA I SUCCESSI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

«Forti, uniti, liberi»

Essenziale la deterrenza nucleare, senza alternative in Europa

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — L'Alleanza atlantica ha fatto quadrato intorno a Reagan per permettergli di incontrare in posizione di forza Gorbaciev a Mosca. Nella solenne «dichiarazione di Bruxelles», i leader politici dell'Occidente hanno espresso il loro «fermo appoggio» al Presidente americano.
Il capo della Casa Bianca si è felicitato che l'Organizzazione dell'Atlantico del Nord, consenta di essere «forti, uniti, prosperi e liberi».
Il documento approvato dai capi di Stato e di Governo dei sedici Paesi, ribadisce i principi fondamentali della Nato, centrati sulla difesa: «Le nostre armi saranno utilizzate solamente per rispondere ad un'aggressione». Le colonne su cui poggia la difesa occidentale continuano ad essere la solidarietà politica e un'adeguata forza militare, abbinate alla ricerca di un dialogo costruttivo con l'Est nella prospettiva di una riduzione degli armamenti.
Dopo l'accordo per l'azzeramento degli euromissili, tuttavia, non si procederà ad altre forme di denuclearizzazione dell'Occidente, perché gli arsenali convenzionali non bastano almeno per il momento ad una dissuasione credibile: le armi atomiche devono «spalleggiare» quelle classiche.
Per dimostrare un fronte unito, sono state fatte tacere le dissonanze tra quanti (come ha precisato alla stampa Andreotti che rappresentava l'Italia a fianco di Goria) volevano una inviolabilità perenne degli arsenali nucleari e quanti, al contrario, preferiscono una totale denuclearizzazione.
Nel documento conclusivo è emersa la posizione italiana che vuole (mantenere) il nucleare, poiché oggi non ci sono alternative, ma senza impegni fermi per l'avvenire: nella dichiarazione è stato anche aggiunto, a titolo cautelativo, che il nucleare sarà mantenuto «al livello che si dimostrerà necessario».
Dal testo è saltata all'ultimo momento anche la parola «aggiornamento» degli armamenti atomici, nonostante l'opposizione della signora Thatcher. La «lady di ferro» sostiene che «le armi absolete» non hanno alcuna deterrenza» e vanno quindi perfezionate e rafforzate. Mitterand, più cauto, pur difendendo la sua «force de frappe», trova che, all'inizio di un processo di disarmo come l'attuale, non si può già sollecitare un riarmo in certi settori il cancelliere tedesco Kohl gli ha dato il suo appoggio, perché teme che una modernizzazione dei missili con gettata inferiore ai 500 chilometri farebbe dei tedeschi le prime, se non le sole vittime delle atomiche «cortissime».
Reagan ha comunque rassicurato i partners, ribadendo che le truppe Usa resteranno in Europa «fino a quando sarà necessario», ha anche aggiunto: «Se non ci difendiamo tutti insieme, rischiamo di essere impiccati separatamente». Il capo delle Casa Bianca ha quindi sollecitato un maggior sforzo all'Europa.
Da rilevare che Reagan è stato anche protagonista di una «gaffe»: «Presidente, cosa pensa del documento finale?», gli ha chiesto un giornalista, prima della ripresa dei lavori. Non l'ho ancora letto , ha risposto Reagan, che aveva invece preso già conoscenza del testo, come tutti i leader. Il capo gabinetto della Casa Bianca, Howard Baker, ha infatti subito rettificato il tiro.

«NO» ALLA MEDIAZIONE DI OBANDO Y BRAVO

Ortega «scarica» il cardinale

Ma i «contras» rifiutano trattative in assenza del primate

MANAGUA — Il Presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha proposto che la terza tornata dei colloqui con la Resistenza antisandinista si svolga senza la mediazione del primate cattolico del paese e all'interno del territorio nicaraguense.
Ortega ha detto che «l'opera del cardinale Obando y Bravo non ha sortito alcun risultato, per cui se ne può fare a meno».
Riunitisi per esaminare la situazione, i «contras» hanno respinto l'offerta di tenere un negoziato diretto. I leader della Resistenza avrebbero avanzato una controproposta che prevede colloqui diretti da tenersi a Managua in presenza del cardinale appena estromesso da Ortega.
«Non sono un semplice fattorino, né un robot, né un soldato che riceve ordini dal suo generale», aveva risposto seccamente Obando a una precedente lettera di Ortega in cui si criticava la sua azione mediatrice durante l'ultimo incontro con i «contras».
Il Presidente Reagan ha di nuovo espresso intanto un'avversione totale per il piano di assistenza solo umanitaria a favore dei «contras» portato dai leaders democratici al vaglio decisivo della Camera. Egli avverte che esso è «inadeguato» per mantenere ai livelli attuali la forza dei ribelli all'interno del Nicaragua.Il Presidente americano sollecita il congresso ad approvare in alternativa il piano repubblicano che non si limita all'aiuto umanitario.

IL VOTO DI MARTEDI'

Primarie nel Texas Per Bush e Dole una nuova Alamo



Il vicepresidente George Bush, favorito tra i repubblicani del Sud: nel Texas, stato in cui ha fatto la sua fortuna, egli gioca in casa in vista delle primarie di martedì prossimo.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

SAN ANTONIO — Santana ritorna e sugli spalti di Alamo, nel cuore di San Antonio, riecheggiano le note del «deguello».
Per una curiosa coincidenza del calendario, la lotta senza quartiere in campo repubblicano seguirà di soli due giorni l'anniversario dell'eroismo di Travis, David Crockett, Jim Bowie e altri 186 volontari. Il 6 marzo 1836 i texani finirono massacrati dagli straripanti messicani (che ebbero però quattromila morti). L'8 marzo, cioè martedì prossimo, le primarie repubblicane vedranno un'analoga, disperata battaglia: quella che il senatore Bob Dole condurrà contro l'armata di George Bush, vicepresidente in carica.
Il Texas sarà decisivo e l'immaginifico riferimento ad Alamo è solo per il pronostico. Anche Bob Dole e la sua pattuglia sono votati alla morte. Almeno così assicurano i sondaggi. «Venderemo cara la pelle», dicono i manager elettorali del senatore. Come ad Alamo, si tratta di vedere quante perdite gli assediati infliggeranno agli assedianti. Bush, come Santana, vincerà la battaglia. Su questo non ci sono dubbi. Ma s'imbatterà in Sam Houston e perderà la guerra? Il suo Sam Houston potrebbe essere il telepastore Fat Robertson, che, come l'altro pastore in lizza, Jesse Jackson (democratico), non diverrà mai presidente, ma potrebbe mettere assieme tanti delegati da bloccare un possibile presidente.
L'8 marzo 1988 sarà una data storica per il Texas e per l'intero Sud «confederato». Per la prima volta voteranno 14 STATI DEL Sud, più altri sei sparsi nel vasto territorio dell'Unione. Si terranno primarie e «caucus» chiamati a selezionare un terzo dei delegati alle «conventions».
In campo democratico — come abbiamo già rilevato — la frammentazione appare insanabile. In campo repubblicano, i giorni che sono passati dal New Hampshire a oggi hanno fatto emergere una tendenza alla concentrazione. George Bush è fortissimo. La sua poderosa macchina organizzativa schiaccia quella di Bob Dole. Venerdì scorso, a Dallas, Dole ha disertato il dibattito fra i candidati repubblicani. Dagli spettatori in sala avrebbe raccolto solo dei «booh». Anche Robertson non c'era. C'erano, invece, Bush e il quarto repubblicano in gara, Jack Kemp.
La doppia assenza e la doppia presenza sono rivelatrici. Da una parte Dole e Robertson. Dall'altra Bush e Kemp. Anche le strategie si rivelano ormai complementari. Dole batte i centri urbani. Robertson l'immenda provincia dei «born again christians», milioni che giurano di essere accesi da un «risveglio» evangelico.
Insieme, Dole e Robertson sperano di scongiurare la maggioranza assoluta di Bush. Ma l'ultimo sondaggio fatto da «Abc» e dal «Washington Post» dà per scontata la maggioranza assoluta. Bush stravincerebbe nel suo Texas (qui fece fortuna col petrolio).
Tanto poco ci vuole a rovesciare una situazione. Eppure, Dole ha vinto, oltre che nello Iowa, in Kansas, South Dakota, Minnesota. Non conta. Come non contano, per Bush, le vittorie in Vermont e in Maine. O, per Robertson, la vittoria in Alaska. Il «momentum» per le presidenziali emerge dall'accoppiata Iowa-New Hampshire, vale a dire dai primi due stati chiamati a scegliere.
Il resto è organizzazione e quattrini. Bush ha la prima e ha i secondi. In più, ha il «bonus» di otto anni di lealtà a Reagan e, nel Sud conservatore, Reagan gode della stessa venerazione — anche fra i democratrici — che Roosevelt aveva, a suo tempo, nel Nord e nell'Est industriale. In Texas, Alabama, Louisiana, Florida, Dole non si azzarda a tirar fuori l'Irangate. Sarebbe un boomerang. Da queste parti, Reagan non commette mai errori, anche quando li ammette. E lo stesso vale per il suo vicepresidente, ritenuto un sostenitore dei «contras» del Nicaragua.
Negli stati che confinano con l'America Latina, l'anticomunismo è una religione, alimentata dai profughi da Cuba e dal Nicaragua. Dunque, niente polemica sull'Iran e sugli ostaggi.
Altri motivi non ci sono. Bush e Dole si contendono il privilegio di indossare la giacca ideologica tagliata da Reagan. Per differenziarsi, debbono scendere sul terreno personale. Uno è più esperto (Bush), ma non ha mai vinto un'elezione. L'altro (Dole) rivendica «leadership» perché ha guidato per anni il gruppo repubblicano al Senato. L'uno accusa l'altro di contraddirsi.

ISRAELE / SI CERCA ANCORA UNA SOLUZIONE

Shultz insiste: di nuovo al Cairo

Dopo l'incontro di Londra con Re Hussein, inizia la seconda fase della missione

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano George Shultz sarà stasera al Cairo per «brevi consultazioni» con i governanti egiziani nell'ambito di una seconda fase dell'iniziativa americana in Medio Oriente per un rilancio del processo di pace.
Sia pure con «riserve» dovute alla natura non ancora pianificata delle «idee» Usa, il presidente egiziano Hosni Mubarak le appoggia e cerca di far concretare al Cairo un incontro di Shultz con una delegazione di rappresentanti palestinesi, ma non dell'Olp, accetti allo stato ebraico perché estranei ad azioni terroristiche antisraeliane.
L'obiettivo immediato di Shultz è la convocazione di una conferenza internazionale patrocinata da Stati Uniti e Unione Sovietica, con la partecipazione di Israele, Giordania, Egitto e di rappresentanti palestinesi che non appartengano all'Olp.
Fino a questo momento, nessuno dei paesi interessati ha detto sì. Israele non vuol sentir parlare di uno stato palestinese indipendente, la Giordania non vole partecipare alla trattativa con una delegazione congiunta insieme all'Olp, e chiede che lo stato ebraico s'impegni, in linea di principio, a ritirarsi dai territori occupati con la guerra dei sei giorni nel 1967, pretesa evidentemente assurda e pretestuosa.
Nonostante tutto questo Shultz ha ritenuto di poter ricominciare. In suo favore gioca il fatto che nessun governo vuole assumersi la responsabilità di troncare il dialogo che egli sta cercando faticosamente di tenere in vita.
«Lavorerò per avviare un dialogo migliore e più ampio con i palestinesi», aveva annunciato Shultz ieri mattina a Bruxelles, dove aveva fatto il punto della situazione.
Aveva però immediatamente precisato di rifiutare ogni contatto con l'Olp e di non vedere come fosse possibile organizzare un incontro con una delegazione palestinese.
Fonti arabe qualificate a Londra ritengono improbabile che egli abbia potuto presentare a Re Hussein proposte radicalmente nuove rispetto a martedì sera, e che il Re abbia cambiato atteggiamento. Tuttavia il fatto stesso che questa volta l'ambasciata giordana si sia astenuta dal diffondere comunicati negativi può giustificare il sorriso con cui comincia la seconda fase di questa «missione impossibile»..
La terza fase sarà la visita a Washington del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, in programma per il 16 marzo. In mancanza di prospettive concrete, George Shultz si preoccupa di difendere in Medio Oriente l'immagine della superpotenza americana: e la difende sorridendo.

ISRAELE / BOMBE

Due stragi mancate

Colpiti autobus e fermata

GERUSALEMME — Due attentati sono stati compiuti ieri pomeriggio in Israele, rispettivamente a Nazaret e a Kfar Saba, una cittadina nei pressi di Tel Aviv. Nel capoluogo della Galilea sono state lanciate due bombe contro un autobus vuoto in sosta nella stazione di partenza. Le esplosioni hanno causato danni ma non vittime, anche se avrebbero potuto fare una strage, perché avvenute in prossimità di alcune decine di persone. A Kfar Saba è esplosa una bomba presso una stazione di partenza di autobus. Anche qui danni ma nessuna vittima.
Il sindaco di Nazaret, il deputato arabo Tewfik Toubi, ha condannato gli attentati e gli episodi di violenza che da alcuni giorni avvengono in Galilea — in particolare sulla strada Hadera-Nazaret contro autoveicoli e autobus israeliani — invitando la popolazione ad esprimere solidarietà con i palestinesi dei territori in forme che escludano la violenza.
Nel frattempo anche ieri sono avvenute dimostrazioni, pur senza vittime, in varie località dei territori occupati. Il bilancio è di un israeliano accoltellato e di tre palestinesi feriti.



Contro Noriega

PANAMA — Mentre negli Usa è cominciato il congelamento dei beni panamensi, nuovo passo nella campagna per costringere il generale Noriega a ritirarsi (il segretario di stato Shultz ha detto ieri che il dittatore «è un male per Panama e per la regione intera»), nella repubblica centroamericana continua la contestazione popolare del regime: nella foto, una barricata.

AUSTRIA, NUOVE (E VANE) PRESSIONI

Sindacati contro Waldheim

Invito a evitare una crisi - Convergenza con la Confindustria

VIENNA — I lavoratori austriaci rivolgono un appello a Waldheim «perché non conduca il paese alla rovina». L'Unione sindacale Ogb, che rappresenta un milione e mezzo di lavoratori, ha scritto al Presidente della repubblica per incitarlo a «fare tutto il possibile per non far piombare l'Austria in una crisi». I sindacati non entrano nel merito della polemica sulla figura del Presidente, né chiedono apertamente le sue dimissioni, ma «affermano che i contrasti sulla sua persona finiscono per danneggiare l'immagine del Paese all'estero», e che ciò mette in pericolo i posti di lavoro. «Il governo — continua l'appello — non può continuare ad occuparsi solo di questo problema».
E questo è un diretto riferimento alla minaccia del cancelliere, il socialista Franz Vranitzky, di dimettersi se il 60 per cento delle sue forze



Il Presidente Waldheim e il vice cancelliere e ministro degli esteri Alois Mock (a destra), leader democristiano e suo principale sostenitore.

dovrà continuare a essere dedicato alla difesa del Presidente.
I sindacati si trovano così sulla stessa posizione del presidente della Confindustria, il democristiano Herbert Krejci, che giorni fa aveva dichiarato che «gli interessi di un intero Paese sono più importanti di una sola persona». Krejci, che ha combattuto nei Balcani come Waldheim, ma non ne ha mai fatto mistero, ha denunciato che le polemiche mettono in crisi gli interessi commerciali dell'Austria: «Se volete continuare a vendere negli Stati Uniti — ha consigliato ironicamente agli imprenditori — è meglio che mettiate sui vostri prodotti il marchio Made in Germany».
In particolare il caso Waldheim starebbe danneggiando il turismo che è una vitale fonte di valuta per il Paese. Tre grandi agenzie di viaggio di New York hanno appena cancellato l'Austria dai loro itinerari. Molti congressi su cui contavano gli albergatori di Vienna e Salisburgo sono stati annullati e organizzati altrove.
Ma Waldheim non degnerà d'una risposta adeguata i sindacati. Appena l'altro ieri è stato denunciato da trecento cittadini «per sospetto di omicidio plurimo». La denuncia presentata regolarmente in magistratura era firmata anche da noti artisti e intellettuali austriaci, e il Presidente ha reagito secondo il suo stile. Ha fatto sequestrare la rivista «Faster», che ha pubblicato la denuncia e ha denunciato, a sua volta, il direttore.

[Roberto Giardina]

MONZON

Ha ucciso la moglie

BUENOS AIRES — Colpo di scena nel caso Monzon. Infatti, si è presentato spontaneamente davanti agli inquirenti un testimone che ha sostenuto di aver assistito a quanto è accaduto nello chalet di Mar del Plata dove, nelle prime ore del 14 febbraio, in seguito a una lite tra l'ex pugile e la modella Alicia Muniz, quest'ultima è precipitata dal balcone morendo sul colpo.
Si tratta di Rafael Crisanto Baez, un barbone sulla cinquantina, che da anni si dedica a raccogliere rifiuti nel lussuoso quartiere dove sorge la villa. A quanto riferiscono alcuni giornali, il testimone avrebbe raccontato già da giorni alla polizia quanto aveva visto, ma era stato ritenuto un mitomane. Per contro, l'avvocato della famiglia Muniz ha voluto che venisse ascoltato dal magistrato, come infatti è accaduto ieri mattina.
Già alcuni giornali di ieri riportano ampi stralci del «racconto» da lui fatto alla polizia. Il barbone ha riferito di aver visto Carlos Monzon picchiare la Muniz fin da quando la coppia è scesa dal taxi che li aveva riportati a casa all'alba.
«Successivamente i due sono usciti sul balcone e Monzon ha ripreso a picchiare la donna sinché lei è svenuta», ha sostenuto inoltre il testimone. A questo punto, sempre secondo il suo racconto, Monzon ha raccolto il corpo esanime della moglie, se l'è caricato sulle spalle e l'ha gettato di sotto.

Battuto dalla destra il partito di Botha

PRETORIA — Il Partito conservatore sudafricano ha vinto due elezioni suppletive svoltesi nel Transvaal, con un margine superiore a quello ottenuto nelle stesse circoscrizioni alle elezioni generali (per soli bianchi), svoltesi nel maggio scorso. E' un segnale della crescente contrarietà, in seno all'elettorato di destra, verso la pur cauta politica di riforme del Presidente P.W. Botha.
A Standerton, il candidato del Partito nazionalista (governativo) è stato battuto dal conservatore Rosier De Ville. A Schweitzer Reneke, ha vinto il conservatore Piet Mulder, figlio dell'ex ministro dell'informazione recentemente scomparso. Quest'ultimo, uno dei fondatori del Partito conservatore (opposizione di destra), era il precedente deputato del distretto.
Al Parlamento nazionale, i conservatori hanno attualmente 22 seggi, contro i 19 dei «federali-progressisti» (sinistra) e i 123 dei nazionalisti. Questo il commento di Botha: «I conservatori sono stati aiutati dalle interferenze esterne negli affari sudafricani e dall'attività degli elementi estremisti all'interno del Paese».

Gheddafi, avanti tutta e sfonda il carcere

TRIPOLI — Davanti a una folla di migliaia di persone plaudenti, il colonnello Muammar Gheddafi si è messo alla guida di un bulldozer con il quale ha abbattuto ieri la cancellata del carcere di Tripoli, e decine di detenuti ne sono usciti accolti festosamente dai parenti.
La scena è stata raccontata da un diplomatico occidentale, che vi ha assistito personalmente e l'ha poi riferita per telefono all'Associated Press: a suo giudizio, è stato uno degli assembramenti di folla più imponenti degli ultimi anni.
La distruzione del carcere di Tripoli era stata annunciata mercoledì dal capo del regime libico, il quale aveva promesso anche la scarcerazione di tutti i detenuti, con l'eccezione di coloro che sono accusati di congiura in combutta con governi stranieri, cioè i prigionieri politici.
In un discorso pronunciato davanti alla folla, Gheddafi ha tessuto ieri l'elogio del proprio regime, e — riferisce sempre il diplomatico citato, che desidera restare anonimo — ha vantato i suoi successi di capo della rivoluzione.

TOKIO

Sindacalista ucciso

TOKIO — Il presidente del sindacato dei ferrovieri di Takasaki, città a 150 chilometri a Nord di Tokio, è morto all'ospedale dopo essere stato assalito e picchiato a bastonate da sette uomini che hanno fatto irruzione a casa sua. Le autorità di polizia ritengono che il sindacalista, Masaru Matsushita, sia stato vittima di estremisti vicini al gruppo di estrema sinistra «Chukaku Ha» sulla scia dei contrasti che hanno diviso le forze sindacali per le questioni della privatizzazione delle ferrovie giapponesi.

CILE

«Fucilarli tutti»

SANTIAGO DEL CILE — Un esponente militare del regime di Pinochet, l'avvocato Gerardo Alvarez, in una dichiarazione alla radio ha minacciato di fucilare gli oppositori e, in particolare, quelli che osassero votare «no» nel referendum presidenziale previsto per la fine dell'anno.
Alvarez, capo di gabinetto dell'intendente militare della dodicesima regione cilena, parlando alla radio di Punta Arenas, città all'estremo Sud del paese, ha detto che il no al referendum «significa il caos».

DA OGGI A UDINE

Picasso... per la coda

Testo del '41 portato in scena dal napoletano Mario Martone

UDINE — «Il desiderio preso per la coda» è il quarto appuntamento della stagione udinese di «Contatto». Lo spettacolo, firmato dal ventottenne regista napoletano Mario Martone, va in scena da oggi a domenica (ore 21) al Teatro Zanon e si fa notare subito per la credenziale prestigiosa di una «grande firma» in locandina: Pablo Picasso come autore.

Conosciuto universalmente come pittore e scultore, Picasso si rivela dunque anche letterato, addirittura drammaturgo, un'attività da sublime dilettante, di cui fino a poco tempo fa solo scrupolosi biografi avrebbero saputo dirci qualche cosa.

Eppure sembra davvero che nella Parigi del 1941, in guerra, sotto l'occupazione nazista, Picasso riuscisse anche a fare teatro. Con Sartre e Simon De Beauvoir recuperava qualche stanza, spostava mobili e poltrone, allestiva piccoli palcoscenici. Spettatori di questo suo «teatro a domicilio» sarebbero stati uomini come Camus e lo psicanalista Jacques Lacan.

Pièce letteratissima, «Il desiderio preso per la coda», nacque nel '41 in soli quattro giorni (che comunque dovevano già sembrare troppi a un artista abituato a dipingere un quadro al giorno). Ma in quei quattro giorni anche morì, perché ben pochi ebbero il coraggio di rappresentare questo testo irrappresentabile: un sogno illogico, una poesia visiva, un delirio parolibero, parodia burlona di ciò che i surrealisti chiamavano «scrittura automatica»: drammi di oggetti che parlano e danzano, voli improvvisi verso l'etere simbolista di Mallarmé.

Ci sarebbe voluto il 1985 e l'edizione del «Teatro» di Picasso presso la casa editrice Ubulibri perché «Il desiderio preso per la coda» incontrasse una nuova fortuna. Nel giro di un solo anno ben tre registi ci avevano già messo mano: Memé Perlini, Giorgio Forattini (anche lui, nella regia, grande dilettante) e Mario Martone.

Se fra dieci anni ci ricorderemo ancora del «Desiderio», il merito sarà stato in buona parte di Martone, che con questo spettacolo ha realizzato forse il più bello fra gli allestimenti del gruppo Falso Movimento: un passo in più dopo il premiatissimo «Tango glaciale» dell'82, qualche emozione in più rispetto ai lavori successivi: «Coltelli nel cuore», «Ritorno ad Alphaville», «Mercedes» e il recente «Filottete».

Martone non ha naturalmente «messo in scena» il testo di Picasso, lo ha moltiplicato invece in una moltitudine di personaggi surreali, una folla di apparizioni che fanno capolino dalle cinque finestre di un edificio che è il vero protagonista dello spettacolo. Cinque teatrini, o cinque piccoli schermi, o cinque frammenti di un sogno sognato nella Parigi della guerra, dove un soldato che si è imboscato fra gli squallori di uno stanzone militare va incontro a incubi gioiosi e a vulcanici duelli con i propri fantasmi.

Nella riproposta udinese di stasera, il «Desiderio» si presenta agli spettatori con lo stesso cast dell'edizione '85 (Antonio Neiwiller, Andrea Renzi, Marina Giulia Cavalli, Rossella Emanuele e Daghi Rondanini) ma firmato produttivamente dalla nuova struttura napoletana dei «Teatri Uniti», un consorzio teatrale in cui convergono, oltre a Falso Movimento, il Teatro dei Mutamenti di Antonio Neiwiller e il Teatro Studio Caserta diretto da Toni Servillo. Gli interventi pittorici sono di Lino Fiorito, la selezione musicale (che spazia da Ravel a Peter Gordon) è di Daghi Rondanini.

[Roberto Canziani]

Antonio Neiwiller (nella foto Accetta) è, insieme a Andrea Renzi, protagonista di «Il desiderio preso per la coda» in scena da oggi a domenica allo Zanon.

DAL 18 MARZO

Il nuovo Approdo

Cultura-spettacolo su Raiuno con «L'Aquilone»

Servizio di
Anna Benassi

Il programma vuol essere l'erede della famosa rubrica d'attualità nata all'inizio degli anni '60. Claudio Angelini è il conduttore

ROMA — C'era una volta «L'approdo», gloriosa rubrica culturale (prima radiofonica, poi televisiva) della Rai. Morì e fu sepolta sul finire degli anni Settanta, travolta dall'ondata di riflusso che voleva un pubblico sempre più disimpegnato su tutti i fronti.

Anche oggi proporre in televisione una trasmissione di attualità culturale, in un panorama occupato quasi per intero da spettacoli di quiz, canzoni e altre frivolezze, suona quasi come una sfida. Ma non tutti si arrendono al conformismo o subiscono passivamente la spietata legge dell'«audience», in nome della quale si tende (soprattutto da parte delle televisioni private) a produrre programmi «facili» in grado di inchiodare davanti al piccolo schermo il più alto numero possibile di telespettatori.

A non arrendersi, per esempio, è il Dipartimento Scuola Educazione della Rai che, in collaborazione con il Tg1 e il Gr2, ha deciso di varare, a cominciare dal 18 marzo prossimo (il venerdì dalle ore 15 alle 16 su Raiuno con replica la domenica alle 20.30 su Raidue) «L'aquilone», un programma che si ricongiunge idealmente all'«Approdo», ispirandosi al medesimo proposito di rendere accessibili al pubblico i grandi temi della cultura contemporanea.

Condurranno in studio Claudio Angelini, scrittore e giornalista del Tg1, e Fiamma Betti, una giovane attrice con alcune esperienze teatrali. A loro il compito di intervistare gli ospiti, che si annunciano numerosi, di presentare i servizi filmati e di legare le varie rubrichette fisse di ogni puntata come «Il duello» (un incontro-scontro fra un critico e il personaggio della settimana), «Dietro le quinte» (anticipazioni, novità editoriali, curiosità dal mondo della cultura), «Tuttintorno» (corrispondenze dalle maggiori capitali estere).

Altri appuntamenti, come «Lunaria», «Il cielo di...» (rubrica di astronomia), «La coda del gatto» (spazio dedicato al comportamento animale) avranno invece una cadenza mensile.

Sono previsti inoltre collegamenti con la redazione di «Tuttolibri» e un gioco letterario. La regia è di Alberto Pellegrinetti.

La messa in onda del programma, il 18 marzo, sarà preceduta da un'anteprima che andrà in onda venerdì 11 marzo alle ore 15 su Raiuno. Saranno presenti esponenti del mondo della cultura (da Alberto Moravia a Mario Luzi, da Giorgio Caproni a Maria Luisa Spaziani) e personaggi del mondo dello spettacolo (da Alberto Sordi a Severino Gazzelloni e Gino Paoli), che diranno la loro sulla nascita della nuova trasmissione.

Perchè «erede» dell'«Approdo»? Perchè «L'aquilone», così come «L'approdo», si ispira al medesimo criterio: rendere accessibili i temi della cultura contemporanea al vasto pubblico televisivo.

«In questi anni caratterizzati da un alto livello industriale e tecnologico — afferma Claudio Angelini — è necessario reperire in televisione nuove forme di linguaggio culturale: nell'anteprima della prossima settimana daremo ampio spazio allo spettacolo e credo che il binomio cultura-spettacolo risulti un mezzo efficace per coinvolgere anche lo spettatore meno acculturato».

«Nella rubrica, pur non avendo riservato uno spazio preciso allo spettacolo, cercheremo di spettacolarizzare — laddove sarà possibile — la notizia, l'evento culturale con rubriche di una certa vivacità».

«Mai come oggi — conclude Angelini — ha valore l'idea che tutto può essere cultura, mentre la cultura per eccellenza —soprattutto se male utilizzata o mal proposta — può non avere alcun significato. L'intera società si sta indirizzando verso un sapere non più paludato».

BECKETT

Letteratura e teatro

TRIESTE — Avrà luogo oggi alle ore 18 nella sala convegni della Camera di Commercio di via S.Nicolò 5 l'annunciata conferenza di Franco Quadri su «Beckett tra letteratura e teatro».

Il critico teatrale del quotidiano «La Repubblica» è stato invitato a Trieste dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Trieste, a parlare sulla teatralità della parola leteraria di Beckett. Quella parola che è la struttura portante di «Beckett Copncerto», lo spettacolo prodotto dallo Stabile, interpretato da Vittorio Franceschi e diretto da Marco Sciaccaluga, in scena al Politeama Rossetti fino a domenica 6 marzo.

Quadri è uno dei più appassionati e profondi conoscitori dell'opera beckettiana, di cui è stato anche traduttore.

MORTO

Il violinista Szeryng

PARIGI — Il violinista Henryk Szeryng, 69 anni, è morto improvvisamente a Kassel, nella Germania federale, stroncato da un'emorragia cerebrale che lo aveva colpito 24 ore prima.

Artista di fama internazionale, Szeryng era nato in Polonia, ma aveva dal '46 la cittadinanza messicana. Allievo di gabriel Bouillon e Nadia Boulager aveva studiato negli anni Trenta al Conservatorio di Parigi, diplomandosi a pieni voti nel 1937.

Divenuto amico di Arthur Rubinstein, incise con lui numerosi lavori. «Chi ama veramente la musica vuole avere emozioni, grandi momenti ed è ciò che Szeryng, suonando, è in grado di suscitare» ebbe a dire di lui il grande maestro morto nel 1982.

DOPO «MATRJOSKA»

Ricci: «Ma senza di me...»

La sorte di «Drive In» legata all'accordo fra l'autore e Berlusconi

MILANO — Se «Matrjoska» è morta, la lunga telenovela Ricci-Fininvest è tutt'altro che finita e le puntate si susseguono quotidianamente con colpi di scena. «Una intesa c'era — dice Ricci — per fare un nuovo programma e continuare con "Drive in". Poi ho letto le dichiarazioni del produttore dei programmi televisivi del gruppo. Ha detto che "Drive in" va avanti, anche senza di noi, che si sta registrando la nuova puntata anche senza il nostro apporto.

Di fronte a queste affermazioni rischia di saltare tutto. La trasmissione non va avanti senza di me e la mia équipe».

Ricci è ancora a casa, ma sta per raggiungere i suoi più stretti collaboratori. «Ho una riunione con loro per discutere proprio questo atteggiamento del dirigente della Fininvest. Sono stati D'Angelo e gli amici a convincermi a trovare un'intesa con Berlusconi e a proseguire insieme la collaborazione. Dobbiamo decidere cosa fare. Loro stanno bruciando altro materiale, mentre noi ci riproponiamo di rilanciare la trasmissione, rendendola, se possibile, più prorompente di prima. Altrettanto prorompente dovrà essere anche il nuovo programma che ci proponiamo di fare insieme, sempre che non si arrivi alla rottura».

E «Matrjoska» che fine farà? «Matrjoska» è finito, ed è un peccato che la gente non l'abbia potuto vedere e giudicare. Ma dopo le polemiche e le richieste di tagli assurdi, sono stato io a non accettare più che venisse mandato in onda. Si è fatto tanto clamore; troppo, per cui trasmettere "Matrjoska" ora sarebbe andare incontro ad una sicura delusione. Un conto è fare vedere uno spettacolo, che ha la dichiarata finalità di porsi come prorompente, mettendo la gente davanti all'imprevisto. Un altro conto è fare scorrere scene ormai scontate per l'opinione pubblica».

Aveva accettato di apportare tagli al copione? «Io non accetto tagli di nessun genere, anche perché non vedo la necessità». Con questo non voglio apparire neppure il difensore delle scoregge del nano Scrondo o di altre scene. Ma non voglio neppure accettare lezioni di moralismo».

I dirigenti della Fininvest hanno detto che anche i suoi programmi devono essere contenuti entro precisi binari..

«Ma quali sono questi binari? Come fanno a delimitarli? Sabato in prima serata, su Italia 1, hanno mandato un film che conteneva frasi ben più scurrili di quelle contenute in "Matrjoska". Sono questi i limiti? Io credo che i binari deve stabilirli in piena autonomia e responsabilità chi realizza i programmi, senza tagli imposti da una parte o dall'altra».

Berlusconi ha sfidato i critici a visionare «Matrjoska» con moglie e figli al seguito. «Io ho fatto vedere la cassetta a mia moglie e ai miei figli e si sono divertiti un mondo. Forse la distinzione sta sul tipo di moglie e di figli. Però mi viene la nausea constatando che di questo programma se ne è parlato tanto senza averlo mai visto, bruciandolo ancora prima che andasse in onda e rendendo impossibile ogni recupero. Spero che non vengano commessi altri errori irreparabili con Drive In».

La conversazione viene interrotta dagli amici che sollecitano l'incontro risolutivo e Ricci se ne va. Il finale della storia è ancora da scrivere.

LIRICA

Carreras dimesso

SEATTLE (Washington) — Il cantante lirico spagnolo Josè Carreras è stato dimesso dopo quattro mesi di terapia dal Centro di ricerche oncologiche «Fred Hutchinson» di Seattle ed è rientrato nella sua abitazione di Barcellona. Lo hanno annunciato ieri fonti dell'ospedale.

Josè Carreras, che ha 41 anni, è stato curato per un attacco acuto di leucemia linfocitica. La terapia ha incluso anche un trapianto di midollo osseo, avvenuto il 16 novembre dell'anno scorso.

La fonte sanitaria ha detto che al momento della sua dimissione Carreras «era libero dal male».

Carreras, dal canto suo, ha detto di voler ritornare a Seattle per tenere un concerto benefico in favore del Centro di ricerche oncologiche.

JAGGER

Miliardario a Tokyo

LONDRA — Quattro miliardi per due concerti. E' quanto incasserà Mick Jagger quando, il 22 e il 23 marzo prossimi, si esibirà a Tokyo in nuo nuovissimo stadio coperto capace di ospitare quasi 60 mila spettatori.

Secondo il quotidiano inglese «The Star» un «cachet» così elevato non ha precedenti nella storia del rock.

Jagger andrà in Giappone da solo e nessuno dei compagni del suo gruppo sarà con lui per questa tournée-lampo che andrà ad accrescere ulteriormente un patrimonio personale che ammonta già a oltre 30 miliardi di lire.

Oltre alle due serate al «Tokyo Dome» ne sono previste anche quattro nella città di Osaka, ma qui Jagger si dovrà accontentare di «appena» due miliardi di lire.

IVREA

L'Eurojazz Festival

IVREA — L'Eurojazz Festival di Ivrea (Torino) quest'anno è all'ottava edizione. Da oggi a domenica si esibiranno alcuni fra i più noti suonatori di jazz d'Europa e non solo.

Il programma è ricco di nomi italiani giovani e meno giovani. Sono da segnalare il «West Side Four», un quartetto italiano formato da tre genovesi: Casati, Pozza, Limanese e il torinese Mondini, e il Trio formato da tre grandi del jazz mondiale: Kenny Drew al piano, Philippe Catherine alla chitarra e N.O. Pezderson al basso.

Tete Montoliu, grande pianista jazz spagnolo, suonerà domani con il quintetto «Be pop City» (con Dusko Goicovich alla tromba). Domenica si esibirà, tra gli altri, il quartetto del sassofonista Bop Porcelli.

REFERENDUM

«Vola al cinema!»

Verranno scelti i dieci migliori film di ogni epoca

ROMA — I dieci migliori film della storia del cinema mondiale di tutti i tempi e di tutti i paesi saranno votati dai passeggeri dell'Alitalia, dai direttori di trenta riviste di cinema e dai presidenti di trenta sindacati di critici cinematografici di tutto il mondo.

Lo hanno annunciato l'altra sera, nella sede dell'Agis a Roma, il presidente dell'ente dello spettacolo, Sergio Trasatti, e il responsabile delle relazioni esterne dell'Alitalia, Sergio Pietrobelli, che hanno promosso l'iniziativa. «Siamo vicini al centesimo anniversario del cinema — ha detto Trasatti — che cadrà nel 1992, ed è interessante fare una ricapitolazione. Centinaia di migliaia di questionari sono già in distribuzione ai passeggeri sulle rotte internazionali dell'Alitalia in partenza da Roma. I dati così raccolti, suddivisi per sesso, età, nazionalità, saranno quindi elaborati statisticamente. Al termine del sondaggio, i giudizi espressi dai passeggeri verranno confrontati con quelli dei critici. I risultati definitivi saranno resi noti a Venezia durante la Mostra del cinema di quest'anno».

L'iniziativa, definita «Top ten film», è stata promossa in occasione dell'Anno europeo del cinema e della televisione, indetto dalla commissione cultura della Cee.

I dieci film votati saranno quindi proiettati nel prossimo autunno a Roma. «Per dare un'opinione sul cinema si vola sugli aerei della compagnia di bandiera — ha proseguito il presidente dell'ente dello spettacolo — ed il motto della campagna dell'Agis "Vola al cinema", in un certo senso, si avvera. Ma la verifica avrà anche il sapore di un esame della situazione del cinema dopo la "cura" televisiva. prevarrà di più il vecchio, riproposto tanto spesso sul video, o la gente si orienterà verso il nuovo, dimostrando di preferire i prodotti degli anni Ottanta?».

Fra gli altri hanno partecipato alla presentazione del referendum il sottosegretario al ministero del turismo e spettacolo, Luigi Rossi di Montelera, l'ambasciatore del Senegal in Italia Senghor, il direttore generale dello spettacolo Rocco Moccia, il presidente dell'ente cinema Ivo Grippo, il presidente dell'Agis, Franco Bruno, il presidente del Centro sperimentale di cinematografia, Giovanni Grazzini, il presidente del Sindacato critici italiani, Lino Micciché, Georgia Moll, Maria Fiore e la madrina della serata, Maria Giovanna Elmi.

Il «globo d'oro» per mamma Ornella Muti

ROMA — L'attrice Ornella Muti (nella foto con la figlia Naike che tiene in braccio il fratellino Andrea) ieri a Roma ha ricevuto il globo d'oro assegnatole dalla stampa estera. Da lunedì l'attrice inizierà a girare un film erotico: «Il frullo del passero» di Gianfranco Mingozzi. (Foto di Claudio Luffoli)

APPUNTAMENTI

Le «Regine inglesi» dell'Opera italiana

Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia per il ciclo «La musica e il tempo», il soprano gallese Sylvia Rhys-Thomas terrà un signolare concerto-spettacolo dedicato alle «Regine inglesi dell'Opera italiana». Con la collaborazione della pianista Vivien Pick, la cantante darà voce e immagine (rievocandole «in costume» su bozzetti originali di Ferruccio Villagrossi) a quattro Regine protagoniste del melodramma del primo Ottocento: Maria Tudor di Giovanni Pacini, Elisabetta I di Gioacchino Rossini, Maria Stuarda e Anna Bolena di Gaetano Donizetti. Le quattro grandi scene operistiche interpretate dalla Rhys-Thomas saranno raccordate da due pagine pianistiche di Rossini e Donizetti e da due scene del teatro di prosa (dalla «Stuarda» di Schiller e dall'«Enrico VIII» da una rarissima tragedia di Ippolito Pindemonte) lette da Marisandra Calacione.

Club Cinematografico

Film sul Brasile

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 il signor Fulvio Kaisel proietterà un documentario inedito sul Brasile.

Euforia Club

«Ragazze coccodè»

Domani alle 22 all'Euforia Club di Duino avrà luogo l'annunciato spettacolo con le «Ragazze coccodè»

Tarcento

I «Breathless»

Domani alle ore 21 al cinema teatro Margherita di Tarcento si terrà un concerto del gruppo «Breathless».

Divertimenti a corte

Danze e musiche

Domani alle 21 nella sala maggiore del Circolo del Commercio in via S.Nicolò 7 il gruppo Strumenti rinascimentali di Venezia proporrà «Divertimenti a corte», ovvero danze, musiche e canti dell'epoca rinascimentale.

Al «Kulturni Dom»

Gruppo folcloristico

Domani alle 20.30 al Kulturni Dom di via Petronio 4 il gruppo folcloristico sloveno «Stu ledi» di Trieste festeggerà i quindici anni di attività con uno spettacolo di balli, canti e tradizioni slovene caratteristici dell'area che va dalla Val Canale all'Istria.

Cabaret e varietà

Trieste in mostra

Domani alle 18 al ristorante «Il giardinetto» di via S.Michele s'inaugura la mostra «80 anni di cabaret e varietà a Trieste e dintorni» allestita da Pier Paolo Sancin.

Al Circolo Ras

Kirtan e spirituals

Domani alle 20.30 al Circolo Ras di via S.Caterina 2 per l'associazione Yoga Trieste si terrà un concerto di kirtan e spirituals con la cantante jazz Fiorella Agliata e il cantante chitarrista Giorgio Kriegsch. Accompagneranno il flauto di Maurizio Veronesi e i tabla di Marino Todeschini.

Società dei Concerti

Il baritono Hampson

Lunedì 7 marzo alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il baritono T. Hampson.

TEATRO DIALETTALE

«L'eterna illusione» durerà di più

TRIESTE — Mentre sul palcoscenico di via Ananian sta per andare in scena «L'eterna illusione», l'Associazione Armonia ha deciso che è tale l'affluenza e così caloroso il consenso del pubblico da consigliare la programmazione di una quinta replica, oltre quelle già in cartellone. Domenica 6 marzo, infatti, la Compagnia de «Il Gabbiano», in via sperimentale, presenterà due repliche de «L'eterna illusione» («Non te li puoi portare appresso»), di Kaufmann e Hart, nella versione dialettale di Osvaldo Mariutto. Il sipario si alzerà alle 16.30 e alle 20.30, ferme restando, logicamente, la recita di domani alle 20.30 e le repliche di sabato 12 alle 20.30 e di domenica 13 alle 17. In questo modo l'Armonia spera di rendere più agevole l'afflusso alla sala di via Ananian, evitando che «il tutto esaurito» scontenti una parte del pubblico.

Il gruppo de «Il Gabbiano» non ha davvero bisogno di presentazione. Composto essenzialmente da giovani, ha saputo, dalla sua costituzione, parecchi anni orsono, crearsi uno stile particolare, che ha costantemente raccolto consensi di pubblico e di critica.

Fedele al proprio principio, e cioè che si fa teatro soprattutto per divertire e per divertirsi, la compagnia ha scelto una commedia che si adatta perfettamente allo scopo: questa «Non te li puoi portare appresso», meglio conosciuta con il titolo «L'eterna illusione», nella versione cinematografica di Frank Capra, ha infatti tutte le caratteristiche necessarie.

Chi non ricorda la surreale atmosfera creata da Penny, che si mette a scrivere commedie solo perché un giorno le è stata recapitata per sbaglio una macchina da scrivere? Chi può aver dimenticato Essy, ballerina imbranata, in lotta con il suo maestro russo di ballo, rivoluzionario mancato ma affetto da una fame perenne?

Tutto ciò, soprattutto se visto e pensato in chiave vernacola, non può non portare ad un tourbillon di situazioni incredibili ed esilaranti in un crescendo da capogiro, come del resto è nella migliore tradizione della compagnia. Divertire e divertirsi: lo scopo è raggiunto.

CINEMA

Che il Pubblico rilanci!

ROMA — Il futuro della cinematografia italiana passa anche e soprattutto attraverso una incisiva presenza del sistema pubblico. Lo ha sostenuto il sen. francesco Covello (Dc), relatore in Parlamento sui programmi fino al 1990 dell'Ente autonomo gestione cinema, uno dei quattro enti delle Partecipazioni statali. «L'attuale situazione del cinema italiano» ha infatti precisato il relatore alla commissione bicamerale sulle Pp.Ss., «dimostra quanto sia indispensabile una presenza forte del cinema pubblico al fine di assicurare il rilancio e la riqualificazione della nostra industria dell'immagine».

In tale ottica, secondo Covello, i compiti che deve assolvere il gruppo cinematografico pubblico riguardano il contributo che esso può dare per consentire il superamento dell'attuale crisi del settore cinema; la promozione della salvaguardia e del potenziamento delle strutture produttive; la ricerca di sempre maggiori occasioni di collaborazione tra il cinema e la televisione e tra il «pubblico» e il «privato» e, infine, l'incentivazione della produzione e della socializzazione della cultura filmica e audiovisiva.

Per quanto riguarda, poi, le «cifre» dei programmi dell'Ente autonomo gestione cinema, il relatore ha messo in evidenza che, con la disponibilità di un fondo di dotazione di 112 miliardi, si ipotizzano investimenti globali per 226 miliardi. Di essi 57,5 nel 1987, 54,5 quest'anno, 56 nell'89 e 58 nel 1990.

Covello ha sottolineato infine che questo programma «ubbidisce a una logica di sviluppo e che la sua realizzazione comporta un incremento dell'attività lavorativa, un aumento della ricchezza e della cultura e, quindi, un maggior beneficio per tutta la collettività».

FENICI / MOSTRA

Sanguinari letterati del mare

Venezia dedica una rassegna al popolo che effettuò la circumnavigazione dell'Africa

Servizio di
Giorgio Stacul

VENEZIA — Un illustre studioso di fine Ottocento, convinto assertore della preminenza degli antichi Egizi sul resto del mondo, giunse a concepire l'idea che i templi Maya del Centro America altro non fossero che una derivazione da modelli architettonici egiziani. A trasmettere il concetto della piramide dal Vecchio al Nuovo Mondo, sarebbero stati i Fenici, sulle cui eccezionali abilità nella navigazione marittima concordano tutte le fonti.

Oggi per noi è facile confutare una simile visione diffusionistica delle civiltà, anche perché sappiamo che almeno due millenni separano le piramidi d'Egitto dai monumenti, in parte strutturalmente affini, del Messico e del Guatemala. Certo è comunque il fatto che quasi tremila anni or sono i Fenici furono oggettivamente in grado di traversare l'Atlantico. Tendono a dimostrarlo monete puniche rinvenute in un'isola delle Azzorre. E lo conferma una narrazione di Erodoto sulla circumnavigazione dell'Africa, compiuta in tre anni da una flotta fenicia nel VII secolo a. Cristo.

Le fonti classiche ricordano i Fenici soprattutto per due motivi. Per le imprese di mare, che li videro stabilire colonie e solidi avamposti commerciali anche al di là delle colonne d'Ercole. E per la crudeltà nei confronti dei bambini, fanciulli e fanciulle immolati nel fuoco, nel corso di cerimonie officiate soprattutto in occasione di calamità, per propiziare il favore o placare l'ira di Baal, Tanit, Anat e altre divinità del pantheon di Sidone o di Cartagine.

Le informazioni trasmesse dalle fonti, trovano in gran parte conferma nelle odierne testimonianze degli scavi, come si può rilevare nell'eccezionale rassegna di reperti archeologici raccolti nelle sale di Palazzo Grassi a Venezia, dove domani s'inaugura ufficialmente la mostra sui Fenici (sarà aperta al pubblico dal 6 marzo al 6 novembre, tutti i giorni, anche festivi, dalle 10 alle 19).

Prima di entrare nei dettagli della manifestazione veneziana, occorre chiarire un punto. Chi erano i Fenici? Sulle origini sono tutti concordi: il paese in cui sono emersi, alla fine del secondo millennio avanti Cristo, corrisponde all'area siro-palestinese, soprattutto alle coste levantine del Mediterraneo. Poi, gradualmente, i Fenici stabilirono colonie nel Mediterraneo centrale e in quello occidentale, e tale progressione è dimostrata dalle testimonianze di Cartagine, Mozia in Sicilia, Nora e Tharros in Sardegna, Malaga e Cadice nella penisola iberica, per citare solo alcuni fra i principali centri.

Tuttavia, come osserva nella presentazione alla stampa Sabatino Moscati, direttore scientifico della mostra e profondo conoscitore della civiltà fenicia, usando il nome Fenici nel senso più ampio, occorre fare una distinzione. «In Oriente la situazione è semplice, non essendovi altro che testimonianze fenicie. Ma in Occidente la situazione è complessa, in quanto si può distinguere una fase iniziale fenicia e una successiva cartaginese o punica, senza peraltro che fra le due esista sempre e ovunque una netta differenziazione».

La difficoltà di distinguere in fasi gli aspetti fenici occidentali, in parte dipende anche dalla carenza di testimonianze relative al centro urbano principale, ossia Cartagine, la cui sistematica distruzione da parte dei romani ci ha privati quasi per intero di un preziosissimo patrimonio archeologico.

Percorrendo le sale di Palazzo Grassi, ciò che anzitutto risalta è il carattere pan-mediterraneo dell'arte e della cultura dei Fenici, dove alle componenti orientali, soprattutto siriache, si associano nuovi elementi che sono il risultato dell'incontro con tradizioni artistiche diverse (basti pensare al contatto con la civiltà nuragica della Sardegna).

Le stele, raccolte in varie sale della mostra, si pongono in particolare evidenza fra le opere monumentali. Il carattere funerario di queste opere ha spesso relazione con un aspetto essenziale del culto religioso dei Fenici, ossia la pratica del sacrificio. Da molteplici fonti (inclusi i riferimenti biblici ai sacrifici a Moloch), sappiamo che a Tiro, come a Cartagine e in Sardegna, era d'uso il sacrificio rituale di fanciulli. Il rito si svolgeva all'aperto, entro aree recintate.

> ### I sacrifici di fanciulli e le imprese con le navi

Secondo Diodoro Siculo, che illustra la cerimonia nei dettagli, le vittime erano fatte cadere nelle fiamme e ai parenti era vietato di piangere. Nel 310 a.C., dopo una sconfitta subita in Africa, i Cartaginesi decisero di placare l'ira divina immolando a Cronos duecento fanciulli delle famiglie migliori. Diodoro in proposito fa notare che i cittadini, facendo a gara nell'offerta, raggiunsero il numero di trecento fanciulli.

La prova archeologica dell'esistenza dei «tofet», cioè santuari dove si praticavano simili sacrifici umani, ci viene da numerosi siti dell'Italia insulare e particolarmente dalla Sardegna.

Solo a partire dal IV secolo a.C., in alcuni «tofet» si è notata la presenza di ossa di animali al posto di quelle di bambini. A testimonianza del sacrificio, fisse nel terreno misto a cenere e a minuti frammenti di ossa combuste, emergevano nel corso degli scavi stele di tufo con immagini di divinità, simboli del culto e piante, talvolta accompagnate da lunghe iscrizioni.

A proposito di iscrizioni, va reso atto ai Fenici di un'importante opera di diffusione culturale. Ci riferiamo all'introduzione dell'alfabeto nell'area del Mediterraneo.

Non è certo, almeno per il momento, che la scrittura alfabetica sia stata proprio un'invenzione dei Fenici. Le fasi di trapasso dalla scrittura pittografica e ideografica a quella alfabetica (dove a ogni suono corrisponde un segno), sono tutt'ora oggetto di verifica. Certo è comunque il fatto che sono stati per primi i Fenici a diffondere l'alfabeto nell'area mediterranea.

«Questi Fenici — scriveva Erodoto cinque secoli prima di Cristo — introdussero presso i Greci, fra le molte altre conoscenze, anche l'alfabeto che prima i Greci non possedevano».

In ogni caso l'eredità maggiore trasmessa dai Fenici, di gran lunga trascende le possibilità di testimonianza di una mostra, anche di questa superba rassegna veneziana, certo la più importante manifestazione sui Fenici finora organizzata. I Fenici non hanno espresso artisti a livello di un Fidia o un Policleto, destinati a costituire ben precisi punti di riferimento nella storia dell'arte del mondo antico. Non ci hanno lasciato monumenti architettonici imponenti, tenuto anche conto dei limiti della documentazione archeologica esistente, e pensiamo soprattutto a Cartagine.

L'eredità maggiore, a Venezia, è simboleggiata soprattutto in un possente relitto navale e nelle figurazioni su stele dove vediamo rappresentate imbarcazioni a remi: sono le navi fenicie che hanno superato le colonne d'Ercole, hanno sfidato i marosi dell'Atlantico, sono andate incontro all'ignoto forse più in là di quanto oggi testimoniano i reperti. Le iscrizioni, i sigilli, i vetri e la porpora sono il riflesso di queste memorabili imprese.

L'affascinante, e misteriosa, storia dei Fenici viene ripercorsa a Venezia attraverso più di mille reperti provenienti da undici Paesi del mondo.

FENICI / ALLESTIMENTO

Fra le dune firmate

«Stanze» a cura di Gae Aulenti

VENEZIA — Quaranta tecnici specializzati, per due mesi, con turni di quindici ore di lavoro al giorno, sono stati impegnati nell'allestimento della mostra, progettata da Gae Aulenti e, per la parte grafica, da Pier Luigi Cerri. I due architetti hanno ideato un complesso di proposte tali da mettere in grado tutti i visitatori di affrontare l'antica civiltà e di valutare la storia e l'importanza di ciascuno dei 1200 pezzi esposti.

Una delle prime sorprese riservate da Gae Aulenti è senz'altro quella che accoglie il pubblico nell'atrio di Palazzo Grassi: una grande duna di sabbia (l'elemento usato dai Fenici per fabbricare il vetro) introdurrà al percorso della mostra.

In ogni sala, accanto alle vetrine in faggio e vetro blu, oltre alle didascalie scientifiche, curate da Sabatino Moscati, vi saranno strutture costruite nei laboratori di Palazzo Grassi, che ripercorrono le principali tappe del popolo fenicio. In alte onde di polistirolo saranno collocati alcuni reperti trovati in mare. Al terzo piano una vasca profonda una trentina di centimetri ospiterà modelli in scala delle navi fenicie.

Ogni proposta di Gae Aulenti e di Pier Luigi Cerri ha avuto l'avallo scientifico dei curatori. Tra queste, vi è anche la vasta riproduzione del bacino mediterraneo con i tragitti dei lunghi e coraggiosi viaggi compiuti dai Fenici. Nelle pareti su cui sono stati disegnati gli spostamenti via mare di questo popolo, oltre ad essere definite in rilievo le terre emerse, sono stati indicati i vari insediamenti storici come Tiro, Sidone, Cartagine.



I Fenici praticavano sacrifici umani nei «tofet», dei santuari strutturati quasi tutti come quello della foto. Soprattutto fanciulli e fanciulle venivano immolati sul fuoco per placare l'ira di divinità terribili come Baal, Tanit, Anat, e molte altre.

FENICI / CATALOGO

In tutto, 1600 foto...

Inoltre, programmi su computer

VENEZIA — Settecentosessantotto pagine con 600 illustrazioni a colori e circa mille in bianco e nero. Il catalogo della mostra curato da Sabatino Moscati ed edito dalla Bompiani, è il libro più dettagliato scritto fino a oggi sui Fenici. Costerà 48 mila lire e, dopo la mostra, sarà venduto in libreria a 80 mila lire.

Il catalogo è diviso in quattro parti: la civiltà dei Fenici; le grandi aree; il mondo dell'arte; i Fenici e gli altri. Il volume è completato da una bibliografia generale.

I Fenici si possono riscoprire anche attraverso il computer, che simula le battaglie di Canne e di Zama, ricostruisce il porto di Cartagine, la topografia delle città, i metodi degli orafi-artigiani. Tutto questo è offerto ai visitatori della mostra grazie a dodici personal computer messi a disposizione dall'Ibm, sui quali «girano» quattro diversi programmi con i quali il pubblico può essere guidato alla scoperta di questa civiltà.

Ogni computer è collegato a due schermi per testi e immagini e a un terzo monitor grande, per consentire la visione a più spettatori contemporaneamente.

Il primo programma riguarda la civiltà fenicia in generale e la sua evoluzione, con la ricostruzione degli aspetti salienti della civiltà e dell'espansione geografico-militare (tra cui la simulazione delle battaglie Puniche). Questo percorso è comandato dal visitatore, che può scegliere gli itinerari preferiti attraverso un sistema di domande e risposte con il computer.

Il secondo programma è dedicato alle città fenicio-puniche. Il terzo riguarda la navigazione e il commercio.

RIVISTE

Il Gramsci pensiero riletto da Bobbio

Il n. 3-4 della rivista «Il Veltro» ospita un articolo di Norberto Bobbio dedicato a Gramsci nel cinquantenario della morte. «L'importante di un libro — rammenta Bobbio, citando Croce — è nel 'saper invecchiare, cioé nell'aver promosso nuovi pensieri. E in ciò consiste la loro eterna giovinezza. Credo che questo valga anche per Gramsci.

Lo Yemen prima del regno di Saba

Alessandro de. Maigret, Francesco Fedele e Francesco Di Mario, che fanno parte della missione archeologica italiana che opera nello Yemen, raccontano i risultati finora ottenuti dalla campagna di scavi (in corso da qualche anno) e le prospettive di future scoperte nell'articolo «Lo Yemen prima del regno di Saba» pubblicato su «Le scienze» (edizione italiana di «Scientific American») del mese di marzo. Fotografie, disegni e raffronti cronologici contribuiscono a ricostruire la vita e l'ambiente di questa peculiare area geografica nella preistoria, cioè prima della documentazione storica.

Anche la burocrazia ha la sua rivista

Garadia Moccia, fondatore e direttore per oltre 30 anni di «Burocrazia», rivista mensile di attualità politica amministrativa oggi diretta da Giovanni Mammucari (che dedica il suo editoriale all'«Italia degli zombi»), attribuiva un preciso significato al termine «burocrazia», definendola «...espressione di ordine, nel lavoro nello Stato».

«Aqua», una rivista per l'ambiente

«Una goccia d'acqua può essere affollata come il segreto del Duomo la sera del sabato» e, come scriveva il poeta Albino Pierro «in una goccia d'acqua puoi leggere diluvo». Entrambe le citazioni sono tratte dal servizio speciale del mensile «Aqua» (febbraio '88), intitolato appunto «Ecologia di una goccia d'acqua».

La rivista, che è impegnata nell'ecologia e da febbraio è diretta da Mario Oriani, punta sul ruolo di difesa dell'ambiente nel quale viviamo e che ha nell'acqua il suo elemento più importante. Nello stesso numero sono proposti servizi sull'isola di Panarea (Il vulcano domato dal mare), sullo storione (il pesce dei Re), sul Sudan (fra squali e coralli).

I sessant'anni di «Studium»

Il 17 giugno 1927, in un momento particolarmente difficile per l'associazionismo cattolico, nasceva a Roma l'Editrice Studium, che si proponeva fin dall'inizio la formazione delle coscienze nell'indipendenza intellettuale, per dare al pensiero cristiano un enunciato moderno, un apparato culturale nuovo, un'applicazione più coerente e rinnovatrice. I motivi ispiratori e le iniziative salienti dell'editrice vengono delineati da Giuseppe Lazzaro sul n. 6 della rivista bimestrale «Studium», che ospita tra l'altro una scheda di Carmine Di Biase intitolata «L'età dei sogni e degli eroi in Carlo Sgorlon».

[r. s.]

MOSTRA

Antiquari a Milano

MILANO — L'Internazionale dell'antiquariato è arrivata alla nona edizione. Quest'anno durerà dieci giorni. Verrà inaugurata oggi nel padiglione 19/20 della Fiera di Milano, e chiuderà i battenti il 13 marzo.

Su un'area espositiva di dodicimila metri quadrati saranno presenti 136 antiquari provenienti da tutta Italia, oltre che da Belgio, Francia, Inghilterra, Olanda e Svizzera. Esporranno quanto di meglio hanno raccolto nelle loro botteghe, dopo ricerche pazientissime che qualche volta richiedono parecchi anni.

I collezionisti troveranno un po' di tutto. Ci saranno dipinti e disegni, stampe e sculture dei maestri antichi e moderni. E poi ancora, mobili, arazzi e tappeti, ceramiche, pezzi d'argenteria, gioielli, splendidi esempi d'arte orientale, sculture e decorazioni su vetro del Novecento.

Ci saranno anche alcuni stand specializzati in porte, cornici, tessuti. Oggetti d'antiquariato che poche botteghe trattano, e che spesso sono difficilissimi da trovare.

L'Internazionale dell'antiquariato di Milano offre ai visitatori una comodità in più: tutti gli stand sono racchiusi in un padiglione. Visitare questa rassegna, perciò, risulta estremamente comodo e razionale.

Da tre anni ormai la mostra di Milano può fregiarsi del titolo di «internazionale». Nel capoluogo lombardo, infatti, convergono i maggiori esperti europei di oggetti antichi. Mancano, purtroppo, gli americani.

BIOGRAFIE

Che ritratto di Wilde!

WASHINGTON — La morte di Richard Ellmann, l'anno scorso, aveva fatto recriminare il mondo letterario anglosassone per la scomparsa di un genio di quella difficilissima forma d'arte letteraria che è la biografia. Oggi, con l'uscita postuma di «Oscar Wilde», dopo pochi giorni già al secondo posto della classifica dei libri più venduti negli Stati Uniti, il mondo letterario americano non può che rinnovare i sentimenti ampiamente espressi dopo la morte dello scrittore.

Il volume di 630 pagine di Ellmann — del quale rimane insuperata la biografia di James Joyce — fa gridare al genio, pur essendosi cimentato l'autore con uno scrittore che vanta fra i più numerosi e i più ponderosi volumi biografici. La figura di Wilde, come scrittore ma, soprattutto, come uomo, si sa, ha colpito come pochi altri la fantasia dei biografi.

Tra le parti più belle e originali figurano quelle dedicate ai genitori di Oscar Wilde, due personaggi a tutto tondo che indubbiamente lasciarono il segno nella personalità dell'irlandese.

Molto belli, ricchi di dettagli e colore, anche i ritratti di tutti coloro che rimasero fedeli e leali all'uomo durante le mille prove dei processi e dell'esilio, nonché i passaggi sulle sofferenze intense che Oscar Wilde dovette subire.

BECKETT / INTERVISTA

Scrivendo di lui, nessun aggettivo

Franco Quadri parla dello scrittore inglese che 25 anni fa tradusse per la Einaudi

TRIESTE — Critico teatrale di «Repubblica» e, fino a qualche mese fa, di «Panorama», direttore per tre anni della Biennale Teatro, redattore di «Sipario» negli anni d'oro di questa rivista, traduttore, saggista, editore: Franco Quadri sarà stasera a Trieste, ospite del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (alle 18, nella sala della Camera di Commercio di via San Nicolò) per un incontro dal titolo «Beckett tra letteratura e teatro».

L'argomento è più che mai congeniale a un personaggio come Quadri che, più di venticinque anni fa, girando a caccia di novità da tradurre si vide offrire, da Einaudi, la narrativa, ancora sconosciuta al pubblico italiano, di Samuel Beckett. Da allora, «Murphy», «Com'è», «Primo amore» e tante altre pagine ci sono giunte attraverso le sue traduzioni. Da allora è cominciato per lui l'impegno difficile ma ripagante di rendere in un'altra lingua le frasi e le espressioni dell'ottantaduenne autore irlandese che una volta ebbe a dire «le parole sono state il mio solo amore».

Raggiunto telefonicamente prima del suo arrivo a Trieste, Quadri non vuole ancora anticipare curiosità o aneddoti sulla figura del grande vegliardo.

«Non l'ho mai conosciuto — dice, ma poi aggiunge come è giusto faccia chi invece ha frequentato molti dei personaggi di Beckett — ma visto sì, incrociato, su un ponte, una volta, sulla Senna».

Fra i due Beckett, quello dei romanzi e quello della narrativa, lei, Quadri, che oggi fa il critico teatrale, quale preferisce?

«Il Beckett della letteratura, senz'altro».

E quale pensa sia il Beckett che può arrivare più direttamente al pubblico?

«In questo caso senz'altro quello teatrale. Beckett però non ha mai dimostrato un grande amore per il teatro. A volte diceva di disprezzarlo, diceva che a teatro non ci andava mai. «Aspettando Godot» è diventato per lui un fatto semplicemente economico. A teatro ci mandava semmai la moglie o l'editore, a controllare che chi metteva in scena i suoi testi non ne facesse qualcosa di completamente diverso».

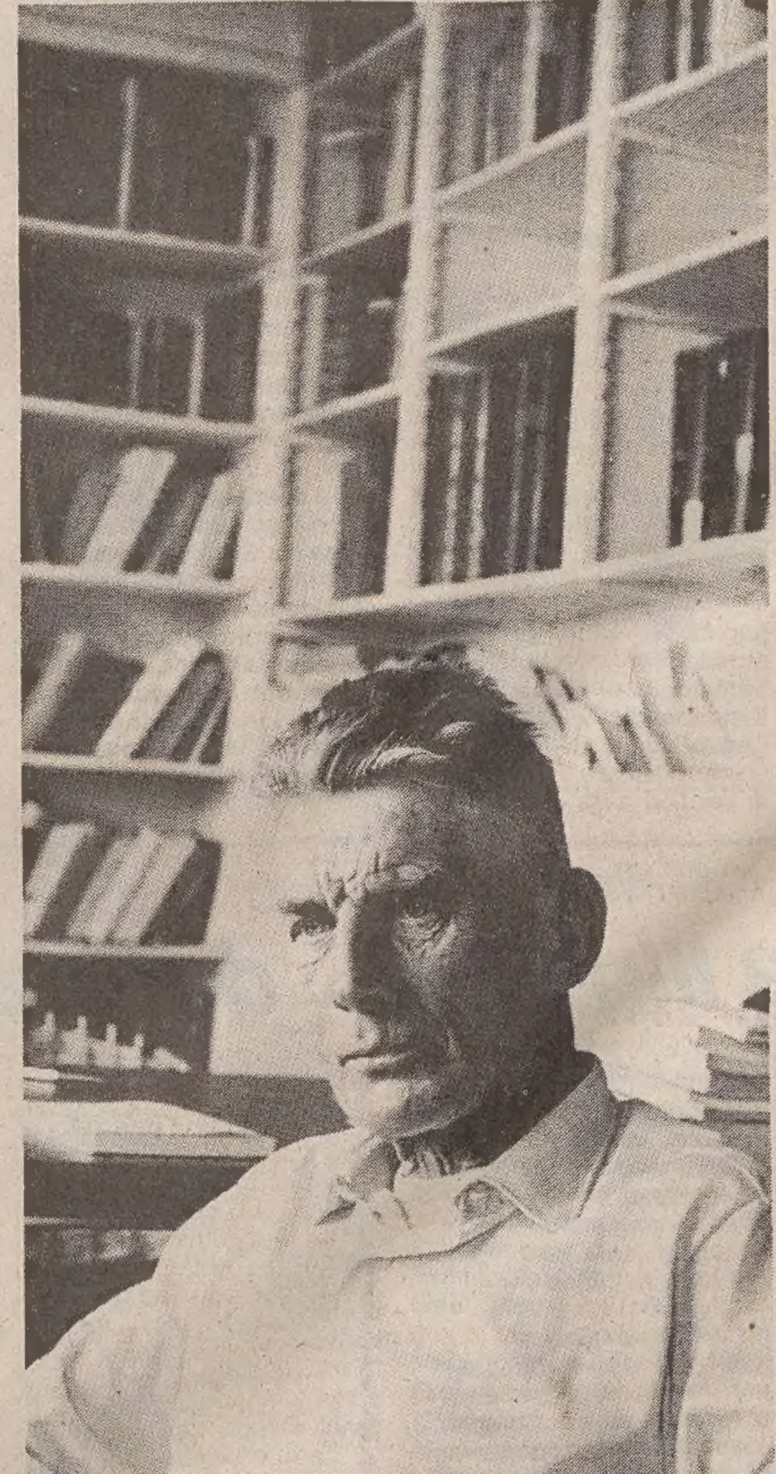
Ma di spettacoli «da» Beckett, «attorno» a Beckett, interpretazioni più o meno ortodosse, se ne son viste parecchie. «E' capitato a un certo punto che Beckett perdesse il controllo diretto sulle sue opere. Caparbiamente però sostiene ancora oggi che ciò che ha scritto sulla pagina deve restare sulla pagina, ciò che ha fatto per il teatro deve restare teatro».

Fra i «traditori», allora, ci si è messo pure Quadri, che ha preparato per uno spettacolo dei Magazzini, una drammaturgia rubata alle pagine del romanzo «Come è».

«Non ho trasportato in teatro il romanzo: ciò che ho fatto somiglia molto di più a una colonna sonora, le parole continuano a vivere in una dimensione letteraria e così diventano il suono del teatro».

Se mai dovesse cercare una manciata di aggettivi per raccontare questa sua lunga e mai diretta frequentazione di Beckett, quali sceglierebbe? «Forse, per Beckett, non si dovrebbero proprio usare gli aggettivi».

[r. can.]



Samuel Beckett, l'autore di «Aspettando Godot», non ha mai permesso che le sue opere narrative venissero adattate per il teatro.

BECKETT

Ping pong di parole

Si dice che scrivendo per il teatro Beckett si «riposasse» dai romanzi. Ma di teatro i suoi romanzi sono pieni dentro alle righe, le parole chiedono spesso di essere lette ad alta voce, bocche che non vediamo sembrano continuamente aprirsi, per gridare e sussurrare.

Franco Quadri si è detto sempre convinto della teatralità della narrativa beckettiana. Le prove, ha scritto, sarebbero nel «flusso torrenziale del monologo interiore, nell'inseguirsi degli ansimi, nei discorsi lasciati a mezz'aria e ripresi più in là», ma soprattutto nelle ultime produzioni, tutti frammenti quasi esclusivamente teatrali.

Prove capaci di smentire lo stesso Beckett, sempre implacabile nel vietare ogni utilizzazione teatrale dei romanzi, sempre geloso custode della sua letteratura.

E' facile far verifica di tutto questo. Da qualche giorno è in libreria, nella traduzione di Luigi Buffarini, un romanzo che Beckett scrisse verso il 1945: «Mercier e Camier» (edizioni SugarCo, pagg. 167, lire diecimila). Un dialogo impeccabile, una partita a ping pong giocata con le parole.

FENICI / REPERTI

Artigianato spa

Poco originali, ma con una grande manualità

VENEZIA — Nella vasta rassegna sui Fenici di Palazzo Grassi, alla statuaria si accompagnano gioielli, avori decorati, coppe metalliche, ceramiche, sigilli e una svariata collezione di piccoli votivi e ornamentali.

Diciamo subito che i Fenici non si sono distinti per spiccata originalità in campo artistico. «L'arte fenicia — ha osservato Moscati — s'inquadra in larga misura in quella siriaca, posta al confluire di molteplici apporti, dall'egiziano al mesopotamico, dall'egeo all'anatolico.

Ma nell'ambito di tale contesto, i Fenici certamente s'imposero, nel corso di quasi un millenio, quali grandi produttori d'oggetti ornamentali e quali propagatori di nuovi articoli, facilmente trasportabili, destinati ad essere esportati per via marittima su vasti e anche lontani mercati.

Ci riferiamo per esempio al vetro, sia opaco che trasparente, la cui diffusione pan-mediterranea e la cui eccellenza qualitativa è dimostrata, soprattutto nelle tombe, da una grande varietà di coppe, bottiglie, bicchieri e flaconi. Grazie all'apporto sostanziale della cultura e della tecnologia egizia, insieme al vetro i Fenici contribuirono a diffondere la pasta vitrea, sotto forma di elementi di collana, monili vistosamente colorati, figurine e maschere (dove lo spiccato gusto del grottesco si richiama palesemente a moduli orientali).

Per un millennio il commercio di curiosi oggetti d'ornamento fece diffondere la pasta vitrea ottenuta dai silicati di calcio

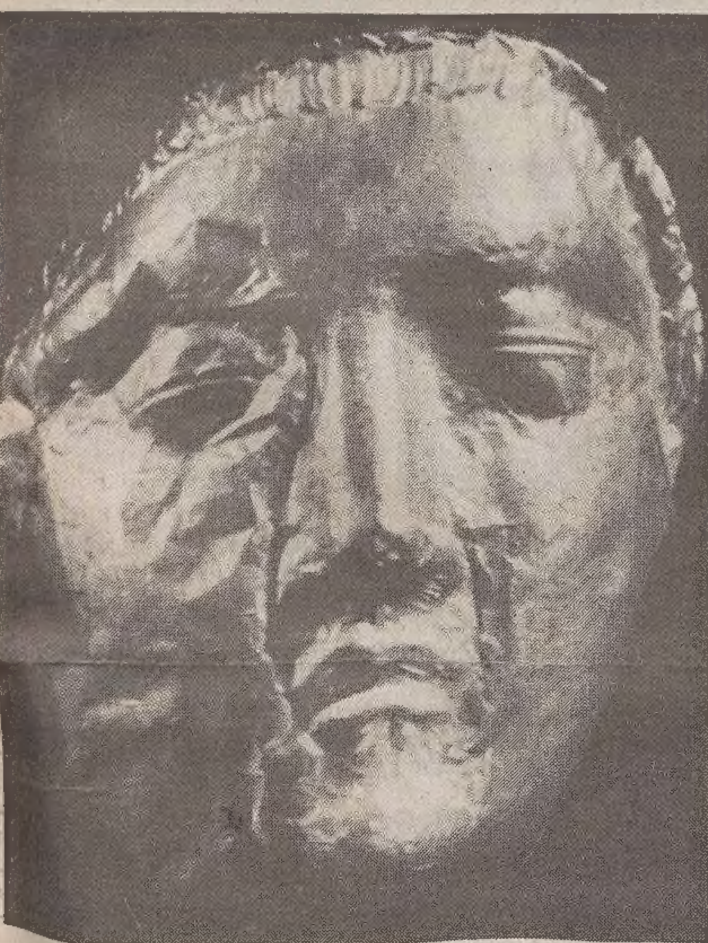
La pasta vitrea era ottenuta con la fusione ad elevata temperatura di silicati di calcio, i quali particolarmente abbondavano fra la sabbia delle spiagge del Libano.

Fra gli altri prodotti che hanno stretto legame con le attività commerciali, particolare menzione meritano i sigilli a stampo, spesso a forma di scarabeo, presenti a Venezia in molteplici esemplari. I più antichi prodotti della glittica fenicia riflettono una componente egizia, mentre più tardi prevale l'influenza greca. I sigilli erano fabbricati prevalentemente in diaspro verde, quarzo, vetro, steatite e maiolica. L'iconografia comprende i soggetti più vari e fantasiosi, come sfingi alate, leoni affrontati e divinità ad ali spiegate.

Si portavano monili su anelli oppure fissati su collane e braccialetti. La maggior parte serviva effettivamente per sigillare, per attestare il simbolo del possesso, secondo il costume delle grandi civiltà mercantili.

Nulla di preciso si sa sui tessuti indossati dai Fenici, perchè di essi ben poco è conservato. Poichè Omero ricorda le vesti multicolori delle donne di Sidone, ciò sembra confermare il diffondersi ai suoi tempi dell'industria della tintoria. La scoperta di imponenti resti di molluschi delle specie Murex o Purpura, in varie località delle coste levantine, costituisce la prova archeologica di una raccolta sistematica di simili prodotti a fini industriali, la migliore porpora dell'Asia — testimonia Plinio — si trova a Tiro. Attraverso un laborioso trattamento, fino alla macerazione, i Fenici ottenevano da questi molluschi una tintura indelebile, molto adatta alla colorazione delle stoffe di lino e lana.

L'industria della tintoria e in particolare quella della porpora, ha costituito un ulteriore veicolo di penetrazione commerciale dei Fenici nell'area del Mediterraneo. Insieme alla diffusione del vetro, della pasta vitrea e dell'avorio, la porpora ha certamente contribuito a rinnovare l'immagine del mondo antico, ha concorso a modificare tradizioni e costumi radicati: come una nuova moda, come un nuovo stile che si trasmette in molteplici campi della vita quotidiana.



Archeologi e studiosi hanno sempre riconosciuto ai Fenici una grandissima capacità manuale. Oggetti come questa maschera funeraria lo confermano.

FENICI / INIZIATIVE

Dal filmato ai gioielli

Un'opera di Quilici, tanti «gadget»

VENEZIA — Il film «Attorno a noi il mare dei Fenici» di Folco Quilici sarà presentato in anteprima mondiale all'inaugurazione della mostra, e proiettato poi gratuitamente e ininterrottamente ogni giorno per tutta la durata dell'esposizione nella chiesa sconsacrata di San Samuele, attigua a Palazzo Grassi.

«Il film — spiega Quilici — potrà dare un contributo emotivo alla mostra, poiché presenterà la dimensione del Mediterraneo che, all'epoca, era considerato un immenso Oceano. I visitatori potranno così visualizzare l'epopea di questo affascinante popolo attraverso un viaggio in barca sulle rotte dei Fenici».

Fin qui, le proposte culturali. Ma forse quest'estate scoppierà la moda delle magliette e degli amuleti? Le premesse ci sono. Nella mostra di Palazzo Grassi è stato realizzato un «emporio d'arte» dove i visitatori potranno trovare dall'adesivo al gioiello firmato.

Gli oggetti, spiegano alla società Formula che li ha ideati e fatti realizzare, sono però in linea con il rigore della mostra e approvati dalla direzione di Palazzo Grassi: niente kitsch, insomma.

Si comincia con le riproduzioni di gioielli e degli amuleti fenici in metallo (50-130 mila lire circa), per passare a gioielli veri e propri in oro e argento puro (da 150 mila fino a due milioni e oltre) realizzati da un famoso orafo. L'unico artigiano che lavora ancora la pasta di vetro ha poi rifatto una serie di collane policrome ispirate a quelle trovate nelle necropoli fenicie di Madrid, Cartagine e Cagliari (100-150 mila).

AUSTRIA: ANNIVERSARIO

Baci e birra ai fratelli

I soldati del Terzo Reich entrarono nel Paese senza resistenze

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — «Quanto crede di poter resistere, mezz'ora?», urlò Hitler al cancelliere austriaco Schuschnigg a Berchtesgaden, il 12 febbraio del 1938: «Mi basta dare un ordine per risolvere la questione, ed entro una notte sarò a Vienna come un temporale di primavera».

Schuschnigg non apprezzò la nota poetica nelle minacce del Fuhrer che divennero realtà appena un mese dopo. L'11 marzo le divisioni del Terzo Reich passarono il confine, nonostante che fosse ormai inutile. L'Austria aveva capitolato. Il Fuhrer venne svegliato alle due di notte per bloccare l'ordine ma ribattè: «E' impossibile, ormai devono avanzare».

In quel marzo di cinquant'anni fa, l'esercito tedesco non era ancora perfetto. Il corpo d'invasione, 105 mila soldati più dodicimila militi della «Ordnungspolizei», era formato in parte di uomini della riserva. Si scoprì all'ultimo momento che la vita civile li aveva viziati un po' troppo. Erano ingrassati e non entravano più nelle divise, e così molti furono costretti a compiere l'eroica avanzata negli abiti di tutti i giorni. Mancavano anche le calze, e in ventimila furono costretti a comprarsele a Vienna gettando finalmente le fasce d'ordinanza che risalivano alla Prima guerra mondiale.

Anche il loro comportamento prima che scoccasse la «storica ora» fu tutt'altro che esemplare: «Siedono nelle locande e si ubriacano», si indignò il comandante d'una divisione di alpini.

Mancavano anche le munizioni e la benzina. Avvennero numerosi incidenti, e così anche se il «nemico» non sparò neppure un colpo, vi furono 33 morti. In auto o in aereo, lungo la strada rimasero bloccati da guasti 39 panzer e sette autoblindo, che si erano riforniti alle stazioni di servizio austriache, ma il numero di ottani nella benzina non era sufficiente.

Il cancelliere Schuschnigg aveva dato ordine di non sparare per «non versare sangue tedesco». I sessantamila soldati austriaci accolsero gli invasori con calorosi abbracci e boccali di birra. Goering aveva dato ordine di portare innanzi ai Tribunali di guerra chiunque avesse opposto resistenza, ma non si ebbe neppure un caso.

Il tenente colonnello Gunther Blumentritt al comando del diciannovesimo reggimento di fanteria giunse a Simbach, nei pressi di Braunau, luogo natale di Hitler, e rimase sorpreso dall'accoglienza: «Si aprirono le finestre, ovunque si fece luce, e a grappoli gli abitanti piombarono su di noi a braccia aperte. Agli uomini offrirono fiori, e mele e zucchero per i nostri cavalli».

Per l'entusiasmo ci fu un ferito: il tenente-colonnello Otto Lacelle disarcionato dagli ammiratori finì nell'ospedale di Braunau con un piede rotto. Il generale Guderian perse tutti i bottoni del suo mantello strappati come souvenir dagli austriaci.

Nel '43, gli Alleati a Mosca dichiararono che l'Austria era stata la prima vittima della Germania di Hitler. I tedeschi furono costretti a pagare i danni di guerra, limitati a un massimo di 40 mila marchi a testa. Ma lo stesso Adenauer, che non aveva mai visto di buon occhio gli austriaci, borbottava che «non si erano mai viste vittime così felici e consenzienti». Un giorno, ricevendo a Bonn l'allora cancelliere Kreisky sempre a proposito di danni da ripagare, esclamò: «L'unica cosa vostra che ancora abbiamo sono le ossa di Hitler. Appena le avremo ritrovate ve le spediremo».

Ma comunisti, ebrei, cattolici si dissociarono senza clamori

Sempre Kreisky nelle sue memorie scrive che al momento dell'Anschluss, fatte le proporzioni, c'erano più nazisti iscritti al partito in Austria che in Germania. Oggi, sotto il peso del caso Waldheim, attenua le sue dichiarazioni, ed è anche comprensibile: «Gli austriaci non si sono meritati un Waldheim — dichiara — quando le truppe di Hitler giunsero nella mia Vienna, è vero, un terzo degli abitanti le accolse festanti, ma gli altri rimasero in silenzio in casa». E spiega il suo calcolo: non potevano essere contenti i socialisti e i comunisti, gli ebrei, e buona parte dei cattolici dalle idee democratiche.

Lo scrittore Albert Massiczek, autore del libro di memorie «Ich war nazi» «Ero nazista» è meno ottimista: «Forse due austriaci su tre furono felici quel giorno, ma come me se ne pentirono subito». Il professor Bracher, dell'Università di Bonn, afferma: «Hitler potè far ricorso ai sentimenti pangermanici esistenti in tutti i ceti al di qua e al di là del confine».

Fino al '36, l'Austria era stata difesa dalle mire espansionistiche del Fuhrer da Mussolini, che aveva perfino fatto marciare cinque divisioni sul Brennero e fatto svolgere le grandi manovre in Tirolo, mobilitando mezzo milione di uomini. Ma, come dice Bracher, l'Austria non avrebbe mai tollerato una presenza militare italiana nel suo territorio «per proteggerla» da Berlino. Il sogno d'una grande nazione tedesca è antico, risale al primo Ottocento, e dopo la sconfitta del '18 si era tramutato in una sorta di incubo per gli austriaci: l'impero austroungarico che contava 53 milioni di abitanti, era stato ridotto a un sesto del suo territorio. «Il resto è Austria», aveva detto con disprezzo Clemenceau nel '19 fissando i confini angusti dello Stato.

Prima di Schuschnigg, già la politica di Dolfuss era stata ambigua, un pericoloso flirt con la Germania. E Schuschnigg, assassinato Dolfuss nel '34, aveva continuato con la sua «politica della doppia strategia», opposizione alla Germania di Hitler ma ribadendo il carattere di «secondo Stato tedesco» dell'Austria, anche se il termine «tedesco» era stato espressamente vietato dagli Alleati nella denomiazione del nuovo stato: prima «Repubblica Federale», e quindi «Stato Federale», quando i conservatori avevano preso il sopravvento. Nel '38, sostiene Bracher, «l'Austria passò così da un regime autoritario a uno totalitario».

L'ultimo a illudersi fu forse Schuschnigg. Al ritorno da Berchtesgad, confidò: «Se potessi scegliere tra Stalin e Hitler sceglierei il russo». E decise di tentare la carta del referendum popolare, da tenere segreto e indire all'improvviso il 13 marzo. Sperava di ottenere fino al 75 per cento di consensi, anche con «trucchi» come far stampare solo le schede con il «sì», mentre il «no» avrebbe dovuto essere scritto a mano e in pubblico.

A Graz sfilano in quarantamila davanti al ritratto di Hitler. L'undici marzo alle otto meno un quarto di sera, la radio sospende una trasmissione musicale e Schuschnigg annuncia agli austriaci: «Il governo del Reich tedesco ha presentato al presidente della Repubblica un ultimatum a brevissima scadenza, o nominare un cancelliere di suo gradimento o le truppe tedsche passeranno il confine... Siamo costretti a cedere davanti alla forza bruta. Dio salvi l'Austria».

Georg Klarr aveva 18 anni quel giorno e così lo ricorda nel libro «Ultimo valzer a Vienna»: «Appena cessarono le ultime note dell'inno nazionale, noi restammo per qualche momento seduti al nostro posto in completo silenzio. Poi, prima che qualcuno di noi avesse la possibilità di parlare, udimmo il rumore che si levava da centinaia di persone che urlavano con tutta la loro forza».

Il 15 marzo nell'Heldenplatz di Vienna Hitler sarà osannato da 250 mila persone, un settimo della popolazione della città. Quella che fu «l'Austria felix» è solo una provincia meridionale del Terzo Reich. Il Fuhrer manda a Mussolini un messaggio per ringraziarlo della sua passività: «Non lo dimenticherò mai, mai».



Il silenzio di molti austriaci non fece notizia. L'Anschluss sui giornali venne descritto come una grande festa, simile a questa vignetta di «Simplicissimus».

MUSICA

Riuniti i Who

LONDRA — Dopo anni di litigi e incomprensioni i mitici Who si sono riuniti. Il leggendario complesso, che il 2 marzo ha compiuto 25 anni, ha voluto mettere da parte le baruffe per soffiare sulle candeline a Londra. Senza escludere una clamorosa resurrezione, sull'onda del ritorno di gloriose band come gli Eagles e i Lynird Skynird.

Roger Daltrey, Pete Townshend, John Entwistle e Kenny Jones si sono riuniti al «Marquee club» nel quartiere londinese di Soho dove avevano mosso i primi passi nel mondo della musica nel lontano 1963.

«Quella sera il biglietto era gratis — ha ricordato Townshend, che oggi ha 43 anni — eppure avevamo dovuto darci da fare veramente per riempire la piccola sala. E' una sensazione molto forte ritrovarci qui».

Il momento di gloria per i Who era arrivato a cavallo tra gli anni Sessanta e i Settanta. Canzoni come «My generation», «I can't explain» e «Pictures of Lily» si erano trasformate velocemente in successi mondiali.

Nel 1982 Townshend aveva deciso di abbandonare la band per lavorare in proprio. Non c'era mai stato, però, uno scioglimento ufficiale del complesso, tanto che nel famoso «Live Aid» del 1985 nello stadio di Wembley si erano esibiti anche i Who.

«Nulla è ancora stato deciso — ha spiegato l'impresario Bill Curbishley — ma credo che li rivedremo insieme».

MUSICA

Comperati e venduti

ROMA — Luca Barbarossa vende più di Massimo Ranieri e Toto Cutugno. Anche Paul McCartney e la compilation della Cbs stanno scalando rapidamente le hit parade. Questo il primo responso del dopo-Sanremo che arriva dal mercato discografico.

«Luca Barbarossa — assicurano i negozianti — vende benissimo sia con il 45 giri L'amore rubato, sia con il nuovo album Non tutti gli uomini. Anche Fausto Leali si difende bene con il suo nuovo disco Non c'è neanche il coro. Evidentemente per i due cantanti Sanremo è stato un ottimo trampolino di lancio».

Massimo Ranieri, comunque, non sta andando male nel mercato dei dischi. Questo significa che, Totip a parte, la sua canzone vincitrice del trentottesimo Festival piace davvero. Dopo «Perdere l'amore» entrerà in circolazione molto presto anche un nuovo album.

«Peccato che non sia disponibile già adesso — si lamentano i negozianti — potremmo fare affari d'oro. Tutti ce lo chiedono. Ranieri ha ridato credibilità alla melodia made in Italy».

Sconfitto al Festival, dove si è piazzato secondo, Toto Cutugno naufraga anche sul mercato. «Emozioni», la sua canzone intimista, non convince i vecchi fan che, evidentemente, preferivano testi populisti come quello dell' «Italiano».

«GRAMMY» / PREMI

Vincono quasi tutti, ma Little Richard non ci sta

Sting, gli U2, Paul Simon e Bruce Springsteen tra i migliori per il 1987, con la protesta del «padre del rock'n'roll»

NEW YORK — Sting, miglior cantante dell'anno per il suo album doppio «Bring on the night»; Bruce Springsteen, giudicato la miglior voce della musica rock per «Tunnel of love»; il gruppo irlandese degli «U2», due volte «Grammy» quale miglior complesso rock e per aver legato nome e interpretazione al miglior album dell'anno con «The Joshua Tree»; Whitney Houston, giudicata la migliore interprete femminile della pop music per il suo «I wanna dance with somebody»; e Julio Iglesias, che ha conquistato il «Grammy» quale miglior cantante pop del continente latinoamericano con il suo «Un hombre solo». Sono questi i nomi indubbiamente più popolari presso il grande pubblico dei giovani e meno giovani, che spiccano nel lungo elenco di questa trentesima edizione del «Grammy».

Accanto alle «stelle» della musica pop e rock brillano di luce altrettanto intensa Wynton Marsalis, il cui gruppo è giudicato la miglior formazione strumentale di musica jazz per l'album «Marsalis standard time», e Vladimir Horowitz, premiato quale miglior interprete di musica classica per il suo ultimo album «Horowitz a Mosca».

A completare l'elenco dei vincitori nelle categorie principali un nome su tutti: quello di Paul Simon, il cui «Graceland» è stato giudicato miglior disco dell'anno.

C'è anche un italiano fra i premiati: è Ennio Morricone, autore della miglior colonna sonora di un'opera cinematografica o televisiva, per le musiche del film «Gli intoccabili». Altri premi «Grammy» a Smokey Robinson (miglior interpretazione vocale di rhythm'n'blues), a Paul Overstree e Dan Schlitz (miglior canzone country con «Forever and ever, amen»), a James Harner, Berry Mann e Cynth Weil (canzone dell'anno con «Somewhere out there»), e a Narada Michael Walden (miglior produttore per l'album «Whitney», di Whitney Houston).

A movimentare la cerimonia della consegna dei «Grammy» ci ha pensato Little Richard, l'indimenticabile «padre» del rock'n'roll. Chiamato sul palcoscenico per consegnare il «Grammy» alla giovane Jody Watley, premiata quale miglior nuova artista dell'anno, Little Richard ha fatto correre qualche brivido di paura agli organizzatori e ha provocato sconcerto nel pubblico autoproclamandosi vincitore del «Grammy». Un modo, il suo, per rimproverare a discografici e critici di averlo ingiustamente dimenticato.

«Non ho mai ricevuto niente; nessuno di voi mi ha mai dato un solo "Grammy", eppure sono anni che canto», ha dichiarato polemico e amareggiato l'interprete di «Tutti frutti», brano che resta una delle pietre miliari della musica rock. «Io sono l'architetto del rock'n'roll», ha concluso Little Richard, prima di scandire il nome di Jody Watley, cantante che riecheggia nel sound Madonna e che fece parte del gruppo degli «Shalamar».

Tra i vincitori del «Grammy», riflettori puntati in modo particolare su David Evans, il chitarrista degli U2 che nell'accettare il premio ha citato Martin Luther King, Amnesty International, Bob Dylan, Jimi Hendrix, l'arcivescovo e Premio Nobel della pace Desmond Tutu, a sottolineare il rinnovato impegno politico del gruppo.



La bellissima Jody Watley, a lungo presente nella hit parade con «Looking for a new love», ha ricevuto il Grammy come migliore artista giovane.

«GRAMMY» / COMMENTO

Tre dimenticanze, fra cui Prince

Il geniale musicista di colore avrebbe meritato un premio

Commento di
Carlo Muscatello

Nella lunga lista dei premiati con il «Grammy '87», spiccano tre assenze. Quelle di una cantante bianca e di due musicisti neri: Madonna, Michael Jackson (che in realtà nero non è quasi più, visto che a forza di tentativi è riuscito a schiarirsi la pelle e a mutare profondamente i tratti somatici della sua razza...) e Prince. Due di queste «dimenticanze» le riteniamo giuste; la terza invece somiglia a nostro avviso a una clamorosa e ingiustificata svista.

Ma andiamo per ordine. La rockstar italoamericana che di cognome fa Ciccone è stata il vero e proprio personaggio dell'anno passato, grazie soprattutto al tour mondiale che l'ha imposta in ogni latitudine come il nuovo grande idolo dei giovanissimi. Il suo successo ha ormai travalicato i confini del mero fatto artistico, per entrare direttamente nel costume dei nostri giorni. Ma musicalmente, a nostro avviso, è un autentico bluff. Nessuna delle sue canzoni è tale da essere ricordata fra qualche anno. E il fatto che i giurati americani l'abbiano in questa occasione «dimenticata» è un dato confortante.

Altrettanto confortante ci appare l'esclusione dal novero dei premiati di Michael «Peter Pan» Jackson (ieri sera si è esibito al Madison Square Garden di New York, e il 23 maggio il suo tour europeo comincerà da Roma). Il suo «Bad», arrivato cinque anni dopo il miliardario «Thriller», ha deluso le aspettative di quei pochi che ancora si aspettavano qualcosa dall'ex fratellino terribile dei Jackson Five. Ciononostante aveva ottenuto quattro «nominations», che però non si sono trasformate in premi.

Completamente diverso il discorso da fare su Prince. A nostro avviso il musicista nero di Minneapolis è oggi l'unico artista realmente innovativo della scena musicale di questi ultimi anni Ottanta. Il suo album doppio «Sign of the times» è stato fra i due o tre migliori dell'anno passato, e fa parte di una discografia ormai considerevole, da consegnare quasi interamente alla storia della musica rock. Non ricordarsi di lui in nessuna delle categorie di premi ci sembra un errore molto grave.

Per il resto, la lista dei premiati brilla per la presenza di alcuni eccellenti musicisti. Gli irlandesi U2 sono la miglior band che esista oggi a livello mondiale, tutti i loro album sono di ottima fattura, ma fra questi il recente «The Joshua tree» rappresenta la maturazione di un discorso impostato diversi anni fa. Il loro impegno sociale e politico è inoltre la spia di una rinnovata sensibilità da parte del mondo del rock nei confronti dei grandi temi e delle grandi battaglie.

Bruce Springsteen ormai fa parte della storia del rock. Il suo «The tunnel of love» a molti non è piaciuto, ma noi siamo convinti che quando si giunge a certi livelli è difficile migliorarsi ulteriormente. E il «Boss» questi livelli li ha toccati da tempo. Sting è un altro che ha saputo unire genio musicale e sensibilità sociale e politica. Peccato soltanto che a venir premiato sia stato il doppio «Bring on the night», comunque buono, e non il superlativo «Nothing like the sun».

Whitney Houston è una di quelle voci che vengono fuori una volta ogni venticinque anni e poi durano: è brava e bella, e dovremo quindi abituarci a trovarla spesso, in futuro, fra i premiati. Su Paul Simon, visto che «Graceland» è uscito più di un anno fa, è stato già detto tutto il bene possibile.

Julio Iglesias non ci piace proprio per nulla. Ma dobbiamo riconoscere che rappresenta la punta di diamante della canzone melodico-tradizionale nel mondo. E a tante signore piace da impazzire...

Due parole, infine, sul meritatissimo «Grammy» a Ennio Morricone. E' il musicista italiano più noto al mondo. Le sue colonne sonore se le contendono i grandi del cinema. E fra un mese Morricone potrebbe fare il bis con l'Oscar, da lui comunque già conquistato.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Telefilm: La duchessa di Duke Street.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. «Ti terrà buona compagnia».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 In diretta dallo studio Fiera 1 di Milano, «Discoring». Presenta Kay Sadnvik con Patrizia Zani.
15.00 Dse: Gli anniversari. «I Malavoglia».
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco con Daniela Goggi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA GRANDE GUERRA». Film drammatico (1959). Regia di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Silvana Mangano, Folco Lulli, Romolo Valli. Sottotitolato per non udenti.
22.20 Telegiornale.
22.30 Piero Ottone presenta «Palazzi dietro la facciata». (1) Il palazzo delle «Fiamme Gialle».
24.00 Tg1 - Notte — Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse: La medicina conquistata.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Programma condotto da Michele Mirabella.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Dse: Follow me, corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo, con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi Sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazione controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Telefilm: Lassie. Operazione valanga.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli. Di Rosanna Lambertucci.
18.40 Tg2 - Sportsera.
18.45 Telefilm: Un giustiziere a New York.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 neve - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
2030 Conto su di te. Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.50 Telefilm: Alfred Hitchock.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «I DIAVOLI VERDI DI MONTECASSINO» (1958). Film di guerra.

RAITRE

10.55 Eurovisione. Italia, Courmayeur. Sci, campionati mondiali militari,slalom gigante maschile, 1.a manche.
12.30 Dse: Gian Lorenzo Bernini.
12.55 Eurovisione. Italia, Courmayeur. Sci, campionati mondiali militari, slalom gigante maschile, 2.a manche.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.o.s. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Sintchelli.
17.30 Tg3 - Derby. Milano: Corsa tris di trotto.
17.45 Tg3 - Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. La vecchia cara Sheila.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse: Le terre del drago. Il guardiano della foresta.
20.30 Giuliano Ferrara è la pubblica accusa per «Linea rovente». 1.a parte.
22.30 Tg3 - Sera.
22.05 Linea rovente. 2.a parte, sondaggio: Cosa ne pensa il pubblico?
23.15 Pubblimania. Videografia Motoc Brothers, videoscena di Nam June Maik.



Silvana Mangano (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 8.30: Il bollettino della neve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (5.a puntata); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde week end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Compositori allo specchio, di Paolo Fenoglio; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, 19.o concerto della Stagione sinfonica pubblica 1987/88, direttore Giuseppe Sinopoli, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio.

STEREOUNO
15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 Sport Mondomotori; 21.03: In contemporanea con Radiouno: in stereo Stagione sinfonica pubblica 1987-'88; 22.49, 23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 Ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un autore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Gr regionale; 8.18: Passo, concorso autoradio; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: Villa dei Melograni, Voglia di padre (50); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsi; 10.32: Radiodue 3131; 12.10, 14.30: Trasmissione regionale, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 14: Accordo perfetto; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (5.a lettura); 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.30, 17.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Conversazioni quaresimali del Gr2; 20.05: Fari accesi; 21: Radiodue Sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica novità; 21.03: Hit parade; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D. J. Mix; Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Bollettino del mare; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Da Torino, la musica; 21.30: Dall'Auditorium della Rai di Torino «Antidraga musica», festival internazionale di musica antica e contemporanea 1987; 22.10: La parola e la maschera; 22.50: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juxe box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I soliti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicientrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: incontro di cori a Fiumicello; 13.35: Raccontiamo la musica: Il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Raccontiamo la musica: Viaggiando...; 15: Romanzo a puntate; 15.15: Rotocalco del venerdì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «LA RIVOLTA» con Cary Grant, Josè Ferrer. Regia di Richard Brooks. (Usa 1950) commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm: Webster. Lo specchietto.
18.45 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.15 Telefilm: I Robinson. Partita a quattro.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dynasty. Triplo imbroglio.
21.30 Telefilm: I Colby. Anniversario di matrimonio.
22.30 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Il regno proibito.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips. I vagabondi.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 «ISPETTORE CALLAGHAN IL CASO SCORPIO E' TUO», con Clint Eastwood. Poliziesco.
22.40 Film: «LA MACCHINA NERA» con James Brolin, Kathleen Lloyd. Regia di Elliot Silverstein. (Usa 1976) Fantastico.
.30 Telefilm: M.A.S.H. Il ponte dell'arcobaleno. Ultimo ostacolo.
1.30 Telefilm: Ai confi della realtà.

RETE 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «I DUE SERGENTI» con Antonio Centa, Mino Doro.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppi vicini.
13.00 Ciao Ciao. programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. Una vita da salvare.
20.30 News: Big Bang. Conduce Jas Gawronski.
21.30 Film: «ANNO 2670: ULTIMO ATTO» con Roddy Mc Dowell, Claude Akins.
23.10 News: Come nasce un presidente. Speciale di Monitor sulle elezioni Usa.
0.10 News: Cinema e Co.

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il dott. Sabino Scardi.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Speciale regione.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Il giudice. Telefilm.
15.00 Segni particolari, genio.
15.30 Clip Clip. Presentato da Max De Tomassi e Monica Gambino.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DONNA D'ESTATE». Drammatico.
17.50 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.05 Adamo contro Eva. Serie brillante.
18.50 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Lo specchio della vita. Le storie vere e umane della vita.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL TERZO GIORNO». Con George Peppard, Elizabeth Ashley, Vincent Gardenia.
22.28 Tele Antenna Notizie flash (r).
22.30 Lou Reed special. Concerto.
23.30 Notte News. Telegiornale.
23.35 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.45 Tmc Sport. Attualità sportiva.

ODEON-TRIVENETA

12.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
13.00 Charlotte.
13.30 Telefilm: Aeroporto internazionale - Una di meno.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda. Con Veronica Castro.
15.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.. con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Insiders.
20.30 Film poliziesco (1968): «SQUADRA OMICIDI: SPARATE A VISTA». Regia Don Siegel, con Henry Fonda, Richard Widmark.
22.30 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
23.30 Skinews. Rubrica di attualità e informazione sugli sports invernali.
1.00 Film: «IL PORTO DEL VIZIO».

CANALE 55

19.00 Trasmissione autogestita del Pci.
19.15 Ch 55 News.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways. Telefilm.
20.30 Regionando. Gioco a quiz.
22.00 Ch 55 News.
22.30 Dossier. Replica.
23.30 Ch 55 News.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters. Cartoni.
8.00 Giatrus. Cartoni.
8.30 Wanna Marchi. Redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori.
11.30 Dancing days. Telenovela.
12.30 Una vita da vivere. Teleromanzo.
13.30 Combattler V. Cartoni.
13.50 Moby Dick. Cartoni.
14.15 New York New York. Telefilm.
15.00 Dancing days. Telenovela.
16.30 Orazio. Situation comedy.
17.30 Giatrus. Cartoni.
18.00 Bravestarr. Cartoni.
18.30 Moby Dick. Cartoni.
19.00 Rambo. Cartoni.
19.30 New York New York. Telefilm.
20.30 «UN REBUS PER L'ASSASSINO». Film. Con James Coburn e James Mason.
23.00 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 Italia 7 Sport. Basket.

TELEQUATTRO

18.00 Gran Bazar.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
0.30 Fatti e Commenti (replica).
0.55 Cavalli in pista (replica).

TELEFRIULI

15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.00 «Eneide», sceneggiato 2.a puntata.
18.15 «L'edera», 5.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 Ceniamo insieme, con Enzo Driussi.
21.30 «Tutto basket», rubrica.
22.00 Tg Sette.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

RETE A

19.30 Telegiornale TgA edizione della sera.
20.00 Teleromanzo: L'idolo. Con El Puma.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi. Con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia. Con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno. Con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.00 Sceneggiato: Yesenia. Con Adele Noriega, Luis Uride.
22.50 Telegiornale TgA edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Tg.
13.40 A tutto campo. Rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orefici.
14.00 calcio. Quarti di finale Coppa Uefa, gara di andata, da Barcellona: Espanol-Vitkovice (differita).
16.00 Tg.
16.10 Sport spettacolo. Telecronache e servizi sugli sports più spettacolari.
18.50 Tg.
18.55 A tutto campo. Rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orefici.
19.30 Juke box. Rubrica sportiva.
20.15 Basket. Coppa Campioni, da Belgrado: Partizan-Barcellona (differita).
22.15 Tg.
22.25 A tutto campo, rotocalco sportivo quotidiano.
22.45 Boxe: Urss-Usa dilettanti (differita).

TVM

18.30 Telefilm: Girls.
18.55 Telefilm: S.O.S.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm: Medusa.
20.55 Film: «UOMINI».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «CHE CARAMBOLA RAGAZZI!».

RAIUNO

La grande guerra

Due grandi protagonisti per un film, che in un contesto bellico ne analizza, proponendoli, i risvolti psicologici: Vittorio Gassman e Alberto Sordi nella «Grande guerra» realizzato da Mario Monicelli nel 1959, in onda oggi su Raiuno alle 20.30.

Entrambi scansafatiche e pavidi, furbi nell'evitare le missioni più pericolose, si difendono dalla guerra 1915-'18 che sono stati inviati a combattere. Nel momento in cui gli Austriaci li fanno prigionieri, però i due ritrovano una fierezza che nessuno avrebbe attribuita loro e riscattano l'apparente codardia morendo da eroi.

Mario Monicelli, ha inteso creare un racconto con i toni tipici della commedia all'italiana, giudicandoli pretesti validi per affondare il bisturi nella drammatica realtà di una guerra. Una «operazione» senza dubbio riuscita che gli valse nel '59, il Leone d'oro «ex aequo» alla Mostra del cinema di Venezia. Monicelli era riuscito a una ricostruzione inedita di un evento, giudicandolo, senza annunciare di farlo, alla stregua di un fenomeno di mettere sotto processo.

Già nel film precedente «I soliti ignoti» (1958), il regista toscano si era impegnato a trovare una strada nuova per il cinema comico di casa nostra, alternando sequenze grottesche con scene amare, risate con lacrime e, soprattutto, una pregevole armonia tra ruoli maggiori e minori, caratteri di prim'ordine, miscuglio di inflessione dialettali, determinanti per un affresco come quello della «Grande guerra».

Tmc, 22.30

Notte con Lou Reed

«One night with Lou Reed», una notte con Lou Reed è il titolo del concerto del poeta maledetto del rock americano, in onda questa sera alle 22.30 su Telemontecarlo. Si tratta di un'esibizione inedita per i telespettatori italiani, avvenuta nel 1983 al Bottom Line del Greenwhich Village di New York.

Personaggio rivoluzionario, cantore di testi scottanti, pieni di vizio e perversione, Lou Reed ha abbandonato recentemente la vena più «dura» della sua musica rock. Nel concerto si potranno ascoltare i brani tratti dall'Lp «Blue Mask» dell'82, come «Waves of Fears» o «Women», ma anche canzoni del passato «Satellite of Love», «Walk on the Wilde Side» dall'Lp del '72 «Transformer», «Kill your Sons»

Canale 5, 22.30

Antica sessualità

Gli ospiti della 116/a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 oggi sono: la cantante Grazia De Marchi; Virginia Georgiev; il mago Tony Binarelli; i comici Giorgio Faletti e Paolo Ciarchi; Armando Checchi, gestore di un ristorante; le scrittrici Eva Cantarella e Ippolita Avalli.

La Cantarella, cattedratica e Pavia di diritto romano, ha presentato il suo libro «Secondo natura», sugli usi e costumi della bisessualità nell'antica Grecia e nella Roma di Cesare. Sull'argomento è intervenuta poi la Avalli.

La De Marchi, che ha ricordato i tempi di scuola accanto a Gigliola Cinquetti, ha parlato del suo ultimo spettacolo, un recital di canzoni di Milly.

Checchi, stravagante personaggio il cui locale nel Bolognese è un punto di passaggio per molti artisti, ha descritto la sua collezione di carrozze funebri.

Faletti, uno dei personaggi del «Drive in» (Italia 1), ha raccontato come nascono alcuni tra i suoi migliori personaggi.

Raidue, 20.30

Conto su di te

Una donna finalmente a «Conto su di te», in onda oggi alle 20.30 su Raidue. Patrizia Castelnuovo si propone per il gioco finale e tenterà di raggiungere il tavolo del conteggio. Dovrà vedersela, spalleggiata dal marito Massimo, con i «rimandati» della scorsa puntata e con una nuova coppia.

Nel primo gioco questa volta toccherà alla moglie «maltrattare» il marito. I concorrenti della puntata sono: Carmen Mandarano e Giuseppe Crea di Robecca sul Naviglio; Patrizia e Massimo Castelnuovo di Bregnano; Loretta e Aldo Berardi di Motta Visconti.

Italia 1, 20.30

Ispettore Callaghan

Clint Eastwood, il pistolero tenuto a battesimo da Sergio Leone, vestirà i panni dell'Ispettore Callaghan in quattro film che Italia 1 trasmetterà alle 20.30 a cominciare da oggi con cadenza settimanale. I titoli «Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo!» (4 marzo); «Una "44 magnum" per l'ispettore Callaghan» (11 marzo); «Cielo di piombo ispettore Callaghan» (18 marzo); «Coraggio fatti ammazzare» (25 marzo).

RISTORANTI E RITROVI

Cabaret al Giardinetto
Sabato si ride con Renato Maranzana e compagnia. Ospite Andrea Guzzardi, vincitore Festival Canzone Triestina. Prenotazioni 308633.

Ristorante Bottega del vino
Festa della donna. Tel. 733235.

Trattoria allo Squero
Avvisa la gentile clientela che ha riaperto. V.le Miramare 42, tel. 410884.

Ristorante Trieste
Punta Sottile. Si accettano prenotazioni per la Festa della donna. Tel. 271192.

Ristorante Grifone
Barcola. Tel. 414274.

Pizzeria 2000
Si accettano prenotazioni per la Festa della Donna. Menù fisso L. 16.000.

La Lampara - S. Croce
Ha riaperto. Tel. 220352.

Ristorante alle Maschere
Isola Morosini. Martedì 8 marzo Festa della Donna - Comunioni, matrimoni, cene di classe, pranzi di lavoro. Aperto tutti i giorni - Chiuso martedì. Tel. 0481/711920.

Discoteca La Capannina
Martedì 8 marzo Festa della Donna. Omaggio floreale a tutte le partecipanti.

Akropolis
Cena greca 10.000 - Toti 21.

Piano Bar Hotel Savoia
Dalle 22 con voi.

Ristorante da Lidia - Monfalcone
Festa della Donna: specialità pesce per tutti i gusti. Prenotate 0481/72016. Via Bagni 107.

Paella alla Valenciana
Tutti i venerdì al Cassetton. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29. Tel. 76860.

Ristorante alla Stazione - Muggia
Specialità pesce e carne, ampie sale per banchetti e pranzi nuziali. Prenotazioni 271193.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Giuliana De Sio e Kate Capshow in una scena di «Ti presento un'amica» di Massaro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **17** terza (turni S) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO G. VERDI. Sala del ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da Camera. I valzer di J. Strauss il giovane. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Foyer: prima dello spettacolo (dalle 19.30) «I video di Beckett». Proiezione dei video filmati da Samuel Beckett per la Suddeutscher Rundfunk.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 1h 10') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Beckett concerto», testi di Samuel Beckett scelti e interpretati da Vittorio Franceschi. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 8 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Sala Convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò n. 5): ore **18** «Beckett tra letteratura e teatro» con la partecipazione di Franco Quadri. In collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Trieste.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dall'8 al 13 marzo il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO SLOVENO KULTURNI DOM. Via Petronio 4. Domani ore **20.30** «Da pa nacò...», spettacolo di balli, canti e tradizioni popolari slovene dall'Istria alla Val Canale, per il quindicennale del Gruppo Folkloristico Triestino Stu ledi.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Klaus Kinski è: «Cobra verde» di Werner Herzog. Dopo «Aguirre» e «Fitzcarraldo», un nuovo grande film epico, un'avventura spettacolare ed emozionante nel Brasile degli schiavi e delle rivolte. Presentato al Festival di Berlino '88.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Vicende intime n. 1». Mai visto prima! Vizi o virtù di: mogli insoddisfatte, nobildonne perverse, segretarie particolari, studentesse ninfomani, amanti sadomaso, impiegate disponibili, cameriere tutto fare, casalinghe represse, coppie esibizioniste, bestie in amore. V.m. 18.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

CINEMA FENICE BAMBINI. Finalmente Walt Disney ritorna a Sabato Azzurro con l'ultima sua produzione: «Basil l'investigatopo». Vi aspettiamo come sempre domani alle 15.30. Spettacolo unico.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.

SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45. «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «La retata» (Dragnet). Il più comico e demenziale film dell'anno. Dan Aykroyd e Tom Hanks. Piedipiatti scatenati in una serie di esilaranti avventure.

NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** «Quell'erotica di mia moglie a Bangkok». Per la prima volta svelati i misteri e i piaceri dell'Estremo Oriente in una grandissima superproduzione hard-core internazionale. V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «American college». Lo straordinario e divertentissimo film Universal campione di incassi e di risate. 2.o mese, ultimissimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «The principal, una classe violenta» con James Belushi e Louis Gossett jr. Lo scottante problema del teppismo nelle scuole in America in un film di straordinaria tensione, suspense e violenza. Il settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Roxanne». Steve Martin il nuovo comico americano e Daryl Hannah la nuova sex-symbol in un film che vi farà sbellicare dalle risate. Un capolavoro comico da vedere assolutamente!

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Il brivido dell'anno «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. V.m. 14 anni con C. Marsillach, S. Charlesan.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Intervista» l'ultimo film di Federico Fellini con Marcello Mastroianni (candidato all'Oscar 1988) e Anita Ekberg. Gran Premio al XV Festival Internazionale di Mosca, Premio al 40.o Festival di Cannes. Domani: «Gli aristogatti».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** «Gli aristogatti», di Walt Disney. Prezzi normali.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II», con Eddy Murphy. Una comicità irresistibile.

RADIO. 15.30, 21.30: «Superfemmine in calore». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88: ore **17.30, 19.45, 22:** «Miss Arizona» di P. Sandor con Marcello Mastroianni, H. Schygulla, A. Martines, U. Barberini.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. 10, 11 e 12 marzo p.v. ore **20.30** concerti del Quartetto Melos, Stuttgart. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	2/3	3/3
Mercato ufficiale		
Generali*	86300	85875
Lloyd Ad	17450	17300
Lloyd Ad risp.	8280	8300
Ras	40000	39500
Ras risp	17550	17250
Sai	16500	16350
Sai risp	8800	8300
Montedison*	1325	1312
Montedison risp *	742	729
Pirelli	2485	2630
Pirelli risp	2480	2620
Pirelli risp n c	1600	1650
Snia BPD*	2200	2139
Snia BPD risp *	2130	2100
Snia BPD risp n.c	1640	1630
Rinascente	3570	3530
Rinascente priv.	2450	2350
Rinascente risp	2630	2590
Gerolimich & C	103	101
Gerolimich risp	96	96
G L Premuda	1700	1700
G L Premuda risp	1700	1700
SIP	2030	1990
Sip risp *	2180	2080
Warrant Sip*	—	—

	2/2	3/3
Bastogi Irbs	270	250
Comau	2480	2360
Comau Warrant	—	—
Fidis	6650	6500
Sme	2000	1980
Stet*	2800	2740
Stet Warrant 10*	694	610
Stet Warrant 9	440	180
Stet risp *	2670	2630
D Tripcovich	7550	7500
Tripcovich risp.	3260	3250
Attività immobil	3755	3670
Fiat*	9023	8938
Fiat priv *	5775	5725
Fiat risp *	5690	5651
Giardini	13100	13000
Giardini risp	8500	8400
Dalmine	225	225
Lane Marzotto	4050	4050
Lane Marzotto r.	4300	4190
Lane Marzotto r n c	3560	3560

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Seduta altalenante

In chiusura flessione dello 0,87

MILANO — Borsa a corrente alternata, con trend mediamente negativo (l'indice Mib ha segnato un -0,87 per cento) con i maggiori operatori impegnati in quello che un vecchio commissario ha definito «il gioco della bandiera», cioè in un continuo rincorrersi di acquisti e vendite allo scopo di mettere a segno prese di beneficio non particolarmente consistenti.

L'andamento di un titolo guida come la Fiat ordinaria vale più di un discorso di mille parole: partita in «avant bourse» a 8.970, cioè ben al di sotto della chiusura precedente a 9.040, guadagnava 10 punti nella prima mezz'ora e altri 40 nella seconda (perforando di 20 la quota 9.000), per poi piombare successivamente a 8.090 e chiudere quindi a 9.000 tonde con una perdita dello 0,88 per cento e un dopolistino a 8.945

Più solida la Montedison, che dopo un durante a corrente alternata simile a quello della Fiat, ha chiuso a 1.312 (+0,31) e ha segnato nel dopolistino 1 310. Un'altra abitudine sempre più diffusa tra gli addetti di piazza degli Affari è quella di tastare il polso al mercato a Borsa chiusa, quasi a voler trarre messaggi di rassicurazione per l'indomani mattina.

Ieri però questa sfera di cristallo è stata poco trasparente. La maggior parte dei titoli guida, che, nella mattinata avevano segnato ribassi, sono rimasti fermi nel dopolistino, lasciando quindi intravedere scarsi segni di bel tempo. E' il caso, per esempio, di Banca commerciale italiana (-3,63%), Credito italiano (-4,57%), Eridania (-1,76%), Ifi (incollata ai valori del giorno prima), Mediobanca (-1,28%), Nuovo Banco Ambrosiano sia nell'ordinaria (-4,36%) sia nella risparmio (-2,51%), Olivetti (-0,80%), Standa (-4,17%) e Toro (-2,94%).

In buona evidenza sono apparse le Pirelli (+5,84%), mentre le Snia sono scese dell'1,42%, mentre i titoli del cemento si sono mantenuti essenzialmente sulle precedenti posizioni.

Anche gli assicurativi si sono mantenuti, nel complesso stabili, ma con una tendenza diffusa a limare le quotazioni raggiunte nella seduta del giorno prima: Generali -0,01%, Ras -0,63%, Alleanza -1,09%, Sai -0,85%, Fondiaria -0,82%, Assitalia -1,34%, Toro -2,9%.

In ribasso i titoli Ferruzzi con Agricola (-2,29%), Erdiania (-1,76%), Silos (1,72%). La scuderia De Benedetti ha visto in lieve arretramento le Olivetti, mentre Cofide e Sabaudia sono oscillate in positivo (ma Cir ha perso quasi due punti).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/3	14 00	LANGEBERG	Pireo	50 (14)
3/3	13 30	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
3/3	14 30	MAKSIM RIJLSKIY	Zhdanov	Italcem
4/3	6 30	PELLINI	Fiume	42
4/3	6.30	VLADIMIR VASLAYEV	Ilicevsk	49 (6)
4/3	6 30	CONDOCK 1	Brindisi	Safa
4/3	10 00	RAS MOHAMED	Fiume	47
4/3	pom	VISHVA AMBAR	Kardel,evo	rada
4/3	sera	ASTOR	Bar	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/3	12 00	AYDAN	32	Chioggia
3/3	14 00	ZIM SIDNEY	50 (10)	Capodistria
3/3	19 00	POLARIS II	49 (7)	Ashdod
3/3	sera	EL FAYOUM	38	Alessandria
3/3	sera	PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
4/3	12 00	ATLANTIC	Frigom.	Capodistria
4/3	14 00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
4/3	pom	S A LANGEBERG	50 (14)	ordini
4/3	sera	KRITI SKY	Siot 4	ordini
4/3	sera	PELLINI	42	Venezia
		HUNGARIA	39	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/3	pom.	FIOLENT	rada	Arsen.
3/3	16 00	SOCARQUATTRO	34	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EUROPA II.
Cant. A. Adr. Muggia: MAK 3
Punto franco nuovo: AYDAN SOCARQUATTRO, KEIY KOKEB, EL FAYOUM, HUNGARIA SOCAR 101, PUFFY, ZIM SIDNEY, NORMA MERCHANT, M 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: PETAR LEKOVIC, NISSOS AMORGOS.
Frigomar: ATLANTIC
Arsenale S. Marco: APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Rada: FIOLENT.

MONFALCONE *navi in arrivo*

STORM (Italia), ag Cattaruzza, boccaporti, un elica, da Livorno, MARIA M (Malta), ag Cattaruzza, da Ravenna, C HALARIS (Grecia), ag Adria Costanzi, segati, da Ancona, SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; C. D'AMALFI (Italia), ag. Adria Costanzi, cellulosa e segati, da Ancona, SUSANIM (Urss), ag. Adria Costanzi, mais, da Rouen; PATRICIA (Italia), ag. Cattaruzza, da Chioggia, BALSA 35 (Filippine), ag Cattaruzza, caolino, da Ancona; LADY (Cipro), ag Cattaruzza, caolino, da Ancona.

navi in porto

KAMALES (Urss), ag Marlines, Portorosega, sbarco tronchi; SOCARSEI (Italia), ag Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag Cattaruzza, banchina Sodena, SOCARCINQUE (Italia), ag Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone

navi in partenza

ELIZA (Grecia), per Pireo

BORSA

1022 -0,87% Prezzi in ulteriore assestamento con scambi meno attivi di mercoledì. Attività accentrata sulle Fiat, Montedison e diversi valori dell'area De Benedetti e del gruppo Iri.

DOLLARO

1250,25 +0,46% In deciso rialzo. Ascesa stimolata dalla stampa giapponese secondo la quale gli Usa sarebbero disposti a tollerare un aumento della divisa.

MARCO

736,75 0,00% La lira si è leggermente indebolita nonostante i progressi del dollaro La divisa tedesca, tuttavia, è rimasta invariata Oro fermo in un mercato estremamente prudente.

BORSA DI MILANO (3.3.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ut az
A Aberille	92800	800	0,9	79200	152000	6,2	1,40	16,2
Acq. De Ferrari	4810	-30	-0,6	2701	5340	0,0	1,66	37,2
Acq De Ferrari r n c	2000	0	—	1605	2575	-2,0	4,50	15,5
Acqua Marcia	398	-41	-9,3	269	1519	-20,1	4,45	9,4
Acqua Marcia r n c	255	-6	-2,3	180	836	-13,6	9,75	5,9
Aedes	7510	0		6530	12000	-0,1	1,20	37,9
Aedes r n c	3990	10	0,3	3530	7500	0,0	2,51	20,1
Aeritalia	2200	-20	-0,9	1945	4471	-2,2	3,98	18,8
Alitalia	734	-8	-1,1	615	1160	4,7	3,41	22,5
Alitalia priv	515	28	5,7	397	990	12,7	4,85	15,8
Alivar	8020	-120	-1,5	6210	11600	0,3	3,74	18,0
Alleanza	48190	-510	-1,0	39000	74137	0,4	0,78	70,4
Alleanza r n c	50000	10	—	40800	73845	2,0	0,83	73,0
Ansa do Trasporti	3900	0	—	3530	6650	0,0	6,41	7,1
Ass.talia	17710	-240	-1,3	14911	25400	-0,7	0,62	50,9
Attiv Immobiliari	3670	-85	-2,3	3105	6300	6,0	3,41	20,7
Atura	—	—	—	—	—	—	—	—
Atura r n c	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7640	0	—	6410	9300	0,1	1,70	34,3
Ausonia	2335	2	0,1	1920	3475	-1,1	—	—
Autostrada To Mi	11140	-125	-1,1	9690	14600	-1,4	3,59	20,6
Autostrade priv.	1364	-1	-0,1	1095	1534	1,4	4,51	24,6
B B Agricola Mi	8710	-50	-0,6	8100	13200	0,0	7,12	6,5
Banca Catt V	4080	-190	-4,4	2970	6900	2,0	5,15	7,7
Banca Catt V r.n c	2868	-13	-0,5	2599	3990	0,1	7,67	5,4
Banca Comm Ital	2148	-81	-3,6	1900	4400	-6,3	8,38	6,1
Banca Com It r.n c	2131	-87	-3,9	1950	3305	-4,7	—	6,1
Banca Manusard	1000	0	—	1000	2250	-2,9	3,60	5,0
Banca Mercantile	11810	248	2,1	7700	12650	12,5	1,69	46,6
Banca Naz Agr.	6875	-10	-0,1	5690	7250	-0,1	2,55	29,5
Banca Naz Agr priv	2348	-2	-0,1	1930	3235	0,9	7,45	10,1
Banca Naz Agr r n.c	2020	-10	-0,5	1850	3169	0,4	9,16	8,7
Banca Toscana	4051	-99	-2,4	3800	8000	0,0	7,80	6,7
Banco Chiavari	3285	85	2,7	3180	6050	-3,1	7,91	4,5
Banco Lariano	2580	-40	-1,5	2300	4820	5,3	7,75	5,3
Banco Napoli r.n c	17220	-80	-0,5	17030	20250	-0,3	8,13	11,1
Banco Roma	7100	0	—	6311	15000	-0,5	7,61	8,8
Banco Sardegna r n c	10150	-49	-0,5	10000	13078	-0,5	3,69	5,8
Bastog	240	-21	-8,0	150	735	-12,7	—	11,3
Benetton	10251	-99	-1,0	8310	20468	2,5	4,64	13,3
Benetton Warrant	n r.	—	—	—	—	—	—	—
Bni r n c	14050	-159	-1,1	13000	22646	-0,3	8,42	6,3
Boero Bartolomeo	4870	10	0,2	4680	7200	0,6	3,00	22,2
Bonifiche Ferraresi	27010	-40	-0,1	26900	35700	-0,1	1,48	30,8
Bonifiche Siele	19800	-800	-3,9	17750	32640	-1,7	0,73	16,8
Bonifiche Siele r n c	9330	105	1,1	8900	16400	-4,6	1,71	7,9
Breda	6000	-199	-3,2	5250	13000	-5,8	5,00	18,3
Brioschi	660	10	1,5	580	1270	1,4	—	—
Buitoni	7550	100	1,3	4399	8650	3,9	1,32	37,9
Buitoni r.n.c	3550	250	7,6	2010	5100	12,3	—	17,8
Buton	2600	-170	-6,1	2210	3000	-3,3	6,35	14,9
C Caffaro	678	-12	-1,7	599	1390	-1,2	5,16	14,0
Caffaro risp	677	-2	-0,3	600	1366	2,6	5,91	14,0
Calcestruzzi	7170	-90	-1,2	6850	10440	-2,3	3,91	19,1
Calp	2665	15	0,6	2549	3500	-0,6	6,57	8,2
Cam Finanziaria	1860	-38	-2,0	1829	3259	0,0	6,24	14,2
Canton	5600	-200	-3,4	5450	9830	-5,5	3,75	4,2
Cantoni risp	5300	-900	-14,5	5100	9800	-8,0	5,66	3,9
Cart Binda De Medici	2195	35	1,6	1965	3950	-0,2	4,56	20,0
Cart Burgo	11200	-80	-0,7	9600	14600	2,5	3,57	11,8
Cart Burgo priv	8660	-39	-0,4	7850	11150	1,2	6,93	9,1
Cart Burgo risp	10850	-130	1,2	9470	14300	0,5	4,61	11,4
Cement d. Augusta	3910	-23	-0,6	3600	5271	1,3	7,03	10,0
Cement di Sardegna	5540	-70	-1,2	5000	8830	-0,4	7,22	5,6
Cementeria Merone	3780	35	0,9	2891	4818	3,3	3,04	16,9
Cement Siciliane	7540	-22	-0,3	6400	12900	0,5	7,29	8,0
Cementir	2884	-56	-1,9	2230	4310	-3,5	6,24	9,7
Ciga Hotels	3455	55	1,6	3005	5000	1,0	1,30	—
Ciga Hotels r n c	1450	-39	-2,6	1251	2498	-2,4	8,62	—
Cir	5052	-119	-2,3	3100	7155	-2,1	2,38	20,2
Cir risp	5005	-120	-2,3	3100	7350	-1,9	2,80	20,0
Cir r.n c	2510	-38	-1,5	1638	4050	-3,1	6,37	10,0
Cmi	3820	-27	-0,7	3350	5600	0,3	7,85	12,3
Cofide	5020	-80	-1,6	3375	5550	-5,1	1,20	56,1
Cofide r n c	1901	-14	-0,7	1220	2030	2,7	4,73	21,2
Cogefar	4705	-95	-2,0	3710	7850	-2,8	3,72	10,0
Cogefar r n c	2278	-2	-0,1	2000	4320	-4,2	8,56	4,8
Comau	2360	-119	-4,8	1951	4850	4,0	4,66	20,4
Condotte Acqua To	6360	-10	-0,2	5110	6860	-0,3	2,20	39,9
Credito Commerciale	3550	85	2,5	2950	6860	10,9	5,63	8,4
Credito Fondiario	2790	-30	-1,1	2632	4665	-1,1	5,38	3,6
Credito Italiano	1231	-59	-4,6	1130	2809	-2,3	5,51	7,8
Credito Italiano r.n.c	1302	-57	-4,2	1200	2575	3,3	6,08	8,2
Credito Varesino	3720	-10	-0,3	3200	4010	-1,6	3,78	14,1
Cr Varesino r.n c.	2289	10	0,4	1999	3000	0,4	6,99	8,9
Cucirini	1735	25	1,5	1350	2500	5,2	—	80,1
D Dalmine	240	10	4,3	180	431	14,8	—	—
Danieli & C	4410	40	0,9	3420	7625	9,4	4,54	7,2
Danieli & C r.n c	2696	0	—	2320	3909	4,1	8,16	4,4
Dataconsyst	8989	-61	-0,7	6850	10010	-0,1	6,23	11,5
Del Favero	3900	-90	-2,0	3300	5700	-2,7	5,38	6,8
E Edit Fabbri p	1665	-5	-0,3	1480	2300	0,2	6,01	12,2
Editoriale	2800	-5	-0,2	1889	3299	-1,4	2,20	32,1
Eliolona	2248	-2	-0,1	1900	2780	-0,1	4,89	8,5
Eridania	2790	-50	-1,8	2580	4910	-2,8	6,09	6,9
Eridania r n c	2230	40	-1,8	2000	3050	-3,0	8,97	5,5
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6980	70	1,0	5820	12410	0,4	3,30	12,1
Euromobiliare r.n c	2450	-50	-2,0	2250	5390	-6,8	10,20	4,3
F F.M C	2010	5	0,2	1880	3305	2,0	6,47	7,3
Faema	2880	-40	-1,4	2070	3599	-4,6	2,60	23,0
Falck	5200	-20	-0,4	4460	8920	-1,9	—	104,8
Falck risp	4500	-690	-13,3	4450	9011	-15,4	3,18	90,7
Ferruzzi agricola	1193	-28	-2,3	949	3017	1,5	4,69	8,6
Ferruzzi agricola r	2750	0	—	2270	4030	6,2	2,33	20,6
Fiar	11400	-100	-0,9	9770	18634	3,6	1,59	11,2
Fiat	9000	-80	-0,9	7602	13948	3,8	2,36	9,7
Fiat priv	5770	-70	-1,2	4650	8350	5,1	3,67	6,2
Fiat r n c	5651	49	-0,9	4780	8610	3,0	4,26	6,1
Fidenza Vetraria	6490	40	0,6	5990	8451	-0,2	6,41	10,0
Fidis	6350	-190	-2,9	5070	12694	0,6	4,54	10,4
Fimpar	1270	-20	-1,6	1100	2100	-1,6	1,57	—
Fin Centro Nord	17900	-50	-0,3	17900	20000	-0,6	—	163,1
Finarte	2750	15	-0,5	1960	2950	-1,8	2,18	33,4
Finrex	1050	-19	-1,8	1010	1550	-2,8	—	—
Finrex r n c	601	-9	-1,5	485	930	-3,8	—	—
Fisac	4250	-200	-4,5	3240	9250	12,0	8,24	11,3
Fisac risp	4460	-190	-4,1	3680	9100	1,4	8,30	11,9
Fiscambi Holding	8300	-100	-1,2	5350	9740	-3,5	0,84	95,0
Fiscambi Hold r n c.	2170	0	—	1920	3750	1,4	4,15	24,8
Fochi Filippo	1595	0	—	1580	2730	-3,3	6,27	8,6
Franco Tosi	14160	110	0,8	12710	23200	-0,9	5,65	16,8
G Gaic	32000	0	—	27800	45200	-1,4	1,00	34,4
Gemina	1235	-25	-2,0	1005	2694	1,4	3,87	16,1
Gemina risp	1195	-15	-1,2	981	2566	3,9	4,77	15,6
Generali	86090	-10	—	75650	117953	0,9	0,58	45,2
Gerolimich	101	-2	-1,9	94	174	1,0	5,94	19,1
Gerolimich r.n.c.	96	0	—	84	128	2,1	10,42	18,1
Gilardini	13000	-60	-0,5	12315	21750	0,1	4,90	11,5
Gilardini r n c.	8517	27	0,3	7400	14990	7,1	7,54	7,7
Gim	5050	-65	-1,3	4700	8700	-1,9	3,17	24,2
Gim r n.c	2360	10	0,4	2100	4200	-0,2	8,47	11,3
Grassetto	10380	-10	-0,1	8350	21000	0,0	6,55	6,4
I Ifi priv.	17120	0	—	14320	29500	0,1	1,29	24,2
Ifil	3340	-59	-1,7	2490	6200	-1,1	2,99	10,4
Ifil r.n.c	1890	-40	-2,1	1550	3550	-0,7	6,35	5,9
Industrie Secco	1410	-29	-2,0	800	2680	0,1	4,26	18,1
Industrie Zignago	4560	60	1,3	4050	5669	0,2	3,73	8,0
Iniziat Me T.A	9800	30	0,3	7700	18350	1,0	2,76	25,2
Iniziat. Me T.A. r n c.	4000	40	1,0	3500	9450	-3,6	7,50	10,3
Interbanca	16400	-1050	-6,0	15700	32700	-4,7	4,88	8,3
Interbanca priv	10250	-100	-1,0	8600	23200	-1,9	7,80	5,2
Isefi	1550	-30	-1,9	1290	2529	0,3	5,81	5,6
Italcable	11800	-105	-0,9	9700	20737	5,3	2,74	15,3
Italcable r n c.	10250	-150	-1,4	9300	17894	-1,4	3,50	13,3
Italcementi	104600	100	0,1	71100	121000	1,1	0,96	20,2
Italcementi r n c.	37850	-250	-0,7	33410	65750	-0,1	3,04	7,3
Italgas	1820	-25	-1,4	1660	2809	-1,3	4,01	14,8
Italia Assicuraz	12100	-150	-1,2	8976	21293	0,8	0,69	90,6
Italmobiliare	95000	-4500	-4,5	84600	145000	-6,3	0,58	6,6
Italmobiliare r.n.c.	43100	20	—	37500	77500	2,6	1,97	3,0
J Jolly Hotel	11110	0	—	10200	13800	-6,2	2,70	21,0
Jolly Hotel risp.	10960	0	—	10200	14100	0,0	3,42	20,7
K Kernel Ital	516	-3	-0,6	440	1006	3,2	4,47	14,3
L L'Espresso	22450	340	1,5	7423	25440	1,1	0,56	47,8
La Fondiaria	60500	-500	-0,8	48000	91000	1,9	0,83	44,2
La Previdente	25990	-460	-1,7	19950	42500	1,1	1,35	30,7
Latina	13350	-450	-3,3	9500	16671	-2,9	0,82	36,0
Latina r n c	5425	-125	-2,3	4100	7783	-3,1	2,18	15,8
Linificio	1500	-40	-2,6	1500	2310	-3,0	5,67	83,5
Linificio r n c.	1530	0	—	1445	1920	-4,2	5,72	85,2
Lloyd Adriatico	17300	-150	-0,9	13950	30500	0,9	1,73	28,7
Lloyd Adriatico r.n c	8300	20	0,2	6200	15890	1,2	—	13,8
M Maffei	3050	10	0,3	2500	3999	0,2	4,92	8,8
Magneti Marelli	2585	-14	-0,5	2040	4343	0,6	3,05	22,6
Magneti Marelli r	2438	-22	-0,9	2035	4330	-0,1	3,60	21,7
Magona	7990	-10	-0,1	7800	10200	-0,6	2,25	35,4
Manifattura Rotondi	25300	-650	-2,5	15000	27600	-3,0	1,38	67,6
Manuli Cavi	3030	0	—	2810	3830	0,0	3,30	14,8
Manuli Cavi r n c.	1640	-35	-2,1	1500	2290	-0,6	8,54	8,0
Marzotto	4050	0	—	3980	5449	-0,2	5,28	9,8
Marzotto risp	4190	-110	-2,6	4000	5375	1,0	5,56	10,2
Marzotto r n.c	3560	0	—	2787	4492	1,1	7,58	8,7
Mediobanca	177700	-2300	-1,3	156300	292500	-1,3	1,13	26,7
Merloni	1350	30	2,3	1090	1501	-3,6	—	—
Milano Ass c	23200	-550	-2,3	18950	39600	2,2	0,86	36,8
Milano Assic r.n c	10400	-430	-4,0	9550	24090	-1,1	2,21	16,5
Mira Lanza	43530	330	0,8	29600	46700	-3,3	4,59	18,2
Mittel	3030	0	—	2640	4390	-0,7	1,98	15,4
Mondadori	18250	70	0,4	14250	21700	1,1	1,53	19,4
Mondadori priv	10020	20	0,2	7810	13600	-4,4	2,99	10,7
Mondadori r n.c	6800	-380	-5,3	5680	12584	-6,8	4,35	7,3
Montedison	1312	4	0,3	1010	3000	2,7	3,05	11,1
Montedison r n c	725	-11	-1,5	535	1630	-0,7	8,28	6,1
Montefibre	1781	-9	-0,5	1265	2720	11,3	4,77	9,6
Montefibre r n.c	1130	5	0,4	1000	1690	2,0	9,29	6,1
N Nba	2370	-108	-4,4	2040	3980	-1,0	5,53	14,3
Nba r.n c	1165	-30	-2,5	1055	2420	-2,3	6,87	7,0
Necchi	2310	-25	-1,1	2100	4100	-1,7	7,79	7,3
Necchi risp	2850	-100	-3,4	2150	4400	-3,4	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4475	-5	-0,1	4100	8250	2,6	5,14	14,6
O Olcese	2615	-77	-2,9	1910	4730	6,3	4,59	6,7
Olivetti	8710	-70	-0,8	6700	14780	-1,0	3,90	8,4
Olivetti priv	5200	-249	-4,6	4341	8690	-3,5	6,54	5,0
Olivetti r.n.c.	4881	-29	-0,6	4040	8060	-4,3	7,38	4,7
P Pacchetti	124	2	1,6	108	278	-0,8	2,42	21,1
Partecipazioni	3660	0	—	2925	4000	1,1	2,32	14,6
Partecipazioni r n c	1310	-40	-3,0	1195	1895	-4,3	8,40	5,2
Perlier	1300	90	7,4	1100	2270	5,7	4,62	16,2
Perugina	4200	-150	-3,4	3700	5530	-1,1	1,67	48,4
Perugina r n.c	1899	-16	-0,8	1190	2560	5,5	4,74	21,9
Pierrel	1250	0	—	975	2501	0,0	—	—
Pierrel r n c	630	0	—	556	1470	2,3	—	—
Pininfarina	9700	-290	-2,9	8615	18280	2,8	3,75	17,7
Pininfarina risp.	10450	550	5,6	7980	18300	13,5	3,83	19,1
Pirelli & C	3950	-45	-1,1	3640	7900	-2,2	4,95	9,7
Pirelli & C r.n.c.	3000	-40	-1,3	2750	5020	1,7	7,07	7,5
Pirelli Spa	2630	145	5,8	1870	5227	11,4	3,46	21,0
Pirelli Spa risp	2620	140	5,6	1873	5199	8,3	4,16	21,0
Pirelli Spa r n c	1649	50	3,1	1320	3072	3,1	6,61	13,2
Poligrafici	5790	—	—	4900	6330	-1,2	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	980	-20	-2,0	960	2428	-2,0	—	102,6
Pozzi-Ginori r n c	1015	0	—	970	1320	0,0	1,97	106,3
R Raggio di Sole	3000	-20	-0,7	2455	4655	0,0	4,67	9,9
Raggio di Sole r n c	2095	0	—	1800	3250	-0,2	—	6,9
Ras	39500	-250	-0,6	32650	55720	4,2	0,56	133,1
Ras r n c	17250	-300	-1,7	13400	33736	5,1	1,33	60,5
Recordati	7330	25	0,3	5750	12290	0,3	5,46	22,8
Recordati r n.c	3700	-100	-2,6	3150	6205	1,4	11,89	11,5
Reina	13800	0	—	10300	19000	0,0	—	—
Reina r n.c.	22750	0	—	14000	23500	0,0	—	—
Rinascente	3535	-4	-0,1	2680	7370	10,0	3,90	11,9
Rinascente priv.	2370	5	0,2	2000	4180	2,2	5,82	7,9
Rinascente r n c	2549	-66	-2,5	2145	4389	-3,1	5,61	8,5
Risanamento Napoli	13700	140	1,0	12650	17600	1,3	2,63	35,3
Risanamento r n c.	10900	-200	-1,8	8200	11600	0,1	3,81	28,1
Riva Finanziaria	8970	-20	-0,2	8501	12750	-0,3	3,79	9,0
Rol	1894	134	7,6	1399	3100	18,0	5,54	15,5
Rol r.n.c.	1452	17	1,2	1291	1800	1,5	8,26	11,9
S Sabaudia	1650	-29	-1,7	1001	2386	-4,0	2,47	18,3
Sabaudia r.n c	940	-20	-2,1	790	1391	-2,1	6,77	11,1
Saes	1600	-30	-1,8	1300	3081	-1,2	3,75	13,5
Saes r n.c	1010	4	0,4	836	1578	1,5	7,92	8,5
Saes Getters priv.	2850	-60	-2,1	2600	7595	-2,4	7,89	9,5
Saffa	6430	-69	-1,1	5780	9850	0,5	5,75	11,3
Saffa risp	6390	-60	-0,9	5750	9790	2,7	6,10	11,3
Saffa r n c	4858	-97	-2,0	4360	6390	3,4	8,03	8,6
Safilo	5550	-130	-2,3	4850	10390	1,8	—	10,0
Safilo risp	5350	-240	-4,3	4450	10200	1,6	—	9,6
Sai	16360	-140	-0,8	12125	31361	-2,3	0,84	26,1
Sai r.n c.	8300	-500	-5,7	6250	19500	-4,0	1,92	14,2
Saipem	2200	-100	-4,3	2180	4750	-6,5	9,09	9,6
Saipem risp	2550	-29	-1,1	2300	4651	0,0	9,02	11,1
Saipem risp warr.	260	0	—	115	1955	15,6	—	—
Sasib	3410	-20	-0,6	2940	7830	0,4	5,13	11,4
Sasib priv.	3445	-5	-0,1	2950	7890	1,5	5,08	11,5
Sasib r n c.	2393	-58	-2,4	2173	4581	-4,0	8,15	8,0
Schiapparelli	650	-18	-2,7	481	678	-0,8	2,31	18,9
Selm	1301	-39	-2,9	1045	3910	-2,2	10,76	41,0
Selm risp	1450	0	—	1179	3980	3,6	11,03	45,7
Serfi	5440	-40	-0,7	4810	8200	0,4	2,76	11,3
Setemer	8000	-190	-2,3	6700	14600	2,6	1,63	6,1
Sifa	2100	-100	-4,5	1815	5623	-5,3	3,97	9,8
Sifa r n.c.	1550	-110	-6,6	1399	4498	-12,9	6,45	7,2
Silos Genova	515	-9	-1,7	390	1602	-0,6	5,25	13,3
Silos Genova r n.c	375	8	2,2	250	970	2,7	4,49	12,1
Sim	7010	130	1,9	5450	14200	3,2	4,28	7,4
Siossigeno	22000	0	—	18200	34000	3,9	5,96	11,7
Siossigeno r n c	25400	-50	-0,2	17700	29600	3,7	5,51	13,0
Sip	1979	-19	-1,0	1771	3025	-5,3	7,07	13,2
Sip r n c	2099	-9	-0,4	1899	2940	-0,8	8,58	14,0
Sirti	9240	-210	-2,2	7920	11700	-4,0	4,33	13,0
Sme	1960	-25	-1,3	1510	2500	-0,9	2,30	19,4
Smi Metalli	1558	-12	-0,8	1450	3050	-5,0	6,42	11,0
Smi Metalli r.n.c	1770	0	—	1670	2750	2,3	7,91	12,5
Snia BPD	2154	-31	-1,4	1621	4940	5,7	4,64	17,7
Snia BPD risp	1965	-149	-7,0	1645	5000	-3,6	6,11	16,2
Snia BPD r n c	1650	1	0,1	1352	2990	5,1	7,88	13,6
Snia Fibre	1586	-14	-0,9	1395	2890	2,2	5,67	7,5
Snia Tecnopolimeri	4959	-16	-0,3	4600	6360	-3,0	5,38	8,4
SO PA F	2645	-20	-0,8	2280	3100	0,5	3,78	9,0
SO PA F. r n.c.	1290	-10	-0,8	1180	1779	-0,8	9,30	4,4
Sogefi	3660	10	0,3	2750	5025	-1,1	2,51	26,6
Sondel	690	-30	-4,2	605	1200	-0,9	5,80	16,4
Sorin	8220	-80	-1,0	7400	14630	-0,8	3,28	31,8
Standa	12305	-535	-4,2	8750	16000	3,9	2,03	18,6
Standa r.n c.	5690	90	1,6	3720	8950	0,5	4,92	8,6
Stet	2710	-80	-2,9	2084	4560	-1,5	6,64	10,2
Stet r n c	2600	-40	-1,5	2250	4510	-0,2	8,46	9,8
Stet Warrant 9%	180	—	—	75	1680	-40,0	—	—
Stet Warrant 10%	585	-64	-9,9	201	2285	6,4	—	—
T Tecnomasio	1585	5	0,3	1181	1740	3,3	3,15	16,6
Tecnost	2035	-80	-3,8	1725	3080	-5,8	3,70	7,8
Teknecomp	1130	-10	-0,9	945	2841	-0,9	6,68	7,3
Teknecomp r.n.c	865	-22	-2,5	761	1605	-4,9	9,13	8,0
Terme Acqui	1955	-5	-0,3	1770	2912	0,8	1,18	22,9
Toro	17500	-530	-2,9	14570	35800	-2,1	1,31	36,7
Toro priv	12680	-310	-2,4	10801	23000	-1,4	1,81	26,6
Toro r n c	8500	-520	-5,8	7050	21800	-5,5	2,94	17,8
Tripcovich	7500	-50	-0,7	6410	10560	-1,4	1,13	51,4
Tripcovich r n c.	3250	-10	-0,3	2650	6100	-0,9	3,69	22,3
U Unicem	19600	-100	-0,5	18120	25750	1,3	2,30	13,2
Unicem r n.c	8325	-270	-3,1	7550	14980	1,9	6,37	5,6
Unipol priv	16200	-750	-4,4	14300	27270	-3,0	1,23	20,7
V Valeo	5530	-50	-0,9	4815	8595	0,5	2,98	8,7
Vetrerie italiane	3300	22	0,7	2900	5800	3,3	6,06	5,9
Vianini	2662	-138	-4,9	2662	5890	-8,2	3,76	32,8
Vianini r.n.c.	2805	0	—	2350	4480	0,2	4,28	34,6
Vianini Industria	1193	-2	-0,2	1000	2107	5,1	7,45	5,8
Vianini lavori	2770	-11	-0,4	2540	5138	2,6	7,69	5,3
W Westinghouse	31795	0	—	27400	44500	4,2	5,98	21,3
Worthington	1199	-59	-4,7	1050	1900	1,6	—	—
Z Zucchi	3900	0	—	3710	4875	1,3	4,10	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ut az
Ame Finanziaria	8890	240	2,8	7220	12490	1,1	—	—
Saiag	1785	-10	-0,6	1691	2630	-0,3	2,24	8,6
Saiag r n c	1070	-70	-6,1	1000	1326	-7,8	5,61	5,2
Europa metalli	745	0	—	571	1340	6,7	—	—
USA	25990	-910	-3,4	22690	30200	2,0	1,15	15,6
Rodriguez	10250	-50	-0,5	8300	11900	2,7	—	11,1
Silos G 1-7-87	462	-19	-4,0	341	586	-1,7	—	11,9
Ferruzzi A rcn	605	-10	-1,6	448	695	-5,0	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	325	-13	-3,8	213	421	-18,8	—	7,7
Acqua M rnc 1-4-87	190	-24	-11,2	143	255	-17,7	—	4,4
Iniz. Meta 1-7-87	9400	5	0,1	8000	9840	2,6	—	24,1
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria ass curaz	22450	150	0,7	19850	23850	-1,8	0,73	22,5
Cement Merone r.n c.	2170	30	1,4	2001	2230	3,3	—	—
Cartiere Ascoli	3640	70	2,0	2990	3640	3,1	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ut az
B ca Agr Mant.	94800	0	—	91000	108000	0,1	2,32	24,3
Banca Briantea	14050	0	—	13200	19200	0,7	5,34	16,4
Citybank italia	4310	0	—	4190	6040	0,1	—	16,6
Banca del Friuli	18300	-190	-1,0	18000	23352	-1,1	3,19	13,1
B ca di Cr Pop Sir.	7600	-150	-1,9	7500	8980	2,3	5,59	7,4
Banca di Legnano	3600	-80	-2,2	3320	7303	1,1	4,72	4,9
Banca Ind Gallarate	16210	0	—	15400	26730	1,6	2,21	15,3
Banca Pop. Comm.	14200	0	—	13665	16685	-0,7	5,06	16,0
B ca Pop. di Berg	17500	-101	-0,6	16000	23950	-1,1	5,42	13,8
B ca Pop di Brescia	6750	0	—	6150	8852	0,9	6,06	8,9
Banca Pop di Crema	27500	-150	-0,5	22500	32500	6,6	4,00	9,8
B ca Pop Cremona	7400	0	—	7200	10700	0,1	6,76	7,8
Banca Pop. di Intra	10150	-100	-1,0	9500	13010	-1,0	5,99	9,5
Banca Pop di Lecco	14800	-140	-0,9	12500	17010	-13,0	3,04	15,0
Banca Pop. di Lodi	15000	355	2,4	13780	20761	3,4	6,32	10,1
Banca Pop. di Milano	10700	-45	-0,4	9850	15550	0,9	4,91	7,2
Banca Pop. di Novara	18550	0	—	16610	23500	0,0	5,39	12,1
B ca Pop. Luino e Va	8750	0	—	8317	12857	2,3	7,01	9,2
Banca Prov di Napoli	5200	70	-1,3	4352	5530	-0,2	1,42	22,7
B ca Prov Lombarda	7750	-50	-0,6	7500	13600	0,4	2,58	19,7
Banca Subalpina	8250	30	0,4	7500	10320	0,6	2,79	16,2
Banca Tiburtina	5480	20	0,4	3136	5500	5,6	1,13	34,1
Banco di Perugia	1020	-6	-0,6	900	1300	-0,5	2,05	15,0
Bieffe	3500	200	6,1	2750	5180	6,4	1,43	58,3
Credito Agr Bresc.	3051	11	0,4	2821	3500	0,7	3,62	13,0
Credito Bergamasco	28120	10	—	23885	28755	0,4	5,14	16,7
Creditwest	8650	0	—	8000	12400	0,0	5,90	7,0
Finance	24900	0	—	17100	34000	-0,4	2,01	26,9
Finance privilegiate	11750	0	—	10200	31000	-2,1	4,26	12,7
Frette	6610	0	—	4505	7000	1,5	3,48	24,6
Italiana Incendio V.	160000	1000	0,6	133000	183000	1,8	0,75	24,9
Piccolo Cr Valtell.	15200	0	—	13850	18750	-0,3	5,59	10,2
Terme di Bognanco	474	0	—	441	1178	3,0	—	—
Zerowatt	1750	-55	-3,0	1710	2290	-5,4	2,29	11,7
Banca Pop. Emilia	82150	150	0,2	79500	82150	0,3	3,65	7,4

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P lug 88 12,50%	100,95	-0,05
B T P ott. 88 12,50%	101,65	-0,05
B T P. nov 88 12,50%	101,95	0,10
B T P gen 89 12,50%	102,35	0,05
B T P feb 89 12,50%	102,95	0,10
B T P mar 89 12,50%	103,05	0,05
B T P. apr 89 12%	102,65	—
B.T.P. mag 89 10,50%	101,15	-0,05
B T P gen 90 12,50%	103,9	-0,10
B T P gen 90 9,25%	97,65	0,10
B T P feb 90 12,50%	104,9	—
B T P feb 90 9,25%	97,75	0,05
B T.P mar 90 12,50%	104,6	0,19
B.T P mar 90 9,15%	97,8	-0,05
B T P apr 90 12%	103,45	—
B T.P apr 90 9,15%	97,1	—
B T.P mag 90 10,50%	100,9	-0,05
B T P mag 90 9,15%	97,45	—
B T P giu 90 10,00%	100,5	0,45
B T P. giu 90 9,15%	97,55	—
B T.P lug 90 10,50%	99,85	—
B T P lug 90 9,50%	99,15	—
B T P ago 90 9,50%	100,25	0,20
B T P set 90 9,25%	98,5	0,10
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,7	0,10
B.T P nov. 90 9,25%	96,8	0,10
B.T P dic 90 9,25%	97,25	—
B T P mar 91 12,50%	106,2	—
B T P gen 92 9,25%	95,45	—
B T P feb 92 9,25%	95	0,32
B T P mar 92 9,15%	96,9	0,31
B T P apr 92 9,15%	96,2	—
B.T P mag 92 9,15%	96,15	—
B T P giu 92 9,15%	96,05	—
B.T.P. lug 92 10,50%	100,25	0,25
Certificati di credito del tesoro		
C C T. lug 88	100,85	0,05
C C T ago 88	100,9	-0,05
C C T set 88	101,05	—
C C T ott 88	101,1	—
C.C T 15 lug 90	99,85	-0,05
C C T 16 ago 90 ind	100	0,10
C C T 18 set 90 ind	99,55	—
C.C T 18 ott 90	99,6	—
C C T nov 83-90	103	0,15
C.C T 18 nov 90	100	0,30
C.C.T dic 90	103	—
C.C.T 18 dic 90	99,95	—
C C T gen 91	103,1	0,10
C C T 17 gen 91	99,7	—
C C T feb 91	103,15	—
C C T 18 feb 91	100,1	-0,05
C C T mar. 91	102,2	0,10
C.C T 18 mar 91	99,7	0,10
C C T apr 91	102	0,05
C C T mag 91	101,95	0,05
C.C.T giu 91	101,95	—
C C T lug 91	101,4	—
C C T ago 91	101,5	—
C C T set. 91	101,45	0,05
C C T ott 91	101,4	0,05
C.C.T. nov 91	101,3	0,05
C C T. dic 91	101,05	0,05
C.C.T. gen 92	100,55	—
C C T feb 92	100,25	-0,05
C.C.T. 18 apr 92 cv	98	—
C C.T. 19 mag 92 cv	96,7	-0,21
C C.T. 18 giu 93 cv	96,25	-0,47
C.C.T. 17 lug 93 cv	96	-0,21
C.C.T 19 ago 93 cv	96,95	—
C C T feb 95	99,75	0,05
C.C.T mar 95	94,55	0,05
C C T apr 95	94,05	—
C C T mag 95	93,85	0,05
C C T giu 95	93,8	—
C C T lug 95	95,45	0,05
C C T ago 95	95,35	0,10
C.C.T set 95	95,6	0,05
C C T ott 95	95,9	0,10
C C T nov 95	96,3	-0,10
C C T dic 95	96,45	—
C C T gen 96	97,25	0,05
C C T gen 96 cv	99,9	—
C C T feb 96	97,95	-0,05
C C T mar 96	96,7	0,05
C.C.T apr 96	95,3	0,10
C C T. ago 96	95,15	—
C C T set 96	95,25	0,05
C C T ott. 96	95,15	0,05
C C T. nov 96	95,6	—
C.C.T dic 96	96,5	0,10
C C T gen 97	97,05	0,10
C C T ECU 82-89 13%	107,7	-0,14
C C T ECU 82-89 14%	105,2	-0,48
C C T ECU 83-90 11,50%	107,5	-0,47
C C T ECU 84-91 11,25%	108,5	0,18
C C T ECU 84-92 10,50%	108,4	—
C.C.T ECU 85-93 9,60%	105,65	0,05
C C T ECU 85-93 9,75%	105,95	-0,05
C C T ECU 85-93 9%	103,4	0,39
C C T ECU 85-93 8,75%	102,5	0,15
C C T ECU 86-94 8,75%	102,45	-0,24
C C T ECU 86-94 6,90%	94,15	0,05
C C T. 83-93 2,50%	92	-0,22
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97,5	0,41
Az Aut FS 83-90 1 o	103,65	0,05
Az. Aut FS 83-90 2 o	104,2	0,58
Az Aut FS 84-92	105,85	-0,24
Az Aut FS 85-92 1 o	103,85	0,05
Az. Aut FS 85-92 2 o	102,1	-0,05
Az Aut FS 85-2000 3 o	102,3	0,29
Città Ge 76-91 10%	100	0,30
Città Mi 72-92 7%	103,1	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	0,38
Città Na 75-95 10%	99,1	0,10
Enel 72-92 7%	94	0,64
Enel 73-93 7%	93	—
Enel 81-88 ind	101	0,20
Enel 82-89 ind 1 o	105	0,10
Enel 82-89 ind 2 o	106	—
Enel 82-89 ind 3 o	104,7	—
Enel 82-89 ind 4 o	106,25	-0,05
Enel 83-90 ind 1 o	107,9	0,09
Enel 83-90 ind 2 o	103,8	-0,10
Enel 83-90 ind 3 o	104,3	-0,29
Enel 84-92 ind 1.o	107,5	-0,28
Enel 84-93 ind. 2 o	106,3	-0,09
Enel 84-93 ind 3 o	107,8	—
Enel 84-93 ind 4 o	107,1	-0,33
Enel 85-95 ind.	103,75	0,14
Enel 85-2000 ind 2.o	102,65	0,15
Enel 85-2000 ind 3 o	102,6	0,10
Enel 86-93 2 o 9,50%	95,8	—
Enel 86-93 ind 3 o	108,1	—
Enel 86-2001 ind.	102,35	—
Enel 87-94 i 1 o 9,25	91,7	0,22
Enel 87-94 ind. 2.o	100,85	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	116,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	112	-0,89
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,75	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	148	-1,35
Iri Stet 84-91 5,75%	147	-0,85
Iri Stet 85-90 9%	102	-1,96
Iri Stet 85-90 10%	121	0,99
Stet-Sip 83-88 6,50%	107	—
Efibanca-Necch 86-91 7%	87,9	0,34

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-5-88	84	98,026	0,07
30-8-88	176	95,907	0,07
28-2-89	358	91,93	0,07

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1250,25	1251	1250,025
Marco tedesco	736,75	735	736,785
Franco francese	217,78	218,25	217,78
Fiorino olandese	656,38	656	656,39
Franco belga	35,27	35,1	35,269
Sterlina	2209,60	2209	2209,45
Lira irlandese	1964,3	1930	1964,575
Corona danese	193,03	192,25	193,035
Dracma	9,206	8,5	9,205
Ecu	1522,80	—	1522,84
Dollaro canadese	996	980	996,125
Yen giapponese	9,669	9,60	9,669
Franco svizzero	890,03	890	889,965
Scellino austriaco	104,936	105,25	104,934
Corona norvegese	195,97	192	195,975
Corona svedese	207,84	207	207,86
Marco finlandese	305,12	305	305,06
Escudo portoghese	8,99	9,40	8,995
Peseta spagnola	10,973	11,5	10,973
Dollaro australiano	907,90	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	585,13	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6947/6952	5,7315/7435	1,7675/85	1,4030/4040
Yen	*1,3117/3127	*4,4359/4435	228,30/62	*1,0858/0868
Marco	—	*3,3802/3866	2,9976/3,0003	*82,67/82
Franco fr	*29,55,56	—	10,138/150	*24,47/49
Sterlina	2,997/999	10,1370/1550	—	2,4810/4840
Franco sv	*120,71/81	*4,0820/0896	2,4819/4851	—
Lira	**1,3575/3580	**4,5878/5962	2207,6/2211,6	*0,1122/1123

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

3.3.1988	Dom	Off
Oro Milano (1)	17250	17450
Oro Londra (2)	428,10	428,60
Oro Zurigo (2)	429,30	429,80
Argento (3) ind)	253350	259600

3.3.1988	Dom.	Off.
Sterlina oro n c *	129000	135000
Sterlina oro n c	127000	132000
Marengo italiano	103000	112000
Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	93,5	—
Binda de M. 85-90 12%	116,9	-0,17
Binda de M 14%	165	—
Centrob. Binda 91	112,25	0,22
Cir 85-92 10%	107	-0,47
Efib. P C Valtel 7%	95,7	-0,10
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	103,2	0,29
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	-0,91
Efib Ifil 85-90 10,5%	100	-0,60
Eridania 85-90 10,75%	104	2,88
Euromob.I 86-93 10%	97,9	-0,10
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,5	—
Generali 81-88 0,12%	1035	0,48
Gerolimich 81 13%	102	—
Gim 85-91 9,75%	107	—
Iniz Meta 86-93 7%	83	—
Italgas 82-88 14%	—	—
Med Buitoni 85-95 8%	246	2,44
Med Buitoni 85-95 10%	116	4,74
Med Cir 86-96 7%	87,6	-0,34
Med F. Tosi 87-97 7%	80	-0,63
Med Italc 85-95 7%	144	—
Med Ita gas 85-95 6%	82	-0,61
Med Italmobiliare 7%	109	-0,92
Med Linificio 93 7%	88,5	—
Med Marzotto 93 7%	99	—
Med Pirelli & C 6,5%	82	—
Med Sabaudia 7%	84	-0,30
Med Sip 86-91 8%	94,3	-0,42
Med Snia Fib 86-95 6%	80	0,31
Med. Snia Tec 86-93 7%	97,5	-0,41
Med. Unicem 86-96 7%	87,5	—
Merloni 87-91 7%	85,5	—
Mon. Selm-M 10%	95,4	-0,10
Olcese 86-94 0,7%	86	-3,49
Pirelli Spa 85-95 9,75%	135,5	—
Pirelli & C 85-91 9,75%	113,4	0,35
Perugina 86-92 9%	93,3	0,96
Rinascente 86-93 8,5%	96	1,04
Saffa 87-97 6,5%	95	—
Selem 86-93 7%	87,1	—
Silos Ge 87-92 7%	81,5	0,37
Siossigeno 81-91 13%	370	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,3	-0,10
Snia Bpd 85-93 10%	118,5	-0,42
So Pa. F. 86-92 7%	86,7	-1,50
Zucchi 86-93 9%	93,7	1,81
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind	195,1	-1,49
Imi Unicem 84 14%	116,55	0,90
Iri Stet 73-88 7%	140	-1,43
Med S Spirito 73-88 7%	139	6,47
Med Sip 73-88 7%	107,1	-0,37

MERCATO DEL DENARO

Valuta 4.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8,00/11,75	10,25/12,75	15 giorni	10,500	12,125
Vista	10,000	10,500	1 mese	10,875	11,375
7 giorni	10,625	12,250	2 mesi	10,875	11,375

Lira interbancaria. 1 mese (11,000/11,500) 2 mesi (10,875/11,375); 3 mesi (10,875/11,375).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11368	-0,01	Imirend	13606	0,01
America	10932	-0,04	Imi 2000	11197	0,04
Arca BB	17971	-0,13	Interbancaria az	15801	-0,57
Arca RR	11643	0,04	Interbancaria obbl	13637	-0,04
Arca 27	8642	-0,08	Interbancaria rend	14121	0,06
Aureo	14623	-0,16	Libra	15223	-0,37
Azzurro	15147	-0,27	Money-Time	10082	-0,09
BN Multifondo	10413	-0,21	Multiras	15641	-0,33
BN Rendifondo	10578	0,08	Nagracapital	13478	-0,24
Capitalcredit	9502	-0,36	Nagrarend	12042	0,02
Capitalfit	11650	-0,15	Nordcapital	9376	-0,22
Capitalgest	13584	-0,25	Nordfondo	11519	0,01
Cash Manag Fund	11872	-0,06	Phenixfund	9379	-0,29
Cent Reddito	10670	0,05	Primecapital	21520	-0,67
Comm Turismo	8931	-0,34	Primecash	11867	0,01
Corona Ferrea	10106	-0,64	Primeclub az	8800	-0,38
Eptabond	11080	0,08	Primeclub ob	10339	0,02
Eptacapital	9603	-0,18	Primerend	16757	-0,30
Euro Andromeda	14673	-0,28	Redditosette	14498	0,07
Euro Antares	12491	-0,01	Rendicredit	10598	0,02
Euro Vega	10721	0,07	Rendifit	11056	0,03
Euromob Cap Fund	9587	-0,35	Risp Italia bilanc	15408	-0,31
Fiorino	20740	-0,14	Risp Italia redd	13345	0,04
Fondattivo	11465	-0,27	Rologest	10417	0,00
Fondersel	23234	-0,43	Rolomix	9590	-0,30
Fondicri 1 o	10752	0,07	Salquota	10315	0,02
Fondicri 2 o	9795	-0,04	Salvadanaio	9335	-0,42
Fondimpiego	11055	0,13	Sforzesco	10969	0,01
Fondinvest 1	11670	0,09	Venture-Time	10470	-0,03
Fondinvest 2	13328	-0,26	Verde	10853	0,04
Fondo Centrale	13271	-0,25	Visconteo	14226	-0,15
Fondo Ina	1971	0,00	Euromob Redd	10274	0,05
Fondo Professionale	24993	0,66	Capitalitalia $	29,03	—
Genercomit	15397	-0,36	Fonditalia $	68,81	-0,29
Genercomit rend	10325	0,05	Interfund $	35,14	-0,20
Geporeinvest	9597	-0,23	Int Securities $	25,04	-0,12
Geporend	10142	0,05	Italfortune $	39,74	1,59
Gestielle B	9374	-0,15	Italunion $	20,98	0,00
Gestielle M	10572	0,05	Mediolanum $	32,70	-0,52
Gestiras	17058	0,01	Rominvest $	30,78	-0,45
Imicapital	22267	-0,30	Rasfund (lire)	33967	—
Imindustria	8851	-0,10	Tre R (lire)	35545	0,06

ACCIAIO / GRANELLI

E' mobilitazione generale

Il ministro chiama in causa l'intero sistema delle Partecipazioni statali

ACCIAIO / I PARTITI

Si scatena il dibattito

Dc: insufficienti le indicazioni date

ROMA — La Dc sta dando corpo in modo deciso alla propria posizione politica sul delicato problema della ristrutturazione e del risanamento della siderurgia. Per questo ieri, al termine del secondo vertice di partito, allargato ai rappresentanti delle diverse aree interessate, è stato deciso di costituire un comitato con il ministro delle Pp.Ss. Luigi Granelli, con il responsabile economico Carlo Fracanzani e con i presidenti delle commissioni competenti di Camera e Senato.

«Terremo un incontro con il presidente del consiglio, Giovanni Goria, per chiedere che in tutte le forze politiche ci sia un analogo senso di responsabilità nell'affrontare la questione» ha detto Fracanzani al termine del vertice. In effetti, ha riconosciuto, «il problema esiste e va affrontato anche con un rivoluzionamento dell'attuale piano siderurgico, ma non accettiamo un ridimensionamento tout-court della siderurgia».

Per questo la Dc, ha individuato una serie di punti su cui far poggiare, in sede politica, le proprie istanze. Il piano, innanzitutto, deve avere un carattere globale pubblico-privato con le sinergie confluenti e deve prevedere per il settore pubblico precise strategie future.

Il responsabile economico della Dc, a tale proposito, ha detto che il partito «ritiene insufficienti le indicazioni finora date», mentre è necessario sapere quale sarà, per il governo, il ruolo della Finsider in Italia e all'estero. Precise indicazioni, inoltre, sono richieste all'Iri per le misure di carattere sociale e i programmi di reindustrializzazione sia per i vari settori che per le singole aree geografiche.

Sotto il profilo finanziario, Fracanzani ha detto un esplicito «No a provvedimenti a piè di lista per il passivo progresso della Finsider». In sede comunitaria, poi, il nostro Paese dovrà presentarsi con un unico piano e formulare un discorso industriale complessivo per fare capire l'importanza della siderurgia nel nostro Paese». Riformulazione del piano Finsider, collocazione degli impianti di Bagnoli tra quelli che costituiscono l'«area primaria» del gruppo e suo conferimento alla nuova società Ilva: è quanto hanno chiesto invece i sette deputati del Psi — primo firmatario il presidente del gruppo, Gianni De Michelis — con un'interrogazione presentata ieri al presidente del consiglio e al ministro delle Partecipazioni.

L'iniziativa parlamentare rileva che i recenti incidenti e il clima teso sono stati causati «dall'indeterminatezza sul futuro dello stabilimento campano, che si aggiunge a una situazione già molto difficile della città, per la quale invece «è necessario sfruttare al massimo tutte le sue potenzialità, tra cui l'impianto siderurgico». Il Pci da parte sua concorda con le procedure che il ministro delle Pp.Ss. ha preannunciato per il riordino della siderurgia pubblica. «E' positivo che dalla riunione della commissione attività produttive sia emerso un iter procedurale che garantisce che nessuna decisione operativa verrà assunta, né a livello centrale né periferico, sulla base delle linee del piano Iri-Finsider.

ACCIAIO / SINDACATI

Safau, fare in fretta

Ancora indecisione sulle tre offerte



UDINE — I sindacati dei metalmeccanici hanno fatto oggi il punto sulla «vertenza Safau», l'azienda siderurgica friulana commissariata dal 1983, per rilevare la quale sono state avanzate proposte del gruppo Pittini, dal gruppo Leali e dalla Danieli.

I sindacati hanno posto l'accento sulla necessità di far presto in modo da garantire un futuro produttivo alla Safau (ex gruppo Landini) e soprattutto di garantire un futuro occupazionale a circa 300 dipendenti.

Gli esponenti sindacali non si sono pronunciati sulle offerte pervenute al commissario Franco Asquini pur affermando di esserne a conoscenza «fin nei dettagli».

Asquini ha precisato di aver aperto le buste con i rilanci, il cui termine ultimo è scaduto nei giorni scorsi, ma di non aver ancora deciso in merito. E evidente infatti la difficoltà del commissario che nel decidere a quale dei tre gruppi assegnare la Safau non può non tener conto delle recenti disposizioni comunitarie in materia di siderurgia. La vertenza Safau tuttavia — e i sindacati si sono espressi in questo senso — dovrebbe trovare soluzione nelle prossime giornate. La decisione del commissario Asquini dovrà poi essere ratificata dal ministro dell'industria.

Granelli:«La ristrutturazione si impone, per dare sicurezza e prospettive per il futuro alla siderurgia italiana, ma essa può essere possibile solo se, insieme, si avvierà una verificabile politica di reindustrializzazione che chiama in causa, con l'Iri, l'intero sistema delle Ppss e l'imprenditoria privata».

ROMA — «La ristrutturazione si impone, per dare sicurezza e prospettive per il futuro alla siderurgia italiana, ma essa può essere possibile solo se, insieme a una migliore definizione degli interventi nel settore, si avvierà contemporaneamente, come è nelle intenzioni del governo, una verificabile politica di reindustrializzazione che chiama in causa, con l'Iri, l'intero sistema delle Partecipazioii statali e la parte più dinamica della stessa imprenditoria privata».

Così il ministro delle Pp.Ss., Luigi Granelli, ha precisato il suo punto di vista sul problema siderurgico alla commissione attività produttive della Camera, in un'audizione svoltasi ieri mattina.

Granelli ai parlamentari ha fatto il punto della situazione: «La Finsider per il 1987 ha evidenziato una perdita gestionale per 1.680 miliardi, superando con conseguenze ineludibili, il terzo del proprio capitale, e ha messo in consuntivo dal 1980, perdite cumulate per altri 10 mila miliardi. Ciò pone all'Iri, al di là di doverose valutazioni di responsabilità, obblighi precisi, anche temporalmente, nella sua qualità di azionista».

Nella sua lunga relazione, il ministro ha sottolineato che: «E stato deciso di preparare, in tempo utile rispetto alle scadenze della Cee, una o più riunioni del Cipi per mettere a punto, una proposta dei ministri della Pp.Ss. e dell'industria», un «programma nazionale di risanamento e di riqualificazione produttiva della siderurgia italiana», fondate su una valutazione d'insieme dei problemi del comparto pubblico e di quello privato allo scopo di individuare utili sinergie e collaborazioni», e di predisporre parallelamente misure adeguate di sostegno sociale e di reindustrializzazione delle aree di crisi».

Granelli ha fatto anche riferimento agli incidenti accaduti: «Il governo risponderà in altra sede alle interrogazioni presentate». Il ministro ha quindi assicurato i parlamentari della commissione: «Il governo non intende, nel merito, né mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti, né prescindere da un'attenta valutazione delle verifiche avviate e in corso».

«Di questo piano si continua a mettere in evidenza soprattutto la richiesta di 6.500 miliardi allo Stato per sanare le perdite e il taglio di 25 mila posti di lavoro. Minore attenzione viene dedicata alla ricerca; tutta aperta di alternative — ha continuato Granelli — per gli impianti di maggiore difficoltà.

Granelli è quindi ritornato sul problema di Bagnoli: «Ogni sforzo deve essere fatto per evitare scontri ed estremizzazioni pericolose». E' un'impropria forzatura, a esempio, parlare di chiusura di Bagnoli, quando nessuna decisione «è stata presa in tal senso».

Il ministro ha quindi precisato ai parlamentari che «il piano presentato alla Finsider, non è una proposta da accettare o respingere a scatola chiusa. Esso rappresenta, a giudizio del governo, una base seria di discussione e confronto», suscettibile di miglioramenti e integrazioni».

Intanto sulla reindustrializzazione delle aree interessate dalla ristrutturazione siderurgica e legislazione di sostegno per gli «ammortizzatori sociali» in favore dei lavoratori Finsider in esubero, si discuterà martedì prossimo 8 marzo fra l'Iri e i sindacati. Si tratta del primo appuntamento dopo l'illustrazione del piano Finsider ai sindacati da parte del presidente dell'Iri Romano Prodi.

Viene così attivato — affermano all'Iri — il cosiddetto «secondo tavolo di trattativa», quello cioè che vede schierato il vertice dell'Iri da una parte e i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil dall'altra sulla creazione di nuove iniziative industriali nelle zone interessate da «tagli» alla produzione siderurgica.

«VISA» A MOSCA

Ammesse in Urss le carte di credito

VALUTE

Convertibilità all'Est

Accordo fatto fra Mosca e Praga

PRAGA — Unione Sovietica e Cecoslovacchia hanno concluso un accordo per rendere convertibili tra di loro il rublo sovietico e la corona cecoslovacca.

E' quanto ha riferito il Rude Pravo, quotidiano del partito comunista cecoslovacco. Si tratta del primo accordo di tal genere siglato all'interno del blocco commerciale e politico sovietico.

L'intesa, firmata a Mosca dal ministro delle finanze sovietico, Boris Gostyev e dal collega cecoslovacco, Jaromir Zak permette alle imprese di entrambi i paesi di operare scambi diretti tra di loro. Il tasso di cambio è di 10,40 corone per un rublo.

Zak ha detto che la Cecoslovacchia si sta muovendo per concludere accordi di convertibilità valutaria con la Bulgaria e con altri paesi del Comecon.

Gli economisti del blocco sovietico hanno detto spesso nei mesi scorsi che la convertibilità delle valute all'interno del Comecon è di vitale importanza se l'Unione Sovietica e i suoi alleati vogliono, nel prossimo decennio, conseguire quel «boom» economico cui mirano.

Gli economisti lamentano che questa struttura è troppo rigida e artificiale per stimolare gli scambi e la produzione di merci commerciabili. La «mutua convertibilità» delle singole valute del Comecon viene dunque considerata come il primo passo verso la completa convertibilità che gli economisti credono possa essere attuata negli anni '90.

Frattanto l'Unione Sovietica e la Comunità Europea hanno, al termine di due giornate di colloqui, convenuto di portare avanti i negoziati miranti alla collaborazione commerciale.

MOSCA — L'ultima clamorosa novità portata dalla perestrojka in Unione Sovietica è la carta di credito, sia pure con qualche variante che renderà meno «capitalistico» il rettangolo di plastica per acquistare beni e servizi senza esborso di denaro contante.

L'introduzione della carta di credito è il risultato di un accordo fra uno dei giganti del settore, la Visa, e il governo sovietico. Potranno averla, con le necessarie garanzie di un certo reddito, sia gli stranieri che vivono nell'Urss che gli stessi cittadini sovietici. Ma, a differenza dell'Occidente, in Urss non saranno banche a rilasciare lo strumento di credito, bensì l'ente nazionale per il turismo, l'Intourist.

E, con differenza ancora più cospicua, la Visa non avrà le caratteristiche di «Carta Evergreen», vale a dire con debito ripagabile con un tanto mensile e possibilità di accedere sempre al margine di credito rimasto, ma il debito dovrà essere saldato entro 30 giorni dalla ricezione dell'estratto conto, come avviene ad esempio con le carte American Express. Il massimo riserbo è stato mantenuto sul livello di reddito

TELECOMUNICAZIONI

Stet più europea

36 mila miliardi in cinque anni

ROMA — Il Comitato di presidenza dell'Iri ha approvato il Piano Stet 1988-1992 unitamente al programma straordinario di investimenti nel settore delle telecumunicazioni, denominato «Piano Europa».

Gli investimenti aggiuntivi previsti dal Piano Europa ammontano a 9.200 miliardi che, sommati agli 800 di competenza dell'Asst, raggiungono i 10 mila miliardi così come stabilito dalla delibera Cipe del maggio 1987. Complessivamente la Sip, con il Piano Europa, realizzerà nel quinquennio 1988-1992 investimenti per 36.300 miliardi, contro i 27.100 del programma ordinario.

A fronte di questi investimenti sono previste rilevanti realizzazioni qualitative e quantitative. In particolare, il Piano Europa oltre ad un incremento aggiuntivo, rispetto al programma ordinario, di 650 mila abbonati, evidenzia un aumento delle forniture di numeri di centrale, in tecnica numerica, di oltre 3,2 milioni (circa il 50% in più del programma ordinario). Di conseguenza, nel 1992, i numeri di centrale installati in tecnica numerica, rispetto alla consistenza totale, saliranno dal 36% del programma ordinario al 46%. Anche le infrastrutture di rete, sia di distribuzione che di giunzione, verranno sensibilmente aumentate, per conseguire significativi miglioramenti nella qualità del servizio. Inoltre, con la realizzazione del suddetto Piano verrà dato un maggior impulso ai servizi di trasmissione dati e di radiomobile, oltre che all'ammodernamento degli impianti telefonici pubblici.

La realizzazione del Piano straordinario accelererà l'ammodernamento e l'ampliamento della rete di Roma.

ARTIGIANI

Rossetto si dimette

VENEZIA — Il segretario generale della Confederazione generale italiana dell'artigianato Maurizio Rossetto, attraverso un comunicato reso noto dal suo legale, ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica con effetto immediato.

La decisione, prosegue la nota, «è stata presa non per riconoscere una qualche responsabilità, ma perché consapevolmente non poteva proseguire, con serenità, un rapporto compromesso da illazioni».

Rossetto sul finire del 1987 fu sospeso, in forma cautelare.

SECONDARIO

Via alla rifondazione del mercato

Con la pubblicazione del listino della Banca d'Italia ci sarà più trasparenza

MEDIOBANCA

Assegnate le quote

Martedì si modifica lo statuto

MILANO — Il 5% del capitale Mediobanca, la quota in più oltre il 20% a suo tempo destinato ai privati, è stato assegnato in proporzione a ciascuno dei soci che detenevano una partecipazione inferiore alla soglia del 2%, cioè la Ras, la Marzotto e la Sai.

Rimane congelata, per ora, nella finanziaria Privatfin la quota dell'1,6% che potrebbe essere assegnata a Giampiero Pesenti. Ma l'ammontare delle quote dei singoli soci privati non sembra avere influenzato la designazione, indicata da molti, in rappresentanza dei privati, di Pietro Marzotto, Umberto Zanni e Ariberto Mignoli (l'avvocato che ha condotto la trattativa con le tre Bin per conto dei privati) nel comitato esecutivo del patto di sindacato tra pubblici e privati.

Intanto sarà elaborata dal consiglio di amministrazione di Mediobanca, che si terrà martedì prossimo alle 17, la proposta di modifica dello statuto che verrà presentata all'assemblea degli azionisti del 14 marzo.

Il nuovo statuto — si apprende in ambienti finanziari — dovrebbe innanzi tutto uniformare le scadenze dei consiglieri dell'istituto di via Filodrammatici.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La presentazione della convenzione per la trattazione dei titoli di Stato attraverso circuito telematico, decisivo passo in avanti per la riforma del mercato secondario nel nostro paese, è stata l'occasione per mettere a fuoco i molti problemi ancora sul tappeto.

Davanti a circa duecento specialisti del settore, i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (Abi), degli operatori bancari in titoli (Assobat) e dei tesorieri degli istituti creditizi (Atic) hanno infatti faticato non poco a condensare le proposte che le banche (con un capitale netto superiore ai 20 miliardi), le commissionarie e le società finanziarie (per entrambe è sufficiente un patrimonio di 5 miliardi) saranno chiamate a rettificare entro il mese.

Una volta avuto il via libera dal ministero del Tesoro (decreto n. 840 dell'8 febbraio scorso) i propugnatori dell'iniziativa — alla quale hanno già dato il loro assenso di massima 18 operatori istituzionali — si sono trovati così a fare i conti con i mille dettagli operativi ancora da perfezionare, ma che — una volta superati — consentiranno il conseguimento di due distinti scopi.

Ovvero: un'attrativa dei capitali esteri (sinora scoraggiati a intervenire per le difficoltà di smobilizzo) e un'effettiva indicatività nei prezzi dei Btp e Cct che si formano in Borsa. Non si tratta, va ricordato, di una trasformazione «in toto» del mercato dei titoli di Stato (o garantiti dallo Stato), ma semplicemente della rifondazione del meccanismo con il quale, dalla notte dei tempi, i maggiori intermediari gestiscono — fuori dal mercato ufficiale — un'immensa quantità di denaro.

Basti dire che in soli sette anni si è passati da un controvalore borsistico di 39 miliardi su un totale di 40.000 (anno 1980) ai 1.850 miliardi del 1987, peraltro rispetto ai 900.000 miliardi passati complessivamente di mano (compresa la magra fetta dei titoli non quotati). In parole povere, nonostante l'evidente crescita della Borsa, quest'ultima non arriva a superare lo 0,5% del totale.

Inoltre, come ha avuto occasione di ricordare il direttore centrale dell'Abi Maurizio Menotti, «la prevista pubblicazione di un listino della Banca d'Italia nel quale verranno riportati i prezzi massimi, minimi, oltreché le chiusure e i quantitativi trattati dei venti titoli più rappresentativi, consentirà una maggiore chiarezza e trasparenza alle negoziazioni».

DE BENEDETTI

Sgb, suspense per la proroga dell'Opa

ROMA — E' per battere il ferro finché è caldo o per consolidare una posizione una posizione meno sicura del previsto che Carlo De Benedetti ha chiesto alla commissione bancaria di prolungare l'Opa sulle azioni della Sgb? Purtroppo non c'è nulla di certo in questa vicenda ormai imperscrutabile che in un mese e mezzo ha prodotto colpi di scena e rivolgimenti mozzafiato. La commissione bancaria (simile alla nostra Consob) deciderà entro oggi, data in cui dovrebbe terminare l'offerta pubblica di acquisto, al prezzo di 8 mila franchi belgi ad azione, del 7% del capitale Sgb. Ieri il titolo della Generale ha chiuso a 7990 franchi belgi, appena un soffio al di sotto degli 8 mila.

Lanciata il 15 febbraio scorso a prezzi più contenuti (4 mila franchi) ma con un obiettivo più vasto (il 15% delle azioni), l'Opa ha dovuto aggiustare il tiro una decina di giorni dopo, sotto i colpi prepotenti della speculazione in Borsa che faceva lievitare i prezzi rendendo inappetibile l'offerta.

Come da copione, è arduo avanzare ipotesi sulla decisione della Commissione bancaria, ove influiscono le differenti posizioni politiche: in precedenza quest'organo di nomina governativa aveva creato qualche problema a De Benedetti, rimandando il suo giudizio sulla legittimità dell'Opa. D'altra parte è anche vero che la stessa commissione ha indirettamente tolto dai guai il finanziere italiano decidendo giusto giovedì (qualcuno obietta: «con ritardo») di sospendere la contrattazione in Borsa dei titoli Sgb, perché oggetto di manifeste speculazioni.

Lunedì ha riammesso la contrattazione ma solo sul mercato a pronto (cioè in contanti), continuando a congelare invece quella a termine (in base alla quale si può acquistare un titolo oggi e pagarlo tra 15 giorni). La commissione ha comunque posto una condizione all'eventualità di una risposta positiva: la Cerus, finanziaria francese attraverso cui De Benedetti opera all'estero, dovrà dimostrare che la proroga dell'opa è nell'interesse degli azionisti. Inoltre dovrà precisare quali sono i gruppi alleati nella corsa per la Sgb e quali le quote con cui questi partecipano nella holding, la «Europa 1992», nata domenica scorsa dall'alleanza tra Cerus, Gevaert e Cobeca.

A questo punto, chiamata a giocare completamente allo scoperto, la Cerus e De Benedetti solleveranno un velo su uno dei misteri che avvolgono l'intero affaire. Mercoledì si sono finalmente rivelati in forma ufficiale due degli «amici» tanto preannunciati dal presidente della Olivetti fin dai primi giorni: la prestigiosa compagnia americana Shearson Lehman e la Svizzera Compagnie de Banque e investssements

CONFINDUSTRIA

I giovani insistono: «no» a Pininfarina

ROMA — I giovani industriali continuano a dire «no» a Sergio Pininfarina. Una opposizione senza tentennamenti che si accompagna ad una serie di critiche contro l'operato dei tre saggi incaricati di individuare il successore di Luigi Lucchini.

«Dai saggi ci saremmo aspettati maggior rigore e invece di tre hanno operato in questa vicenda fuori delle regole del gioco», ha detto il presidente D'Amato durante un inciso nella sua relazione al consiglio nazionale che lo ha rieletto ieri presidente. «Ciò che è avvenuto in questi giorni — ha aggiunto — mortifica la democrazia interna della nostra organizzazione. La questione di metodo è diventata quindi una questione di sostanza — ha spiegato D'Amato — ecco perché non possiamo essere d'accordo sulla candidatura di Pininfarina e questo al di là delle sue caratteristiche e capacità professionali».

A questo punto il presidente dei giovani industriali ha esplicitamente invitato Pininfarina a rassegnare le dimissioni da eurodeputato entro giovedì prossimo quando si svolgerà la giunta della Confindustria chiamata a votare sul nome del candidato. «Chiunque sia il candidato, ha spiegato D'Amato, deve aver ben chiaro che in Confindustria non sono cumulabili interessi politici e interessi imprenditoriali». D'Amato ha quindi avuto parole di apprezzamento per il ruolo svolto da Luigi Lucchini durante i quattro anni del suo mandato. «E' stato un presidente leale e aperto — ha detto — con lui abbiamo avuto un confronto anche duro, ma è sempre stato un interlocutore disponibile. Anche se Lucchini era stato designato da un grande industriale — ha aggiunto D'Amato facendo esplicito riferimento alla Fiat — gli dobbiamo dare atto che nei momenti che contano è sempre stato un presidente indipendente».

Le critiche all'operato dei tre saggi hanno poi animato anche il dibattito che è seguito tra i membri del consiglio nazionale. L'intervento più duro è stato comunque quello di Pietro Pozzoli, ex presidente dei giovani e membro del consiglio direttivo della Confindustria.

«Non si può accettare un governatorato — ha detto — quelli che vogliono comandare non devono dare indicazioni ad altri ma prendere impegni in prima persona. L'istituto dei saggi — ha incalzato Pozzoli — è sbagliato, un sintomo di una democrazia protetta. E se è protetta vuol dire che qualcuno la protegge e questo qualcuno impone il presidente. Ecco perché — ha concluso Pozzoli — la figura dei tre saggi va abolita».

Ai giovani industriali Luigi Lucchini ha voluto far arrivare un suo messaggio, cinque cartelle che sono state lette durante i lavori del consiglio nazionale dal vicepresidente Carlo Patrucco.

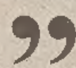
«I giovani in questi quattro anni sono stati uno stimolo culturale e un elemento propositivo nell'azione quotidiana della Confindustria. In molte occasioni — si legge nel messaggio di Lucchini — nelle quali è stato necessario scegliere in modo non facile, il loro consenso e il loro sostegno sono stati per me decisivi. Lucchini invita quindi i giovani imprenditori ad approfondire la loro analisi della società italiana, delle riforme necessarie alla luce della lezione della storia.

Anche dagli industriali meridionali, rappresentati nell'incontro con i saggi da Antonio Giuseppe Urciuoli non è arrivata una segnalazione precisa per Pininfarina: «I nostri candidati originariamente erano Giustino e Patrucco — ha dichiarato Urciuoli dopo l'incontro con i saggi — ma per coerenza non voteremo contro alcun candidato: non sarà mai il meridione a creare fratture all'interno della Confindustria».

Gli industriali del Piemonte intanto hanno confermato all'unanimità il loro sostegno alla candidatura di Sergio Pininfarina alla presidenza della Confindustria.

Sottoposti al fuoco di fila delle critiche dei Giovani imprenditori, i tre saggi della Confindustria respingono ogni accusa. «Abbiamo operato più che correttamente — replica Giuseppe Pichetto — se ci sono state fughe di notizie non ne siamo certo responsabili noi. Abbiamo sentito 195 persone nel primo giro di consultazioni, non abbiamo mai smesso di lavorare, nemmeno quando le candidature cambiavano. Non riesco proprio a capire il perché delle critiche, mi dispiace solo che riguardano l'istituzione della Confindustria a cui noi crediamo molto. Caso mai — aggiunge Pichetto — è stata la base confindustriale a non essere coerente. C'è chi ha cambiato più volte idea, chi ci ha dato indicazioni contrastanti, chi ha presentato rose di nomi veramente smisurate. Ci sono poi stati dei gruppi che si sono mossi molto efficacemente, ma anche gruppi che sono stati molto stupidi. Il nostro compito comunque — ha continuato Pichetto — è solo quello di raccogliere le indicazioni degli industriali, di individuare un nome e di presentarlo al giudizio della giunta. Sono convinto — ha continuato — che giovedì saremo comunque in grado di portare un candidato che raccoglierà un alto numero di consensi.

«Per favore, non parliamo di Confindustria». «Spetterà ai saggi, incaricati di vigilare le candidature, di indicare chi ha raccolto i maggiori consensi tra gli imprenditori. Soltanto loro saranno in grado di esprimere un meditato giudizio. Io lo aspetto con fiducia. Perciò, ogni cosa a suo tempo». Così Sergio Pininfarina, in un'intervista a un quotidiano milanese, liquida l'argomento Confindustria.



«Spetterà ai tre saggi esprimere un giudizio. Io lo aspetto con fiducia. Ogni cosa a suo tempo»

CONGAFI

Garanzie, come

Regionalizzazione, interventi a breve: è dibattito

Rinaldi: «La struttura funziona così com'è. E con questa formula ha già dato eccellenti risultati. Altre realtà sarebbero limitative»

TRIESTE — Dibattito aperto sul ruolo dei Congafi, i consorzi provinciali di garanzia fidi, a suo tempo creati per coprire le spalle alle aziende nelle loro richieste di credito alle banche. Il confronto più acceso è quello fra chi vuole e chi non vuole la regionalizzazione dei consorzi. Su questo tema è scesa in campo la stessa giunta regionale che per bocca dell'assessore Dario Rinaldi ha manifestato «perplessità» per la proposta.

Ma c'è anche chi contesta ai consorzi la loro finalizzazione sugli impegni a breve. E' il caso dell'Assindustriali di Udine che è intervenuta col suo vicepresidente Roberto Variola. «Sarà opportuno che il consorzio — ha osservato Variola — rafforzi la nuova capacità di intervento sulle operazioni di medio termine». Questo, secondo l'Assindustria, sia attraverso una revisione del rapporto col Mediocredito, sia attraverso rapporti con gli altri istituti di credito.

Una serie di interessanti dati sulla consistenza e sull'attività dei consorzi garanzia fidi nel Friuli-Venezia Giulia è stata quindi illustrata dall'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi.

La legge regionale, infatti, affida all'assessorato alle finanze il compito del coordinamento e della verifica generale in merito all'attività dei Congafi e di vigilanza sull'impiego dei mezzi conferiti dalla Regione ai fondi rischi. Rinaldi ha affermato che i Congafi si sono rivelati strumenti «veramente indovinati», visti gli eccellenti risultati che la formula a suo tempo scelta, assieme alle capacità degli amministratori e al sostegno regionale, ha determinato.

«La Regione — ha rilevato l'assessore — ha conferito ai 12 Congafi provinciali, nei settori della Piccola industria, commercio, artigianato, e all'apposito Consorzio regionale per la cooperazione circa 50 miliardi di lire nel periodo 1983-1987, ai quali si aggiungono i 10 miliardi nel biennio 1988-89 già previsti nel bilancio regionale.»

Il totale complessivo delle garanzie concesse dai Congafi ha largamente superato, nel 1987, i 300 miliardi di lire, rispondendo alle istanze di quasi 9 mila operazioni richieste dai settori piccola industria, commercio, artigianato e cooperazione.

«Negli ultimi anni — ha detto Rinaldi — vi è stato un costante e sensibile aumento, oltre che nel numero dei soci dei vari Congafi, nel numero delle operazioni e soprattutto nell'ammontare complessivo dell'importo garantito in tutti i settori.

«Per dare un punto di riferimento sintetico sulla validità di questi strumenti — ha detto l'assessore — basta considerare che nei cinque anni, dal 1983 al 1987, i Congafi hanno effettuato oltre 30 mila operazioni con una massa garantita sull'ordine dei 1000 miliardi di lire».

«Questo rappresenta — ha aggiunto Rinaldi — un dato estremamente significativo nel sistema economico e creditizio regionale, collegato alle convenzioni stipulate dai vari consorzi con gli istituti di credito operanti nel Friuli-Venezia Giulia.»

Nel commentare i dati, l'assessore ha ribadito la validità della scelta di affidare questi strumenti, in ciascuna provincia tranne che per il settore della cooperazione, all'autogestione delle singole categorie e, quindi, degli stessi imprenditori. Amministrazioni oculate hanno ridotto le perdite al minimo fisiologico mentre si è registrata una costante espansione dell'attività dei Congafi.

Nell'esprimere l'apprezzamento della regione per questa attività, Rinaldi ha manifestato perplessità circa la proposta, ventilata da qualche parte, di costituire, quantomeno per la concessione di garanzie su crediti a medio termine, un consorzio garanzia fidi di carattere regionale.

CANTIERISTICA

Lloyd, via dal San Marco

Le navi della compagnia saranno riparate tutte a Genova

TRIESTE — Il Lloyd Triestino ha deciso di non servirsi dell'Arsenale San Marco per la riparazione delle proprie navi in servizio sulle rotte adriatiche. Ora i lavori saranno effettuati nei cantieri di Genova, che già effettuavano le riparazioni delle navi all'opera sul versante tirrenico. Lo si apprende da una nota della Cgil provinciale che protesta contro quella che definisce una decisione «assurda».

La decisione indebolisce ulteriormente la posizione dell'unico cantiere triestino, già tagliato fuori dal business delle costruzioni speciali, anche nel settore delle riparazioni. Secondo il sindacato, la decisione del Lloyd «contrasta con qualunque minimo impegno dell'Iri, delle sue finanziarie e del ministro Granelli sulla presenza dell'Iri a Trieste».

«La scelta del Lloyd — osserva la Cgil — contribuisce al disegno di impoverimento e smantellamento dell'Atsm tentato dalla Fincantieri con il nuovo piano di ristrutturazione della cantieristica che prevede un taglio di oltre 200 posti di lavoro dal cantiere. Tutto ciò avviene in presenza di un accordo Regione-Finmare, che dimostra tutta la sua inconsistenza e inutilità, se è vero, come è vero, che a due anni di distanza, non sono stati nemmeno nominati i rappresentanti locali nel consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino».

Secondo la Cgil, è questa un'ulteriore dimostrazione che «quando vengono siglati accordi escludendo i sindacati, tali accordi sono di nessun valore concreto». La Cgil oltre a chiedere conto alla Giunta Regionale degli impegni da essa assunti, sollecita un forte impegno di tutte le forze politiche e sociali per far recedere il, Lloyd dalla sua decisione.

Si apprende intanto che non faranno più scalo nel porto di Genova le navi dell'accordi fra armatori «Andromeda» e Saecs in collegamento rispettivamente con l'Africa Occidentale e con il Sud Africa. La decisione è stata comunicata agli operatori genovesi dalle segreterie delle compagnie di armamento.

L'Andromeda, del quale fanno parte il Lloyd Triestino del gruppo Finmare e la società francese Sncdv farà invece capolinea a Livorno e, alternativamente, a La Spezia. Le navi dell'accordo Saecs (Lloyd Triestino e la compagnia Sudafricana Safa marine) accosteranno al terminal contenitori di La Spezia con alternativa su Livorno. Complessivamente, si tratta di un traffico di alcune migliaia di contenitori l'anno che lasceranno le banchine genovesi.

SCIOPERI

I marittimi protestano

ROMA — Le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil e la Federmar Cisal hanno confermato la manifestazione nazionale dei lavoratori marittimi che si terrà domani a Napoli al circolo della stampa. L'assemblea, aperta a tutte le forze politiche — afferma un comunicato unitario — e alla quale parteciperanno le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil, deciderà se e quando effettuare gli scioperi, proclamati nel mese di febbraio, dei dipendenti, naviganti ed amministrativi Finmare.

BANCHE POPOLARI

Cinquemila miliardi

UDINE — Ammonta a cinquemila miliardi di lire la raccolta, diretta e indiretta, dei nove istituti aderenti al consorzio tra le banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha detto all'assemblea del consorzio il presidente Larocca il quale ha ricordato che nel 1987 gli impieghi per cassa delle nove banche sono stati pari a 1.600 miliardi, gli sportelli sono saliti di numero (le banche operano anche nelle province di Treviso e Venezia) mentre i soci sono complessivamente oltre 22 mila.

Nella sua relazione all'assemblea del consorzio il presidente ha ricordato gli sforzi delle banche collegate sia per migliorare i servizi interni sia quelli esterni. Al riguardo Larocca ha ricordato gli accordi con vari enti (dall'Iri alle Autovie Venete, alla Promotur) per istituire tutta una serie di strumenti e mezzi atti a servire una clientela sempre più ampia ed esigente.

Per quanto concerne l'attività esterna, l'obiettivo perseguito è stato quello di valorizzare sempre di più il sistema del credito popolare friulano nei confronti dei diversi interlocutori regionali e nazionali attraverso il contatto diretto con l'Amministrazione Regionale e i suoi vari organismi finanziati promananti (Friulia, Friulia Lis, Friulia Factor, il Mediocredito regionale, i Congafi e la Finreco), con le Associazioni di categoria imprenditoriali e con gli Istituti di Credito ordinari e speciali regionali e nazionali.

Sotto il punto di vista più strettamente operativo Larocca ha citato l'accordo di collaborazione stipulato nell'ottobre scorso con un importante istituto creditizio austriaco, l'«Hypobank» di Klagenfurt che ha aperto interessanti e concrete opportunità verso quel Paese. Di rilievo, inoltre, l'attivazione delle convenzioni con la Società Autostrade (gruppo Iri) per il servizio Viacard e con la Servizi interbancari per la distribuzione della carta di credito italiana Cartasì presso gli sportelli delle Popolari. Inoltre da ricordare la Ski card regionale.

Per quanto riguarda l'attività 1988, Larocca ha ricordato «che il processo di integrazione delle nove Popolari del Friuli attraverso il consorzio è a buon punto anche se richiede tempi di maturazione certamente non a breve termine».

INCONTRO

La svolta del 1992

TRIESTE — Il tema del mercato interno comunitario che dovrà essere realizzato entro il 1992 e del Libro Bianco legato all'Atto Unico ormai ratificato dal nostro Parlamento sarà l'argomento dell'incontro, promosso dall'Associazione degli Industriali di Trieste, in collaborazione con la consorella di Gorizia, con l'ing. Flavio Mondello, direttore della delegazione confindustriale a Bruxelles.

L'iniziativa, di estremo interesse per gli operatori economici ed aziendali della città, si svolgerà stamattina nella sala Baroncini di via Trento alle 10.

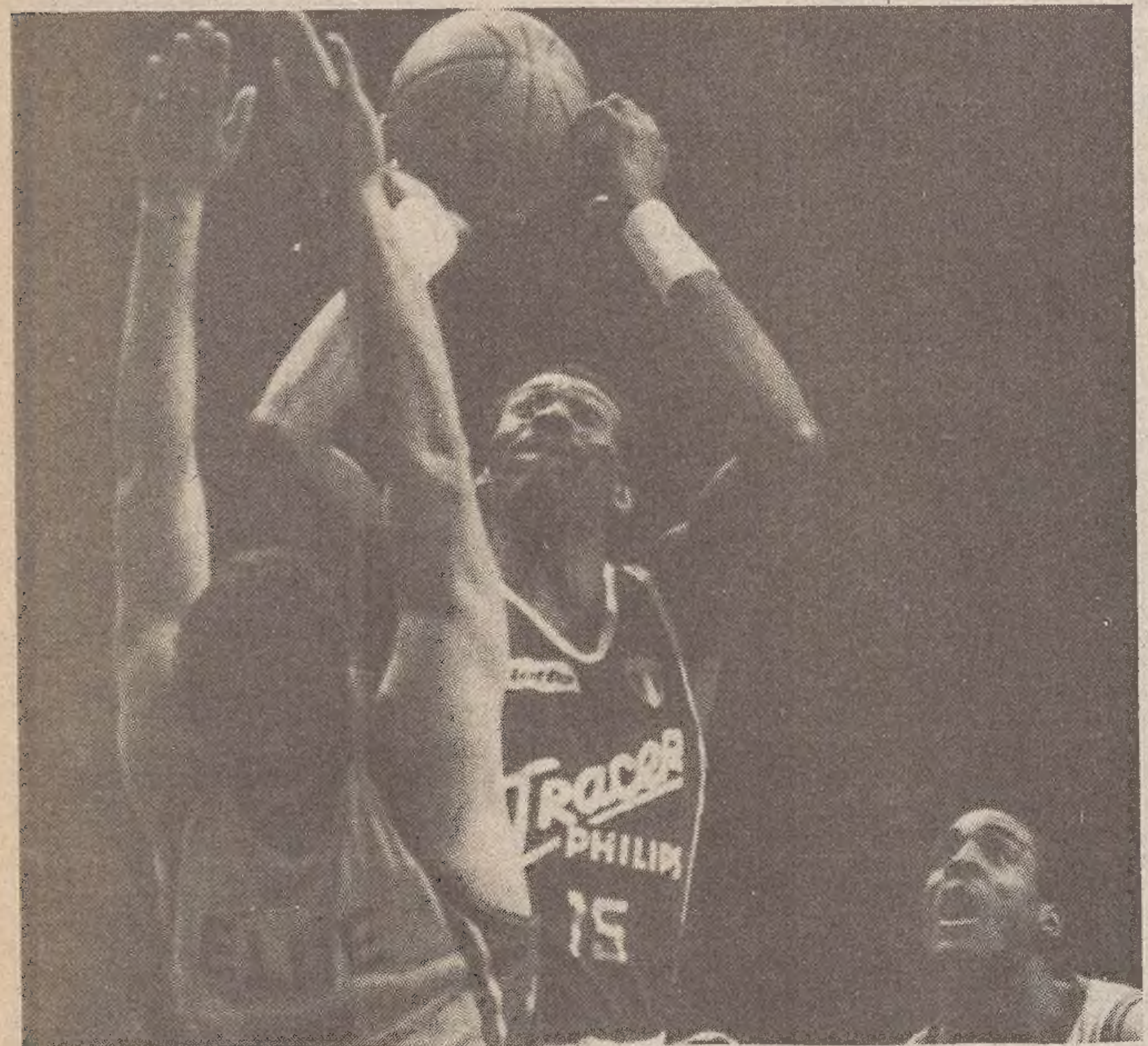
Nell'occasione l'ing. Mondello, affiancato dal presidente dell'Associazione degli Industriali, Piero Toresella e dal Presidente del Comitato Piccola Industria, Araldo Franco Romano, sottolineerà i molteplici mutamenti che deriveranno in Italia dall'avvento del mercato unico e dalla conseguente libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali; mutamenti che incideranno sulle leggi e sui comportamenti, sulla pubblica amministrazione e sul governo, ma, in particolar modo, sulle imprese di medio piccola dimensione che, non più garantite da vincoli protezionistici ed assistenzialistici, si ritroveranno ad affrontare un mercato dove l'unica legge ammessa sarà quella della concorrenza totale.

Il nuovo processo obbliga, quindi, la piccola e media impresa ad inserirsi in nuovi meccanismi di informazione ed impone alle stesse profonde innovazioni gestionali, finanziarie e tecnologiche. Questa rivoluzione nel modo di gestire l'economia avverrà attraverso 300 provvedimenti comunitari individuati in un libro bianco e destinati a divenire legge italiana entro il 1992.

BASKET / COPPACAMPIONI

Tracer, Gand in vista

Travolto il Maccabi Tel Aviv, ora le finali sono vicinissime



McAdoo al tiro contrastato da Daniel nella partita vittoriosa della Tracer.

113-81

TRACER MILANO: Bargna 6, Aldi 8, Pittis, D'Antoni 14, Goverma 2, Premier 18, Meneghin 2, Brown 35, Montecchi 4, McAdoo 24.
MACCABI TEL AVIV: Sims 17, Daniel 2, Aroesti, Cornelius 2, Berkovitz 2, Lippin, Giamchy 25, Magee 10, Barlow 23. Non entrato Cohen.
ARBITRI: Suurkask (Urss) e Heath (Gbr).
NOTE: tiri liberi: Tracer 21 su 23; Maccabi 17 su 23. Usciti per cinque falli: nel s.t. 11'39" Magee; 13'49" Daniel. Tiri da tre punti: Tracer 6/12 (Pittis 0/1, D'Antoni 4/4, Premier 2/3, Montecchi 0/4). Maccabi 2/11 (Sims 0/2, Daniel 0/1, Berkovitz 0/1, Giamchy 2/7). Spettatori 7500.

MILANO — La Tracer si è riscoperta «grande» proprio nel momento più delicato della sua stagione internazionale. La partita con il Maccabi era il crocevia obbligato per poter andare a difendere il titolo europeo a Gand. E i milanesi non solo l'hanno vinta ma, come indica il punteggio (113-81) hanno dato una dimostrazione di forza, riproponendo uno show degno dei tempi migliori, forse anche imprevedibile alla luce delle ultime, modeste prestazioni.

Uno show che ha avuto come prim'attore il giocatore fino a questo momento più «misterioso» della squadra milanese: Ricky Brown, che ha bissato la già eccezionale prova di Tel Aviv, risultando l'elemento determinante con 35 punti, 13 su 16 al tiro, 7 su 7 dalla lunetta e ben 20 rimbalzi di cui 15 nel primo tempo, quando l'incontro era più delicato.

Ma è stata la serata che ha consentito di riscoprire anche Mike D'Antoni che ha dato le «mazzate» decisive all'inizio del secondo tempo con un 4/4 dalla lunga distanza. D'Antoni ha perfezionato quel che Premier aveva fatto nel primo tempo, quando era stato uno dei migliori.
La Tracer ha avuto i lampi migliori nel momento in cui ha riscoperto la formula dei tre piccoli, quella che le garantisce maggior velocità e che consente a Brown di giocare in una posizione che gli è più congeniale. Il Maccabi ha retto per 10', poi ha mostrato i suoi limiti del momento, anche l'orgoglio di «squadra simbolo» si è perso, man mano che gli israeliani hanno visto sfuggire il traguardo e, con esso, anche le ambizioni europee.
Avvio quasi in sordina delle due squadre anche perché i tifosi avevano mostrato un'attesa abbastanza tiepida, lasciando il Palatrussardi con parecchi vuoti. A sorpresa Ralph Klein si schierava con difesa individuale, affidando D'Antoni a Giamchy. Grande equilibrio nei primi minuti con McAdoo in veste di trascinatore a cercare di recuperare palloni, battendosi come un ragazzino. Lo seguiva Premier e le imprese dei due scuotevano il pubblico: 21-15 per la Tracer al 7' quando Montecchi prendeva il posto di Meneghin.
In versione «tre piccoli» i milanesi acquistavano velocità e al 9' erano avanti di 10 punti (27-17). Ma Casalini rimandava in campo Meneghin per Premier e la scelta, sul momento, non era delle più felici: il Maccabi si faceva sotto (29-25) e D'Antoni rimediava il terzo fallo, pur con una difesa piuttosto latitante.
Accenno di ripresa dopo una gomitata di Premier a Sims, restituita con gli interessi, pochi secondi dopo, dal playmaker di colore del Maccabi. L'atmosfera si surriscaldava, Meneghin e Magee si spintonavano rimediando il terzo fallo, poi l'americano di Israele rimediava anche il quarto con uno sfondamento e la Tracer — che nel frattempo aveva riproposto la formazione più «veloce» — andava avanti addirittura di 17 punti (57-40) al 19' con un finale strepitoso di Richy Brown. 57-42, poi, all'intervallo.

Alla ripresa del gioco D'Antoni ha subito provato e trovato il tiro dalla lunga distanza e questa soluzione ha tagliato le gambe al Maccabi. Il quarto fallo di Meneghin ha dato la possibilità a Casalini di riprovare la formula più «rapida» e proprio la velocità — che doveva essere l'arma migliore del Maccabi — ha invece affondato gli israeliani.

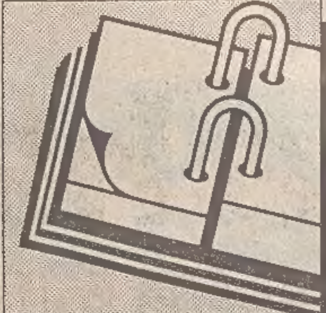
Brown, tornato a giocare nel modo che più gli è congeniale, era incredibile e portava i suoi sull'82-55 al 7'. Partita praticamente finita, Casalini poteva far girare tutta la panchina permettendosi il lusso di far riposare insieme D'Antoni e McAdoo e di chiamare fuori, a tre minuti dalla fine, proprio Ricky Brown per la giustificata passerella.
Il Partizan di Belgrado ha battuto ieri il Barcellona per 96-90, nell'11.a partita del girone finale della Coppa dei campioni, incrementando così il proprio vantaggio in classifica.

LA TRIS

Franklin ferito

Si corre oggi a San Siro la Corsa Tris, probabilmente senza il favorito.
Ieri sera un veicolo speciale, adibito al trasporto dei cavalli, sul quale si trovava Franklin, è rimasto coinvolto in un incidente stradale sull'Aurelia, in provincia di Livorno. Il cavallo ha riportato gravi ferite.
A metri 2060: 1) Dolmen (M. Fanti); 2) Epicuro (A. Fontanesi); 3) Druzar (R. Pennati); 4) Assurbal (G. Andreoni); 5) Disko Bell (F. Pasini); 6) Etaples (E. Gubellini); 7) Binnell (L. Pasolini); 8) Francosvizzero (G. Carro).
A metri 2080: 9) Cenacolo (V. Moroni); 10) Dieceu (F. Castaldo); 11) Ernibel (A. Milani); 12) Erz di Jesolo (A. Monti); 13) Erione Lb (W. Parolo); 14) Dembro Mo (A. Nuti); 15) Eterno Mb (M. Capanna); 16) Franklin (U. Francisci).
A metri 2100: 17) Flexlands (W. Baroncini).
A metri 2120: 18) Etimologia (M. Baroncini).
Rapporto di scuderia: Dieceu - Erione Lb.
I nostri favoriti. Pronostico base: 16) FRANKLIN. 18) ETIMOLOGIA. 15) ETERNO MB. Aggiunte sistemistiche: 8) FRANCOSVIZZERO. 4) ASSURBAL. 9) CENACOLO.

TACCUINO



Benvenuti oggi in Tv

BOXE. Nino Benvenuti a «Fuoricampo» (in onda su Raitre oggi alle 15) per raccontare una delle sue imprese più belle: la vittoria contro Emile Griffith che gli valse il titolo di campione del mondo. Con un combattimento ineccepibile, che si potrà rivivere nei minimi particolari, Benvenuti costrinse alla resa uno degli avversari più pericolosi che abbia incontrato nella sua lunga carriera di pugile.
OLIMPIADI. La Corea del Nord ha respinto martedì l'ultimo appello di Seul a partecipare ai Giochi estivi del 1988. La radio ufficiale di Pyongyang, captata a Tokio, ha annunciato che il quotidiano del partito comunista nordcoreano «Rodong Sinmuna» ha respinto l'appello lanciato dal presidente sudcoreano Roh Tae Woo in occasione del «giorno dell'indipendenza».
AUTO. Il pilota britannico Julian Bailey ha firmato un contratto con la Tyrrell-Ford per la stagione 1988 di Formula Uno. Lo ha annunciato la scuderia britannica. Bailey, 26 anni, si affianca così al suo connazionale Jonathan Palmer.

RUGBY. Per l'incontro di oggi contro l'Inghilterra «B» a Leicester la nazionale «B» italiana scenderà in campo nella seguente formazione, resa nota dai tecnici azzurri Cucchiarelli e Dolfin: Dioli, Pratichetti, Piazza, Favaro, Reale, Saetti, Bordon, Boccazzi, Bonomi, Cuttitta, Ambrosio, Zorzi, Sandonnini, Brunello. In panchina: Grespan, De Stefani, Visentin, Bertoncini, Ceselin, Beretta. L'incontro comincerà alle 20.15 italiane.

PUGILATO. Mauro Martelli, il ventiduenne italiano che combatte con licenza svizzera, difenderà oggi a Ginevra il titolo europeo dei welter affrontando il francese Antoine Fernandez. Per l'italiano si tratta della terza difesa del titolo conquistato il 26 giugno 1987 contro lo spagnolo Alfonso Redondo e che poi ha difeso vittoriosamente contro il tedesco occidentale Erwin Weiber e il francese Jean Marie Touati.

TENNIS. L'Italia ha sconfitto la Finlandia nella prima giornata della Opel European cup, manifestazione europea a squadre che si svolge a Linz, in Austria. Ecco i risultati dei singoli incontri. Paloheimo (Fin) batte Colombo (Ita) 6-3 7-5. Pozzi (Ita) b. Rahnasto (Fin) 4-6 6-3 6-4. Pozzi-Colombo (Ita) b. Paloheimo-Rahnasto (Fin) 7-5 2-6 7-6 7-5.

VELA. Nelle regate preolimpiche della «settimana internazionale» di Genova i velisti azzurri Mario e Claudio Celon hanno ottenuto una netta affermazione nella classe F. D. mentre sono andate all'austriaco Spitzauer, al tedesco occidentale Jungblut, all'inglese Intyre e al finlandese Eklund i successi nelle classi Finn, Soling, Stelle e «470».

CICLISMO. Il presidente della Federazione ciclistica italiana Agostino Omini interverrà oggi a Reggio Emilia alla celebrazione del premio «Asso mondiale» dedicato ai protagonisti del record mondiale dell'ora.

BASKET / COPPA RONCHETTI

La Deborah alza bandiera bianca

Nella finale di Atene netta vittoria della Dinamo Minsk

100-83

DINAMO MINSK: Melnichenko 13, Sibachina 4, Pronina 12, Vergun 2, Tkachenko 32, Desiainishenko 6, Evtushenko 21, Pechova 2, Sinkova 2, Mudrik 6.
DEBORAH MILANO: Magistrelli 1, Galimberti 8, Rossi 10, Zanotti 20, Padovani 3, Walker 30, Pirani 7, Gillom 4. Non entrate: Tusini e Citterio.
ARBITRI: Petrovic (Jug) e Wornick (Isr).
NOTE: Tiri liberi: Dinamo 27 su 33, Deborah 27 su 39. Uscite per cinque falli: nel secondo tempo: Mudrik 10'33" (66-55), Sibachina 12'54" (72-61), Rossi al 14'36" (76-62), Tkachenko al 14'46" (78-62), Padovani al 15'31" (89-69). Due falli tecnici fischiati a Roberto Galli, allenatore Deborah al 14'01" del secondo tempo (74-62). Tiri da tre punti: Zanotti 2/3, Padovani 0/2, Walker 0/1, Melnichenko 3/4, Sibachina 1/5, Tkachenko 2/4 ed Evtushenko 1/1.

ATENE — Per il secondo anno consecutivo la Deborah arriva alla finale di coppa Ronchetti ma poi deve arrendersi. L'anno scorso fu sconfitta dal Daugawa Riga di Uliana Semeonova, questa volta è stata affondata dalla Dinamo Minsk di Marina Tkachenko.
Alla fine sono stati 17 i punti di scarto tra le due formazioni e, ad essere sinceri, non c'è assolutamente da recriminare. La Deborah — che in pratica ha dovuto rinunciare all'americana Gillom, in campo solo per onor di firma — ha disputato sicuramente una delle più brutte partite della stagione.
Inconsistente in difesa, evanescente in attacco con la sua «stella» Zanotti (7 su 19), la compagine milanese ha vissuto nel primo tempo sugli sprazzi di Walker, sul buon lavoro difensivo di Pirani e Galimberti. Troppo poco per metter in apprensione una squadra come la Dinamo che, sotto di sette punti (27-20) a metà tempo, ha poi recuperato tutto lo svantaggio con le solite «bombe» di Tkachenko e di una sorprendente Sibachina.
Alla boa con sette punti di margine, la Dinamo ha poi premuto il piede sull'acceleratore quando la Deborah è passata in pressing. La carta difensiva avrebbe potuto anche essere quella decisiva, ma alla Deborah vista stasera mancava soprattutto la concentrazione
Frattanto l'8 marzo sarà la giornata dedicata alle donne anche nel basket: a Firenze si svolgerà la settima edizione dell'«All star game», l'incontro tra due selezioni delle migliori giocatrici del campionato italiano femminile di A/1.
Le due selezioni saranno composte da 14 giocatrici per parte, provenienti da tutte le sedici squadre del campionato, e saranno affidate all'allenatore dell'Ibla Priolo, Santino Coppa, e a quello della Primizie Parma, Antonio Morabito.

ATLETICA INDOOR

Riecco faccia di bronzo

Da domani europei a Budapest con Evangelisti subito in pedana

Servizio di
Stefano Passini

BUDAPEST — Un salto infinito, lungo e interminabile come possono esserlo sei mesi. L'avventura dell'atletica italiana incomincia così, riannodandosi a un maledetto e ingarbugliatissimo «pasticcio romano».
Ricomincia da Giovanni Evangelisti, «faccia di bronzo» inconsapevolmente e suo malgrado. Sei mesi fa, il 5 settembre, ai campionati mondiali, una misurazione sicuramente più truffaldina che sciagurata regalò all'azzurro, nella gara di salto in lungo, un terzo posto che non aveva conquistato.
Domani, 5 marzo, esattamente sei mesi dopo il grande imbroglio, per la nazionale italiana comincia a Budapest, coi campionati europei indoor, l'avventura che porta a Seul e alle Olimpiadi.
Coincidenza forse maligna e beffarda del destino, ma sarà proprio Evangelisti uno dei primi azzurri a scendere in gara. Su una pedana del lungo che pare promettergli medaglie, vere, ma che cela vischiosissime insidie.
Evangelisti, comunque vada, è destinato a essere la star di questi euroindoor. La storia di quel salto allungato ha fatto il giro d'Italia, poi anche quello del mondo. Tanto che il povero Giovanni, la scorsa settimana, a Saragozza, in occasione del suo esordio stagionale, è stato letteralmente assediato dai più che curiosi giornalisti spagnoli.
Ma non sono i giornalisti gli unici a interessarsi al saltatore azzurro. La pubblicità, anche quella negativa, può nascondere frutti dorati. Evangelisti, «faccia di bronzo» suo malgrado è anche «faccia d'angelo», è il «bello» dell'atletica italiana.
E non più tardi di due mesi fa una nota casa di moda parigina — come ha raccontato lo stesso Giovanni — gli ha offerto un contratto biennale da quattrocentomila dollari. Dalla pedana del lungo alle pagine patinate di Vogue, con un progetto che prevedeva anche una serie di foto con Diana Ross.
Alcuni provini, poi la grande tentazione è finita nel cassetto: una clausola di troppo — ha spiegato l'azzurro — e il grande amore per l'atletica, nonostante i problemi e i pasticci, ha avuto ragione dei dollari e del richiamo di Vogue.
La tentazione è finita in un cassetto, proprio come la medaglia di bronzo ottenuta, ma non conquistata, ai mondiali dello scorso settembre.
Giovanni Evangelisti, «faccia d'angelo» ma anche «faccia di bronzo», nell'accezione più simpatica e più autentica: la sua è la storia di un atleta che prima del pasticcio romano, di cui fino a prova contraria è la vera e inconsapevole vittima, ha saputo raggiungere traguardi prestigiosi al di sopra di ogni sospetto. Traguardi di bronzo scintillante: terzo ai campionati europei indoor del 1982, terzo ai Giochi olimpici di Los Angeles, terzo ai campionati europei di Stoccarda nel 1986, primatista italiano del lungo con 8,43.
Domani Evangelisti è dunque atteso da una pedana zeppa di insidie, resa ancora più sdrucciolevole dalle polemiche e dagli scandali veri o presunti che hanno spinto l'atletica italiana nella bufera: da quello del salto allungato (la conclusione dell'inchiesta promossa dal Coni è attesa per il 16 marzo) a quello del doping.
Nei giorni scorsi, a Saragozza, prima della partenza per Budapest lo stesso Evangelisti ha rinfuocato le polemiche, anche se poi ha parzialmente rettificato il tiro. L'azzurro si è scagliato contro «la mafia che gestisce i risultati» (argomento che indiscutibilmente lo brucia da vicino) e la pratica del doping, diffusa a tal punto che quasi nessuno ormai — ha detto — si lamenta e la denuncia.
Le polemiche non restituiscono però un Evangelisti demoralizzato. «Anzi mi hanno caricato dal punto di vista nervoso», dice. Un salto attorno agli otto metri, cioè in zona medaglia pare per lui più che alla portata. Unico problema, la pedana dell'impianto di Budapest che è, come suol dirsi, piuttosto «sorda», cioè non sembra adattarsi alle caratteristiche di un atleta agile come l'azzurro.
La nazionale italiana, come previsto, farà a meno di Mei. Il campione europeo dei diecimila, in ritardo di preparazione dopo la tracheite che l'ha afflitto a metà febbraio, è infatti rimasto a casa.



Giovanni Evangelisti durante il famoso salto che gli fruttò la medaglia di bronzo ai mondiali di Roma.

RALLY

Biasion accelera

POVOA DE VARZIM — La Lancia Delta integrale del Martini racing di Massimo Biasion è sempre al comando del Rally del Portogallo dopo 14 prove speciali. Nel corso della seconda tappa si sono disputate quattro prove speciali, il pilota della Lancia ha ancora incrementato il suo vantaggio.
Partito con un discreto margine di vantaggio sulla Ford di Auriol, sulle prove in terra Biasion ha subito impresso un ritmo incredibile che ha fatto il vuoto. A farne le spese è stato proprio Auriol che piano piano ha dovuto cedere sia a Biasion sia alla Delta Totip di Yves Loubet che in soli 13 chilometri lo superava ed ora il francese della Ford deve guardarsi anche dal ritorno di Alessandro Fiorio.
Ma il vero dominatore di questa prima frazione della seconda tappa è stato il finlandese Markku Alen che con la sua Delta integrale del Martini Racing ha attuato una rimonta strepitosa. Partito in 96.a posizione, è risalito in dodicesima posizione, dopo aver vinto tutte e quattro le prove di ieri.
Classifica dopo 14 prove: Biasion-Cassina (Lancia Delta Martini) in 2h9'28''; Loubet-Vieu (Lancia Delta Totip) a 3'21''; Auriol-Ocelli (Ford Sierra) a 3'38''; Fiorio-Pirollo (Lancia Delta Totip) a 3'56''; Blomqvist-Melander (Ford Sierra) a 5'3''; Mikkola-Geistdorfer (Mazda 323) a 5'23''; Carlsson-Carlsson (Mazda 323) a 5'31''; Weber-Feltz (VW Golf GTI) a 7'.

BOXE / MONDIALE MEDI

Ossoduro sfida Kalambay

Domani sul ring di Pesaro l'italiano naturalizzato difende il titolo

PESARO — Patrizio Kalambay e Mike Mac Callum, avversari domani sera sul ring di Pesaro per contendersi il titolo dei pesi medi (versione Wbw) detenuto dall'italiano, si sono presentati, fianco a fianco, a una conferenza stampa dal tono quanto mai amichevole.

Niente più smargiassate da parte del team di Mac Callum («Kalambay — dissero in coro al loro arrivo — non vedrà la fine della quarta ripresa»), ma sottolineatura di un rispetto reciproco tra due campioni (Mac Callum ha lasciato vacante la corona mondiale dei superwelter Wba) non più giovanissimi: 32 anni il 10 aprile Kalambay, altrettanti il 7 dicembre Mac Callum.

Per lo zairese naturalizzato italiano si tratta della prima difesa del titolo mondiale, conquistato lo scorso novembre a Livorno battendo ai punti lo statunitense Barkley.
«Personalmente — dice Patrizio — rispetto molto Mac Callum: non poteva essere qui se non è il pugile che tutti conosciamo. Certamente io ho fiducia di mantenere il titolo, ma sono altrettanto certo che sarà un combattimento molto bello, perché molte caratteristiche della nostra boxe sono comuni. Ed è per questo che sono sicuro che vincerà chi avrà più intelligenza, più acume tattico».
Il giamaicano Mac Callum usa lo stesso fair-play: «ringrazio innanzitutto quanti mi hanno dato la possibilità di essere il primo a sfidare il campione, che stimo e ammiro moltissimo. E sono d'accordo con lui quando dice che l'incontro sarà un ottimo spettacolo, molto equilibrato. Personalmente mi sono preparato bene come non mai e, per recitare il ruolo dello sfidante, non mi sento troppo anziano. Anzi, prima di lasciare gli «states» mi sono fatto visitare da un medico della Nasa, uno di quelli che hanno in cura gli astronauti: tutto ok, mi ha detto, puoi andare sulla luna...».
Per «ossoduro» Mac Callum (32 combattimenti da professionista, 24 vinti per ko, gli altri ai punti) questo è forse l'appuntamento più importante della sua vita. «Sono studente in ingegneria — dice sorridendo — e ora voglio conquistare il titolo mondiale, così posso poi pensare alla laurea».

Ma come intende vincere? «L'importante — dice il suo manager Lou Douva — è che vinca. Perché se Kalambay è bravo, Mike lo è e lo sarà di più».
— E le dichiarazioni per il ko?
«A noi americani — è la risposta schietta — piace essere un po' spacconi, fare un po' di spettacolo...».
Ennio Galeazzi, manager di Kalambay, non si lascia andare a facili ottimismi: «Questo, per Patrizio, è il match più difficile della sua carriera. E potete stare certi che venderà cara la pelle, che farà vedere a Mac Callum i sorci verdi».

E scorrendo il curriculum del campione, ci si rende conto che non si tratta di fantasie: 46 combattimenti (solo tre sconfitte), dei quali 27 vinti prima del limite.

Gli organizzatori hanno definito il programma della serata di domani a Pesaro. Il sottoclou sarà costituito dall'incontro, in otto riprese, tra i pesi medi De Lorenzo e Romero.

BOXE / MASSIMI

Mike Tyson s'allena

Corona in palio a Tokio, 21 marzo

TOKIO — Con nove riprese sostenute contro i suoi tre sparring partner, Hurricane Hadley, Anthony Witherspoon e Fred Whitaker, l'imbattuto campione del mondo dei pesi massimi Mike Tyson ha accelerato la preparazione in vista del combattimento che, titolo in palio, disputerà il 21 marzo a Tokio contro il connazionale Tony Tubbs.
Ma sul nome del prossimo sfidante di Tyson è nato nelle ultime 24 ore un piccolo giallo. Secondo notizie circolate a New York Tubbs potrebbe essere sostituito all'ultimo momento da un altro peso massimo, Jose Ribalta atteso a Tokio la prossima settimana. In proposito Bill Clayton, uno dei manager di Tyson ha confermato che a salire sul ring il 21 marzo per incrociare i guantoni con il suo pupillo sarà Tony Tubbs e la presenza nella capitale giapponese di Ribalta è precauzionale.
Chi non sembra curarsi affatto della vicenda è proprio Tyson. Per il campione del mondo, tuttora imbattuto, un avversario vale l'altro. «E' una notizia che non mi riguarda» ha commentato Tyson a conclusione dell'intensa seduta sostenuta con i tre sparring partner.
«Non riguarda Tyson la scelta dell'avversario. Mike è un pugile ed egli va in qualsiasi posto ci sia da combattere. Non è sua abitudine chiedere dove, quando, con chi e quanto guadagnerà» ha spiegato Steve Lott.
«Tyson pesa attualmente 99 chilogrammi e posso ritenermi soddisfatto» ha spiegato il suo allenatore Kevin Rooney. Con Hurricane Hadley, Anthony Witherspoon e Fred Whitaker, giunti appositamente dagli Stati Uniti, Tyson ha sostenuto tre riprese ciascuno.
Il campione si è messo particolarmente in luce con Hurricane Hadley colpendolo con serie a due mani al corpo che Rooney ha accompagnato dall'angolo con grida di soddisfazione.Nel corso delle tre riprese sostenute con Witherspoon il campione del mondo ha messo in luce la bontà e la rapidità del gancio sinistro che ha colpito al volto l'avversario di turno. C'è tuttavia da dire che nelle nove riprese Tyson ha preferito raggiungere con potenti bordate al corpo gli avversari evitando di colpirli al viso. «I pugni di Tyson fanno veramente male. Penso che attualmente non ci siano pugili in grado di impensierirlo» ha commentato Whitaker.
Tony Tubbs, che salvo imprevisti sarà lo sfidante di Tyson nel mondiale in programma il 21 marzo, dovrebbe giungere a Tokio domenica. Per affrontarlo l'attuale «re» dei massimi riceverà una borsa superiore ai dieci miliardi di lire, una cifra dieci volte superiore a quella che percepirà lo sfidante.

HOCKEY PISTA

Menta Più, addio ai play-off ?

GORIZIA — Sconfitta dal Novara nell'anticipo del massimo campionato di hockey su pista la Menta Più si vede allontanare, forse definitivamente, la possibilità di accedere ai play-offs.
Una sconfitta quindi che brucia, quella subita dai campioni d'Italia, perché scaturita in un modo piuttosto strano. La squadra goriziana, infatti, ha giocato praticamente tutto il secondo tempo con un uomo in meno per l'espulsione di Mario Bono, reo di un fallaccio di reazione nei confronti dell'argentino Cairo da cui poco prima aveva ricevuto una «steccata» sulla fronte.
In queste condizioni la squadra ha perso tutte le possibilità di resistere ai campioni d'Italia che fino a quel momento avevano mostrato una certa difficoltà a superare l'attenta difesa goriziana.
La Menta Più non ha ancora abbandonato le sue speranze di accedere alla seconda fase, però bisognerà attendere quello che sarà il giudizio degli organi federali su Bono, un giocatore che specie nell'ultima fase del campionato si sta dimostrando molto importante per l'economia del gioco.
La classifica della Menta Più la mette al sicuro da eventuali pericoli di retrocessione. La squadra goriziana, infatti, è staccata di 8 punti dalla quart'ultima poltrona che comporta la retrocessione in A2 e quindi, al riparo da ogni sorpresa. Potrà quindi nelle restanti partite provare gli uomini della panchina, anche, in vista di quello che sarà il nuovo assetto per la prossima stagione in cui la squadra punterà a conquistare una delle prime posizioni.
Sarà quindi necessario valutare l'opportunità di confermare o meno l'argentino Perez, che finora si è visto con il lanternino essendosi dimostrato un po' «leggerino» in difesa; quindi prima di riconfermarlo bisognerà vedere se riuscirà a migliorare ulteriormente. Anche al giovane Medeot, che ha fatto il suo debutto martedì sera dovrà essere data la possibilità di dimostrare le sue qualità.
In casa della Menta Più si sta già pensando al prossimo campionato e lo dimostra l'arrivo in società di due nuovi importanti soci.
[Antonio Gaier]

DOPO IL MERCOLEDI' EUROPEO

L'Atalanta ha talento

Ma al ritorno, a Lisbona, ci sarà da soffrire - Verona rassegnato

ARBITRI

Coppetelli in Puglia

Designati gli arbitri per la domenica calcistica.
SERIE A —
Ascoli-Como: Pairetto
Cesena-Avellino: Casarin
Fiorentina-Torino: Cornieti
Juventus-Inter: Pezzella
Milan-Verona: Lombardo
Napoli-Roma: Agnolin
Pisa-Empoli: Paparesta
Samp-Empoli: Felicani
SERIE B —
Arezzo-Bari: Amendolia
Atalanta-Parma: Boschin
Barletta-Triestina: Coppetelli
Bologna-Brescia: Nicchi
Catanzaro-Genoa: Esposito
Lazio-Modena: Dal Forno
Lecce-Taranto: Frigerio
Padova-Samb: Luci
Piacenza-Cremonese: Di Cola
Udinese-Messina: Magni

BERGAMO — L'Atalanta è diventata improvvisamente la squadra del giorno. Era considerata una specie di intrusa a livello europeo, oggi sembra essere la sola squadra italiana ad avere qualche possibilità di compiere un altro passo in avanti nelle coppe internazionali.
Mondonico sorride quasi divertito: «Noi ci abbiamo provato. Abbiamo affrontato questa avventura con lo spirito giusto. Non potevamo stravolgere il nostro modo di giocare per cercare la qualificazione. Abbiamo affrontato lo sforzo con lo Sporting giocando come siamo soliti fare in serie B e ci siamo scoperti all'altezza degli avversari».
Mondonico non si lascia trascinare dall'euforia, fedele al suo cliché di uomo estremamente concreto, ricco di buon senso e continua: «Si stupiscono per il doppio vantaggio acquisito, ma io sostengo che i gol sono la conseguenza logica di un certo tipo di gioco. Il problema per me è sempre uno solo, riuscire a sviluppare la manovra più congeniale alla squadra. Noi ci siamo riusciti ed era logico che ottenessimo i gol come premio del nostro lavoro».
Il tecnico si rifiuta di esaminare la prova dei singoli giocatori. A chi sottolinea la splendida prestazione di Stromberg o il gol di Cantarutti o la grande prova di Gentile risponde: «E' stato un successo di squadra. Certe affermazioni si ottengono soltanto con il concorso di tutti. Non c'è stato un giocatore che abbia operato al di sotto delle sue possibilità il che avviene solo raramente e solo se si è stimolati nel modo giusto».
Ma voi non continuavate ad affermare che l'obiettivo principale era il campionato? «Era ed è il campionato — risponde il tecnico atalantino — noi abbiamo comunque affrontato con grande serietà questo impegno di Coppa delle Coppe senza però esasperare la nostra attenzione. Direi che siamo andati in campo con relativa tranquillità, anche se con una grande determinazione di offrire un buon spettacolo, di dare una grossa soddisfazione alla nostra gente. Ci siamo riusciti».
Il discorso scivola su quanto potrà accadere nella partita di ritorno: «Non ci vogliamo nemmeno pensare — risponde ancora Mondonico — a questo punto l'unica cosa che mi interessa è la partita di Parma, poi ci sarà quella di San Benedetto e solo successivamente cominceremo a preoccuparci di Lisbona».
Passiamo al Verona. Rassegnata, ma serena è l'atmosfera che regna nella squadra veneta dopo la sconfitta subita contro il Werder Brema che ha fatto praticamente svanire le possibilità di superare il turno dei quarti di finale di Coppa Uefa.
«Siamo fuori al 99 per cento — rileva l'allenatore Osvaldo Bagnoli — e solo un miracolo nella gara di ritorno potrà ribaltare la situazione. La speranza è l'ultima a morire ma è inutile illudersi: i tedeschi sono davvero forti». Il tecnico scaligero dice che ora si deve tornare a pensare al campionato, ma non nasconde che per la partita di ritorno ha già una tattica: «Ci comporteremo come i tedeschi hanno fatto da noi: giocheremo di contenimento e sfrutteremo il contropiede».
Bagnoli difende ancora la scelta di aver mandato in campo un difensore come Volpati e di aver tenuto in panchina un fantasista a tutto campo come Iachini. «Non volevo lasciare spazio alle loro punte, non ci è andata bene. Il gol di Neubarth arrivato proprio ai primi minuti della ripresa ci ha tagliato le gambe».
L'impressione generale, condivisa anche dal presidente veronese Ferdinando Chiampan, è che, contro il Werder, il Verona come squadra non sia esistita: «E' mancata la concentrazione, la voglia di vincere, ho visto un Verona — osserva Chiampan — simile a quello del campionato e non quello invece, spavaldo e disinvolto che eravamo abituati a vedere nel torneo europeo».
La squadra scaligera non fa un dramma per la sconfitta subita. Tutti, da Di Gennaro a Berthold, Pacione ed Elkjaer, ritengono di aver giocato una brutta partita.
La squadra al di là dei risultati di coppa e campionato sta comunque attraversando un periodo di cambiamenti. Dopo aver comunicato che la «Ricoh» per un altro anno legherà il proprio marchio a quello del Verona Hellas per una cifra di circa un miliardo di lire, Chiampan infatti ha annunciato l'avvenuto ingaggio dell'argentino Caniggia, poi ha aggiunto che Elkjaer, di fronte a un'offerta soddisfacente, potrebbe essere venduto.

UDINESE

La solita minestra

Con la selezione dilettanti i problemi di sempre

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Nel tradizionale impegno del giovedì sui campi della regione, l'Udinese si propone questa volta a Fagagna quale estemporaneo avversario della rappresentativa regionale dilettanti allenata da Giancarlo Bassi, in procinto di partecipare al «Barassi» pugliese.
3-0 il risultato a favore dei bianconeri di Sonetti, con marcature di Fontolan al 22', di Chierico (gran gol il suo) al 75' e di Russo all'82'.
Un incontro purtroppo contrassegnato da due infortuni piuttosto gravi: quello a Galbagini, distortosi al ginocchio e quindi automaticamente «out» contro il Messina al Friuli, e quello al portiere dei regionali, Carloni, che in uno scontro con Manzo ha riportato la frattura dell'anulare destro. Per lui niente «Barassi».
Oltre a questo, al di là delle dichiarazioni di rito di Sonetti nel post-partita (avversari motivati, Udinese affaticata dalla preparazione del giorno precedente, squadra che deve ancora smaltire il superlavoro accumulato dal giorno del suo avvento a Udine), il match non ha detto niente di più di quanto già non si sapesse sulle attuali condizioni della formazione bianconera, impostata su un Dossena che il tecnico insiste a far giocare a tutto campo (senza aver ancora capito che l'ex azzurro ne risente poi in fase di ultima rifinitura) e su un Firicano che per sua natura, anche fisica, non può costituire il motorino del centrocampo dei friulani. Oltre a questo anche Firicano in fase conclusiva, pecca di lucidità appunto a causa della gran mole di lavoro cui è costretto a sottoporsi.
Assenti Tagliaferri, influenzato, e Criscimanni, stirato agli adduttori, la zona nevralgica dell'Udinese è stata affidata a questa accoppiata, con Vagheggi (poi sostituito da Russo, avvicendato a sua volta dal «Primavera» Sartore) e Fontolan punte.
Sonetti ha inoltre riproposto, dopo le recenti confortanti prove, l'ex partenopeo Caffarelli quale tornante destro, mentre a Pusceddu sono stati affidati i consueti compiti di cursore con peraltro sconclusionate proiezioni offensive verso la porta dei regionali.
I giovani di Bassi, dal canto loro, evidenziando un robusto assetto difensivo, hanno impegnato per lunghi tratti i più quotati avversari, proiettandosi poi spesso verso la rete di Abbate, soprattutto con Tracanelli, supportato da due mediani molto interessanti quali Bosco e Canderan. A centrocampo sempre bravo Fabris, eroe del Barassi di due anni addietro.
Un gruppo che di entusiasmo ha fatto virtù, aiutando l'Udinese a pensare con concretezza al più importante incontro con il Messina di Scoglio. Vagheggi, inserito al centro dell'attacco nella prima fase, ha conferito come di consueto un pizzico di brio in più al settore avanzato, pur trovando modo di sbagliare due macroscopiche occasioni a tu per tu con il portiere avversario.
Niente di nuovo, comunque, rispetto al passato. Sonetti ha chiamato in prima squadra la linfa nuova di Del Fabbro (che ha rilevato Galparoli), Greatti entrato a sostituire Pusceddu (e Sartore). Con Chierico più che mai voglioso di riconquistarsi il posto in squadra, ma come gli altri spesso impegnato a cercare la propria bella figura anzichè mettersi al servizio del collettivo.
Situazione tattica che oggi come oggi non promette nulla di particolarmente produttivo, tenendo conto anche, come già detto in apertura, che la personalità di Dossena viene sacrificata in un ruolo non congeniale ai mezzi fisici del centrocampista, votato a partire da troppo lontano per poi ritrovarsi stanco al momento dell'ultimo passaggio o della conclusione. Spento a Cremona e altrettanto incolore nell'amichevole di sabato contro lo Steyr, Dossena rischia di venire coinvolto, a lungo andare, nell'anonimato tattico di un'Udinese troppo tesa al recupero della credibilità perduta per poter essere anche lucida.

■**ZENGA.** Walter Zenga salterà la partita di domenica prossima contro la Juventus a Torino. Il portiere nerazzurro e della nazionale, infortunatosi al ginocchio sinistro in uno scontro con Lucci al 90' di Empoli-Inter, dovrà rimanere immobile per cinque giorni. Questo il responso dei medici che l'hanno visitato oggi alla clinica ortopedica del «San Matteo» di Pavia. Zenga ha riportato una ferita al ginocchio, lacerato dai tacchetti delle scarpe di Lucci, alla quale erano stati applicati ieri tre punti di sutura.

MESSINA

Il vaccino-trasferta

Scoglio col modulo a due punte?

Servizio di
Alfio Alberto Consoli

MESSINA — Il Messina ha completato nel pomeriggio la preparazione per la gara di Udine con una seduta molto impegnativa che ha visto al lavoro tutti gli elementi disponibili. L'allenatore Scoglio ha fatto eseguire prima delle sedute atletiche e poi ha schierato a elementi contrapposti attaccanti e difensori tutti in campo per una partitella in famiglia.
A questo punto la preparazione era completata e, tranne i soliti discorsi dell'allenatore dopo l'allenamento per istruzioni sulla prossima gara, il lavoro per Udine è completo.
In effetti la partita di Udine è molto sentita nel club giallorosso perchè da troppo tempo ormai i peloritani nelle partite esterne non raccolgono punti e la cosa non intenderebbero ripeterla sul terreno friulano. La squadra sprizza fisicamente salute da tutti i pori e anche Susic, che in settimana aveva avuto qualche leggero malessere influenzale, si è preparato a dovere con i compagni ed è pronto a scendere in campo se l'allenatore dovesse decidere in tal senso cosa a cui terrebbe molto.
Il Messina nelle partite esterne ha ottenuto finora tre soli pareggi e ben sette sconfitte (oltre a una vittoria). Le ultime gare con il Lecce e con la Lazio sono state disastrose ai fini del risultato e anche in tema di squalifiche le cose non è che siano andate meglio. Adesso tutto questo dovrebbe cambiare perchè a Udine il Messina potrebbe schierare la difesa titolare e sarà Scoglio eventualmente a decidere per qualche variazione rispetto a quello schieramento che si è ben comportato contro il Catanzaro nell'ultima gara interna.
A tal proposito una variazione che spesso Scoglio ha adottato è stata quella dell'inserimento di una sola punta nelle gare esterne, ma visto come sono andate le cose in quelle occasioni, è probabile che lo schieramento a due punte potrà essere invece quello preferito.
Una circostanza potrebbe comunque indurre il tecnico peloritano a cambiare, e cioè il ritorno a uno stato di forma accettabile di Maurizio Schillaci, il che comporterebbe l'esclusione di Lerda che, pur mettendo in mostra una notevole dose di volontà e di impegno, non riesce a sbloccarsi segnando il suo primo gol del campionato. E dire che nelle prove sostenute con la nazionale di Brighenti, riesce sempre a giocare bene, tanto che ne è uno dei punti di maggiore affidabilità. Con il Messina però ancora non è riuscito ad andare a segno e la cosa certamente lo condiziona un po' specie di fronte al pubblico di casa. Può darsi che a Udine trovi il modo di sbloccarsi per come lui stesso Scoglio e gli sportivi peloritani si attendono.
La gara di Udine per il Messina si presenta comunque abbastanza difficile, anche perchè i bianconeri friulani vorranno far dimenticare la battuta di arresto subita a Messina il giorno del debutto di Dossena. Fu l'ultima partita di Giacomini sulla panchina dell'Udinese. Adesso è certamente un'altra squadra, quella che i peloritani affronteranno e dovranno certamente impegnarsi a fondo per tentare di tornare imbattuti da un campo che man mano che la cura Sonetti fa effetto, diventa sempre più difficile per gli ospiti.
Quanto alla difesa messinese lo stato di forma del portiere Nieri è molto buono e anche nell'ultimo incontro giocato con il Catanzaro ha saputo ben destreggiarsi insieme ai compagni di reparto. A Udine però difensori e tutti gli altri dovranno comunque duramente lavorare.

TRIESTINA

Edy Bivi: ripetere Barletta

Anche Orlando si è rimesso in sesto e forse Polonia trova un posto


Edy Bivi, cannoniere alabardato.

«Devo parlarne in società, ma voglio prepararmi a fare il dirigente di calcio»: Causio pensa all'imminente futuro

Proprio contro il Barletta, un girone fa, Edy Bivi ha iniziato la sua serie di gol in maglia alabardata. Logico pensare, e sperare, che la situazione si ripeta in Puglia. Un gol piccolo piccolo basterebbe alla Triestina, forse, a ottenere un risultato positivo, mantenendo immutate le distanze.
Da qualche tempo senza il sigillo della marcatura, Bivi non sembra farne una malattia: si sa che i gol arrivano solo se la fortuna aiuta. «Dura sarà senz'altro, conosco la città e conosco quel campo irregolare, pieno di buche. Ma Cinello e io stesso stiamo andando bene e non dovremmo deludere neanche a Barletta.
«E' ipotizzabile che Cinello faccia altri cinque-sei gol, altrettanti potrei farne anch'io. E con un simile bottino la salvezza dovrebbe essere a portata di mano. Poi per il prossimo anno si vedrà: sono a metà col Bari e, mi pare, che la Triestina abbia diritto all'opzione. Probabilmente resterò a Trieste. Ma è un discorso che affronteremo in società a maggio, quando il futuro sarà più definito.»
Un campo con le buche a Barletta, e allora l'allenamento al Grezar è servito a fare pratica. Costantini lo dice chiaro: «Che terreno! Si rischia di farsi male mettendo il piede nelle conche... Non è possibile!». Medesima lamentela quella che Ferrari usa fare: insomma il vecchio Grezar deve essere un campo di gioco, curato a dovere, e non un prato nudo e semplice.
Esercizi di riscaldamento, poi partitella a ranghi ridotti. Orlando e Poletto a macinare ancora qualche giro di campo con Scaglia e poi dediti a passaggi, stop e scatti sotto lo stimolo di Burlando.
Per Orlando e Poletto non sussistono problemi di disponibilità. Il n. 3 titolare si schernisce: «Male non fa tanto. Se non torna il dolore, sono a disposizione». A tanta diplomazia, risponde Cleto Polonia, il più giovane (o quasi) della covata, con altrettanta circospezione: «Sicuro di giocare non sono mai. Pronto a giocare però sì». Che Ferrari mediti di utilizzarli entrambi per assicurare maggior copertura? Lo si saprà a Barletta e non prima.
Marchetti, ai bordi del campo, ci ha informati che il ricorso per Gandini verrà discusso a Milano la prossima settimana. Qualche dettaglio non è ancora pronto e poi l'urgenza non deve andare a scapito della precisione della difesa.
Causio è uno dei primi a uscire di spogliatoio. Ma è proprio vero che a fine campionato smetterà di giocare? «Andiamoci piano, pensiamo adesso alla salvezza. Però alla soglia dei 40 anni è giusto smettere. Le trasferte cominciano a pesare, la vita è più o meno uguale da un ventennio. A 40 anni si può pensare anche ad altre cose, magari a come funzionano le società di calcio. Potrei stare ancora a disposizione, se servirà, per 10-15 partite, magari cominciando a studiare le carte federali. Ma aspettiamo, c'è tempo. Ne parleremo in società a campionato concluso».
Ne riparleranno solo tra quindici settimane.
Intanto, più pressante, è il problema di Barletta. Località che verrà raggiunta in aereo, partenza domani pomeriggio dopo l'allenamento di rifinitura.

[Bruno Lubis]

BARLETTA

Rumignani e i chiarimenti d'idee

Ma l'infermeria pugliese è molto visitata

BARLETTA — Il Barletta ci crede. E siccome ci crede, ci riprova. In tutti i sensi. Giorgio Rumignani, l'allenatore, ha voluto ripetere come un rito lo stesso cammino percorso durante l'altra sosta di campionato: ha portato la squadra in ritiro, a Silvi Marina, lontano dalle polemiche o entusiasmi fuori luogo. In Abruzzo la squadra si ritrovò dopo il deludente quanto disastroso girone d'andata. Rumignani radunò i suoi giocatori in una stanza, parlò a ciascuno a muso duro, invitandoli a fare altrettanto tra loro e nei suoi confronti. Dalla movimentata seduta nacque un produttivo chiarimento d'idee. Alla ripresa del campionato il Barletta rifilò un clamoroso 3-0 al Piacenza.
Così, dopo questa sosta, il parziale del girone di ritorno vede la squadra pugliese in testa ad un'ipotetica classifica, con 5 punti conquistati su sei a disposizione. Esattamente come il ritrovato Genoa. Nessuno ha fatto meglio: né Bologna, né Atalanta, né le altre pretendenti alla promozione.
C'è di più: in tre giornate, cioè in 270', il Barletta ha segnato ben sette reti, cioè quante ne aveva segnato nelle diciannove giornate del girone d'andata. Insomma, è indiscutibile che molte cose siano cambiate.
«Adesso siamo una squadra vera — dice Rumignani — con uno spirito di corpo».
In questo senso la partita con la Triestina, classifica alla mano, è fondamentale: una vittoria porterebbe il Barletta a un solo punto dai giuliani. Con un po' di fortuna, i pugliesi potrebbero agganciare il Modena, impegnato sul campo della Lazio, e magari l'Arezzo, che ospita il Bari.
«Sappiamo che non sarà facile — continua Rumignani — anche se la Triestina in trasferta ha conquistato soltanto quattro punti su 22. Non a caso i giuliani nel ritorno non hanno ancora perso e se non erro non hanno neanche subito reti. Quindi, c'è poco da stare tranquilli».
A proposito di scarsa tranquillità, Rumignani ha qualche problema di troppo circa le scelte da operare. In settimana ha dovuto rinunciare a qualche titolare, per infortunio. L'ultimo in ordine cronologico è stato Magnocavallo: «Dopo l'allenamento di mercoledì ho risentito di un vecchio guaio agli adduttori — dice il giocatore — per cui non penso di poter scendere in campo. Ho parlato col mister e abbiamo deciso di non rischiare, a meno che domenica non abbia recuperato il 100%».
Quindi, dopo Cossaro, Di Sarno e Bonaldi, la lista degli indisponibili si allunga.

[Pino Ricco]

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Como	1
Cesena-Avellino	x
Fiorentina-Torino	1 x
Juventus-Inter	1
Milan-Verona	1 2
Napoli-Roma	1 x 2
Pisa-Empoli	x
Sampdoria-Pescara	1
Arezzo-Bari	x 2
Barletta-Triestina	1 x 2
Piacenza-Cremonese	1
Vis Pesaro-Reggiana	x 2
Benevento-Siracusa	1

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	1 2 x
2.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
3.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	x 2 1
4.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
6.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x

PARTIZAN

Ingaggiati due cinesi

BELGRADO — Due calciatori cinesi di Shangai, di 25 anni, sono da ieri nelle file del Partizan di Belgrado. Si chiamano Liu Haiguan e Jia Xiquan.
Con i due giocatori cinesi la squadra del Partizan ha un contratto che prevede un periodo di prova di tre mesi, ma si auspica che ne firmeranno uno per due anni.
Secondo la stampa sportiva jugoslava, i due calciatori cinesi sono stati valutati come ottimi.

IN TOSCANA

Squalifica di 5 anni

FIRENZE — Tre giocatori e un dirigente del Pescia, una società che milita nel campionato dilettanti di terza categoria in Toscana, sono stati squalificati per cinque anni dal giudice sportivo della Lega dilettanti «per aver colpito con pugni e calci il direttore di gara».

Protagonisti della vicenda sono i giocatori Mario De Freo, Davide Cecchi e Daniele Bettarini e il dirigente Alberto Taglierini.

MERCATO

Rizzitelli corteggiato

ROMA — Ruggero Rizzitelli, giovane rivelazione del campionato di serie «A», potrebbe finire dalla prossima stagione al Milan o alla Roma. Le due società infatti avrebbero già fatto delle consistenti offerte al Cesena.
La Roma avrebbe offerto Baroni e un altro giocatore.
A Cesena assicurano che «vi sono molte richieste per Rizzitelli, ma che ancora non si è deciso nulla».

PRO GORIZIA

È il momento del derby con la rivale Pasianese

GORIZIA — Potrebbe essere definito un derby nel derby la partita in programma, domenica, tra Pro Gorizia e Pasianese. Le due formazioni sono infatti le uniche rappresentanti regionali nel campionato interregionale ed inoltre, militando nella Pasianese ben dieci giocatori che l'anno scorso vestivano la maglia goriziana, l'incontro diventa quindi una specie di derby tra la Pro Gorizia di ieri e quella di oggi.
La partita a Gorizia è molto attesa e la società del presidente Giancarlo Pozzo ha cercato di prepararla nel migliore dei modi. La Pro Gorizia è attesa in primo luogo ad un pronto riscatto dopo la non brillante prestazione di domenica scorsa contro il Russi, che ha comportato le decisione da parte del presidente di congelare i premi partita ed i rimborsi spese. Ma oltre alla sospensione degli «emolumenti» ai giocatori, accusati di un certo rilassamento mentale, durante la settimana è stato imposto un surplus d'allenamenti con la specifica intenzione di curare il tiro in porta. Poi, come se non bastasse, a mezzo di videocassetta i giocatori hanno visionato tutte le partite precedenti e da stasera tutti in ritiro in una località vicino a Gorizia.
La Pro Gorizia non può più permettersi di compiere passi falsi se vuole conquistare il secondo posto in classifica, ora occupato dal Rovigo con tre lunghezze di vantaggio, che, secondo le voci ricorrenti, dovrebbe dare diritto ad un ripescaggio in serie C2.
I giocatori hanno risposto bene alle sollecitazioni della società.

[Antonio Gaier]

PORDENONE

Neroverdi domani in trasferta con una Pro Sesto disperata

PORDENONE — Messe in archivio le due consecutive partite interne rispettivamente con il Casale e la Pro Patria, che gli hanno fruttato 4 punti, il Pordenone farà visita alla Pro Sesto. L'incontro, valido per la sesta giornata di ritorno, è stato anticipato a domani.
Come ha ribadito l'allenatore friulano Adriano Fedele, si tratta di una partita delicata. La compagine lombarda con 16 soli punti all'attivo, deve assolutamente conquistare un risultato positivo per continuare a sperare nella salvezza.
Il discorso è ben diverso per il Pordenone, che grazie al successo sulla Pro Patria si è portato a quota 23 in sesta posizione.
«L'importante — ha detto Fedele — è che la squadra non si senta già appagata. Non dimentichiamo che dopo questa trasferta ci attendono alcuni scontri difficilissimi. Nell'ordine, dovremo incontrare la Vogherese, il Venezia-Mestre, l'Alessandria, il Telgate e il Mantova, tutte formazioni d'alta classifica, che puntano alla promozione».
Alla consueta partita infrasettimanale contro la Berretti, ha fatto seguito, per quanto riguarda la preparazione, l'allenamento di ieri pomeriggio basato soprattutto su esercizi ginnici con il pallone. Questa mattina, invece, Fedele terrà sotto pressione i portieri e farà svolgere un lavoro di defaticamento a Mastropasqua, Gava, Lenarduzzi, Bressani, Andretta e Grillo.
Per quanto riguarda la formazione da registrare la squalifica per una giornata di Gava per somma di ammonizioni. Un'assenza di peso visto che il centravanti è il cannoniere della squadra con 9 reti. Al suo posto potrebbe essere schierato Mastropasqua a meno che Fedele non impieghi una sola punta (Bressani) per infoltire il centrocampo.
E' dato per scontato, invece, il rientro di Lenarduzzi la cui assenza sia con il Casale sia con la Pro Patria si è fatta sentire. Benedet, quindi, ritornerà in panchina. In difesa non si dovrebbero registrare novità. Attorno al libero Fabio Grillo, ragazzo che in questo campionato ha dato prova di maturità tattica, giostreranno gli stessi giocatori dell'altra domenica.

[Renato Casagrande]

■**LEGA.** La lega dovrebbe dare mandato oggi al suo presidente, Nizzola, di incontrarsi con il presidente del sindacato calciatori, Campana, per far rientrare lo sciopero proclamato per il 17 aprile.